O

MENTO
BERTARELLI

Collezioni dottor
Luigi Ratti, Milano

461

Casa di Vendite
Lino Pesaro
Milano

MUSEO DEL RISORGIMENTO CASTELLO SFORZESCO

DONAZIONE DOTT. ACHILLE BERTARELLI

1925

Vol. L

15

461

Memorie sul Blocco, ed
Assedio di Mantova
intrapreso il 3. giug.o 1796.
ed ultimato il 2. Feb.o 1797.
giorno della Capitolazione
della Piazza.

Avvertenza

Queste memorie furono compilate dal Consigliere
D.n Baldassare Scotta ad insinuazione del s.r Ten.te
Maresciallo Conte Canto d'Irles, che a tal effetto per le
sue militari gli fece comunicare i giornali della Guar-
-nigione; e gli furono spedite a Petersvaradino, dove
era stato destinato in qualità di Prigioniero di Guerra.

Vol.
S. 151

Merita di far epoca nell' Istoria la vigorosa resistenza della Città di Mantova, da prima agli sforzi usati da Francesi nell' assediarla, dippoi alle longhe angustie del Blocco, con che l' hanno tenuta stretta. Ne' i loro vigorosi assalti non hanno potuto trarla in loro potere, ne' la scarsezza in cui l' hanno posta delle cose più necessarie alla vita, non l' hanno fatta cedere, che sugli estremi.

Il merito tutto della prima resistenza deve riffondersi certamente nell' eccellente difesa, e vigilanza del buon ordine tenuta dal Valorosissimo nostro Comandante il Tenente Maresciallo Conte Carlo d' Ifflas, che vi ha mostrata tutta l' attività di mente, e di cuore, e dalla bravura dell' intancabile guarnigione da Lui comandata.

Il merito della seconda devesi all' amore, ed attaccamento de' Mantovani al loro Sovrano che per mantenersi fedeli al suo dominio a norma de' Lei solenni giuramenti han volontieri sofferti i più gravi disaggi.

La Storia è obbligata di conservare a Posteri queste preziose memorie di valore guerriero, e di vera soggezione di un Popolo, che sa apprezzare il Sovrano, che lo domina. Noi ci facciamo un dovere di estenderle a pubblica notizia, non come raccolte da detti altrui, ma come o testimonj di veduta, o come istrutti da certissime informazioni prese sul Luogo da persone meritevoli d'ogni fede. Aggiugniamo ancora dalla comunicazione che ci è stata liberamente fatta di documenti Officiali, originali, Limpidi, ed esenti da ogni ombra di alterazione, e di dubbiezza

Due siniestri avvenimenti nella nostra Armata del Piemonte ci portarono le vicende a cui fummo soggetti. Fu il primo, il fatto d'Arme a Noi contrario di Montenotte: Opera di male intelligenze, di equivoci, ed innavvertenze negli ordini, e chi sa forse d'alcun colpo di mano di quella troppo incauta confidenza che La mala sorte ha voluto si accordasse dal

nostro Comandante generale a persone di dubbio carattere. Almeno così fu imposto alla pubblica opinione da alquanti scritti, che comparvero al momento medesimo di questo primo fatale avvenimento.

Il secondo fu il ritiro del Re di Sardegna dalla nostra alleanza, con armistizio patteggiato co' Francesi. Ciascuno vide con indegnazione un passo di cotanta perfidia; ma non riuscì inopinato a veruno, che conosce il modo di pensare di quella Corte.

Diminuita la nostra Armata delle sue truppe, parte uccise, parte fatte prigioniere, e dispersi, smembrata delle Sarde, che avevanla abbandonata, non ebbe altra risorsa, che col ritirarsi di quà del Po. Presa una parte la strada di Valenza si passò il Fiume ne' 29. e 30. Aprile, e si portò presso Ottobona. La parte, che trovossi a Bozzolo formigata si ritirò a Tortona, e a Voghera, e valicato pure il Fiume fermossi a Sommo presso lo Sterio. Il Nimico lo

1796
29. 30. Apr.le

transitò a Piacenza, nonostante un distaccamento colà spedito a 7. Maggio col Generale Libtay per impedirnelo.

Tale distaccamento però fatto alto a Codogno trattenne il nemico dall' avanzare. Frattanto il Corpo d' Armata d' Ottobona se ne venne
8. Magg. a Pavia, e di La a Lodi agli 8. di Maggio, e L'altro corpo, che era a Sommo passò ai
9. d° 9. a San Colombano, e di La' esso pure a Lodi. Dopo anche un fierissimo Attacco sofferto ai
10. d° 10. all' Adda vicino a Lodi, ed il quale andò alla peggio per Noi, si ritirò l' Armata in
11. d° piena confusione agli 11. fino a Cremona, passando al di La di Pizzighettone, ed il Generale Libtay ne coprì la ritirata. Questo fatto di Lodi si annovera dai Francesi tra i più gloriosi, e fortunati, facendone continuamente menzione di Lode, e di esempio nei suoi fasti militari.

12. d° Ai 12. fu fatta prigioniera la divisione di Stuff lasciata a Pizzighettone.

13. Magg. Di 13. forzò ancora il Nemico la nostra Armata a ritirarsi di vantaggio, e continuatamente fuori d'alcun ora di riposo da Cremona fino a Marcaria.

14. d.o Rimastane qui' ai 14. una portione, l'altra avanzò fino a Rivalta; Ma tutta inte-

16. d.o ra ai 16. prese posizione tra Rivalta, e Valleggio. Allora fu, che entrarono nella nostra Città i Regimenti destinati alla sua guarnigione.

Non fu avvertito il nostro Comandante, che l'Armata ritrovavasi già ritirata in parte, ed in parte in cammino al Tirolo, sennon dapoiche ebbe abbandonata Cremona. Nissun altro potrebbe descrivere con verità il sentimento, l'agitazione, e lo spasimo, che dovè soffrire in questi giorni il Comandante della Piazza nel vedere apertamente sotto gli occhj i testimonj della confusione di un'Armata in fuga, senza poterne avere da alcuna parte il benche' minimo rapporto, per apportarvi

ordine, o soccorso, se non chi aveva l'
onore di avvicinarsi alla sua Amici-
zia.

La Città nostra in quel tempo tro-
vavasi senza guarnigione, e senza prov-
visione di danaro; fornita però di que' vi-
veri, che potevano abbisognare alla sua
Truppa per lungo tempo. Varie Opere delle
fortificazioni richiedevano ripari di gran
rilievo, e la maggior parte dell'Artiglieria
non poteva essere portata a sito senza
grandi Lavori.

Coi viveri preparati per la Truppa no-
stra convenne soccorrere l'Armata, come
si dirà in seguito, e questa dovè lasciar-
ne la maggior parte al nemico nella sua
fuga, abbandonando la nostra fortezza
totalmente alla sorte, e senza neppure farle
sapere per ove si incamminasse. Se
ricevè il Comandante in quella occasione
dugento mila, e qualche Centinajo di Fiorini,

e 372. Bovi, e 3137. Castrati, dovette pagar questi ad un incredibil prezzo, e fu lasciata a carico della Città una quantità di bocche inutili, di servidori senza padrone, di paesani, e di poveri da mantenere. Ciondimeno il nostro vigilante Comandante seppe porre tutta la Città, e Fortezza in poco tempo nello stato rispettabile in cui fu trovata nel blocco, e nell' assedio con una attività, rapidità, intelligenza, ed energia tale, che fece istupidire tutta la Cittadinanza, non meno che riempirla di buone speranze, e di coraggio, e con tutta la buona intelligenza, e concerto colla Giunta governativa, la quale seppe anche farla secondare dalla Congregazione Municipale provvide alla sussistenza della guarnigione, non meno, che degli abitanti, che di buona voglia, e con tutta sollecitudine concorsero a far larghe provvisioni per il comune mantenimento.

Per distinguer l'ordine de' tempi si segneranno i principali avvenimenti sotto ai giorni

nè quali ebbero luogo.

10. al 13. Mag. Dal giorno 10. sino al 13. maggio si raccolsero in Città diversi Ufficiali, e soldati, e bagagli, che andavano dispersi. Era una compassione il vederli giungere condotti dalla fedeltà in questo asilo a branchi di uno, due, tre, e quattro per volta Lapi, ed affamati da due o tre giorni, alcuni disarmati, altri mezzo nudi, ed altri degli Ufficiali dolenti, e tristi per la perdita fatta nella fuga de' Loro fardelli.

Nella notte del 10. ritirossi da Goito precipitosamente per Trento tutto il bagaglio dell'Armata sotto il comando del Capitano Ertel di Strasoldo. Questa ritirata produsse un falso allarme portatovi da alcuni soldati della Cavalleria Napoletana. In questi giorni la Cavalleria Nazionale composta da terrazzieri per antica istituzione impiegossi a corteggiare il Po, e compì assai bene al suo ufficio.

14. d.° Nel giorno 14. giunsero in Città per suo presidio 17. Battaglioni d'Infanteria, ma così

debole, ed estenuati, che ciascun d'essi aurebbe formata una divisione.

16. Magg. Il giorno 16. fu quello, che ci condusse i 372. Bovi di cui sopra si è detto. Giunsero in esso ancora un Capitano, un Tenente, e 4 A. Minatori, con 5. Zappatori, e 5. Officiali del Genio. A tener poi la Città più libera, che si potesse fu comandato il Conte Sola con un Battaglione di Lattermann, e con una picciola porzione di Cavalleria, e con 2. pezzi di Cannone, per tenere i Bovi avanzati lungo il Po dallo Sbocco di Oglio a quello di Mincio.

17. Do Nel giorno 17. il S.r Tenente Maresciallo nostro Comandante spedì provvidamente tutto il bagaglio, e treno a noi inutile fuori di Città, per unirsi a quello dell'Armata in Tirolo.

19. Do Nel giorno 19. entrarono in Città li 3157. Castrati di cui sopra parlammo spediti alla Guarnigione da Verona con Contratto stipulato da S. A. R. L'arciduca Ferdinando.

20. Do Ai 20. fu inviata dalla Città una divisione

d' Infanteria con 2. Cannoni, e con un di-
staccamento di Cavalleria a Curtatone per
assicurare la ritirata al corpo del Generale
Vukassovich; e per coprire ad ogni evento la
ritirata al Conte Collonello Sola non fu om-
messo di spedire un Capitano con 100. Soldati,
e con un Cannone, e con un picciol distacca-
mento di Cavalleria al Mulino di Cerese.

23. Magg. Ai 23. fu formato un campo di 8. Batta-
glioni della guarnigione sotto il comando del
Tenente Maresciallo Baron Colli a Marmirolo.
Questo corpo avanzò in seguito fino a Goito.
Nello stesso giorno arrivò per acqua da Trieste
una Compagnia di Sellachich, che indi avvio-
si per l' Armata. I primi avvisi da colà ri-
cevuti erano per la mirione di 2000. Uomini.

26. Do. Ai 26. fu spedita una Compagnia con
2. Pezzi di Cannone, e con un distaccamento di
Cavalli fino all' Osteria, che trovasi sulla Strada
di Marmirolo, in vista di coprir la ritirata del
Baron Colli. Tale distaccamento si ridusse in

Città nel seguente giorno. In questo stesso di la nostra Armata passò da Roverbella sino a Valleggio, e dalla nostra Città furono trasmessi ad ala di Roveredo 250. infermi.

28. Magg. Alli 28. fu spedito il Capitano Manini del Regimento Thurn all' Eminentissimo Cardinal Legato di Ferrara per ottenere il passaggio libero a parte dell' approvvisionamento erariale, che movevasi al Ponte di Lago Scuro. Dal giorno 10. sino alli 28. sonosi somministrati all' Armata del Generale Beaulieu dalle provvisioni fatte per la Fortezza

107397. Razioni di pane

1739. Centinaja, e Libbre 76. di Germania di Farina di Once nostre 21. 2/3 per Libbra

12328. 2/3 Staja di Biada

1931. Centinaja e 50. Libbre pure di Germania di Fieno.

La speranza di avere noi pure soccorsi dalla nostra Armata ci ha tolto il rammarico di vedere spogliarsi le nostre Truppe, per il so-

stentamento di quella. Ma le nostre provvisioni cadero in potere del nemico, che seppe conquistarsele. Fece sapere in questo stesso giorno il Generale Beaulieu al nostro Comandante, che il generale Libray era stato respinto sino a Berchiera. L'armata cangiò in seguito la catena de posti avanzati senza vantaggio alcuno della fortezza

30. Magg.° Nel giorno 30. ritirossi da Peito in Città il Corpo d'Infanteria, che colà erasi portato sotto il comando del Generale Colli.

31. d.° Dopo l'affare di Valleggio si ritirò à 31 l'Armata, senza far sapere al nostro Comandante ove sarebbesi ridotta. Forse niuno poteva accertarlo. In questo giorno però la Città nostra fu lasciata in sua propria balia, e colla sola speranza nell'Ottimo Comandante, che doveva diffenderla, e nella truppa da Lui diretta. Furono consegnati da Bassani 3. Ufficiali, e un Caporale Francesi, come prigionieri di guerra.

1.mo Giug.° Nel giorno seguente 1.° Giugno vennero

pure condotti in Città altri 12. Prigionieri. Giusta un rapporto fatto dal Generale Vukásovich

2. Giug.° incontrossi il 2. di Giugno il Capitano Mack de Dragoni Stabali a Goito colla Retroguardia del Nemico. Quantunque non avesse egli con seco che 40. Cavalli ebbe il coraggio di attaccare un nemico molto superiore. La fortuna secondò il valore. Potè egli porre in fuga la Retroguardia nemica ad onta del cannonare, che facevano i Francesi di là del Mincio sopra di lui. Se il valoroso Capitano avesse avuto maggior nerbo di Soldati, non avrebbe mancato d'impadronirsi del Cannone nimico. In quest'oggi i Francesi accamparono a Borghetto, Valleggio, alla Volta, e Goito, e di là del Mincio fino a Molino. Due Ufficiali del Genio, due Sargenti, e tre Comuni de' Zappatori furono fatti prigionieri, e condotti in Città

3. d.° Alle 8. 1/2. del mattino dei 3. un Trombetta con Lettera del Generale Serrurier, che chiedeva conto d'un Capitano Francese detto Bertram,

si presentò alla Porta di Corte. Lo stesso giorno gli fu rimessa la risposta col mezzo del Capitano Manini di Thurn. Oggi ancora diè ordine il nostro Comandante al Generale Vukanovich di Lasciare 150. Cavalli sotto il comando del maggiore Marchlitza de' Dragoni Stabali, per tenere con essi i posti avanzati, e di ritirarsi lui stesso col suo corpo in Città, tenendo però aperta la comunicazione dall' Osteria alta sino al Mulino di Ceresa col mezzo delle Vedette. Alle 3. dopo il mezzo giorno fecesi vedere fuori della Cittadella una truppa di 60. Francesi circa. Ad alcuni colpi di Cannone Lanciati lor contra dalla Cittadella si dispersero, e ritornati alle 3. nel numero stesso, allo stesso modo furono rimandati.

4. Giug° Ai 4. in seguito dell' ordine ricevuto il Generale Vukassovich si ridusse in Città col suo Corpo. La stessa mattina però fu mandato fuori di San Giorgio con una picciola scorta ad esplorare il nemico. Trovò poco longi dal

Borgo alcuni Francesi rappiattati tra Cespugli. Alle 11. del mattino i Picchetti nemici respinsero i nostri posti avanzati dalla testa del Ponte S.t Giorgio, indi fu attaccata la stessa testa con forte truppa, e con 2. Cannoni da 12. I nostri furono astretti a ritirarsi in Città alla forza degli Aggressori, senza che siano potute valere le Opere, che si stavano attualmente Lavorando alla testa dello stesso Ponte. In seguito i Francesi scaricarono varj colpi di Cannone contro il Rivellino della Porta interna di San Giorgio, e fu un vero miracolo dell' attività del nostro Comandante, che accorso in persona a tutto rischio sopra il Ponte fu a tempo di fare alzare il Ponte Levatojo, e di sottrarre dalla rappresaglia del nemico le molte Barche pescherecce, che si trovavano incatenate alla palata, perchè senza di questo il nemico avrebbe potuto a poco costo affrancare la Città. Il Cannone del suddetto Rivellino giuocò incessantemente, e li fece cessare

alle Ore 11. Dopo ciò il nemico prese posto nel Borgo di Sn Giorgio, ove prese subito a fortificarsi. Nel dopo pranzo fu anche costretto il Maggiore Moschlitz a ritirarsi da Curtatone in Città co' suoi 150. Cavalli. Questi furono i primi forieri dell' investimento di Mantova. Giunsero oggi col Capitano Lanzoni 230. Milizie Provinciali per fare il servizio colla nostra guarnigione. Fu questa insieme alla destinazione, che diede a molti de' Cannonieri dell' Accademia Civica per il servizio delle Batterie, un' ottima precauzione del Comandante della Piazza, per potere risparmiare la Truppa dalle guardie di pura formalità, ed occuparla più utilmente, massimamente nella proporzione del suo numero colla vastità dei Posti, e delle occorrenze di difesa

3. Giugno Alle 7. 1/2. del mattino del giorno 3. si fece sul Ponte di Sn Giorgio un Trombetta con un Ufiziale, e 6. Soldati francesi recando una Lettera, che fu accettata dal Tenente Colonello

Mercandini. Rimandava in essa il Generale Serrurier il cambio de' suoi prigionieri. Ci avrebbe fatto vantaggio di allegerirci di persone a Noi inutili, e che d'altronde occupavano a guardarli i nostri Soldati. Fugli risposto ch'ei non avrebbe prigionieri nostri da ricambiarci, non ne mancando a Noi alcuno. Alle 9. 1/2. del mattino annonciò il Generale Kilkavina, che ad onta della forte resistenza fatta da nostri Cacciatori al Mulino di Cerese, e del vivo fuoco de' Cannoni portati alla Sinistra nel mezzo ridotto del Torrione erano stati quelli astretti a ritirarsi in buon ordine col loro Cannone nell'opera di Migliorotto. Fu troppo il cannoneamento nemico, e da tutte le parti per resistervi più longamente. Alle ore 11. del mattino rapportò pure, che il nemico aveva portato sull'Altura tra Belfiore, e l'Osteria altra un Cannone, col quale tirava nelle opere di fortificazione fuori di Bredella. Il Generale francese Mouran fece sapere in

questo giorno al nostro Comandante, che non
aurebbe più permesso, che i nostri paesani
sortissero dalla Fortezza, dovendosi ritenere che
sino a questo momento si concedevano pana-
porti a Chiechessiasi si presentasse coraggioso
per amischiarsi al viaggio di portarsi o alla
Campagna, o fuori di Paese. Eccoci rinserrati
totalmente.

Dalla torre della Gabbia venne annunciato,
che alle ore 3. del dopo pranzo univonsi al
corpo de' Nemici al Mulino di Ceresè 800.
Uomini, ed alle ore 6. altri 400. Ne restarono
150. circa alla Chiavica, che conduce al Trin-
cieramento del Te, e questi tenevano un Pic-
chetto di 30. Soldati più avanti del detto porto.
Sopravennero in seguito altri 30. Uomini con
fascine. Avanti la Chiesa di Pietole si comin-
ciò dal Nemico ad erigere una Batteria, e
fuori di Ceresè un ora prima del giorno si
mise sotto l'Armi la sua Truppa, e si for-
mò in quadrato per intendere la pubblicazione

che si fece d'una Scrittura, che avrà contenuto ordini, e disposizioni per l'imminente aspetto.

Anche nel Borgo di San Giorgio ingrossò molto il nimico. Scoprissi pure nel Campo ostile di Ceresa una quantità di Barili di polvere destinata contro la nostra Città, e un gran movimento di Truppe a fabbricarsi capanne di terra, e di rami d'alberi immitanti le tende militari.

Nella trascorsa notte nel nostro Rivellino N.o 1. della Porta San Giorgio si cannonò il nimico, che fu sentito travagliare al Ponte della Palata. La mattina si osservò, che n'era stata abbattuta la metà, che riguardava verso il Borgo San Giorgio, e ciò nell'intenzione colla privazione di quella parte di Ponte levatojo di volerci impedire il passaggio per il Ponte al detto Borgo. Alle 10. ½. della mattina fu riportato, che eransi vedute Truppe nemiche dalla Favorita passare a S.n Giorgio, e di quà

verso Formigosa portarsi 2000. Francesi con 6. Pontoni caricati sopra Carri da Paesano, e con altri Carri di seguito colmi di travetti, ed assi per fabbricare un ponte sul Mincio onde comunicare insieme i Corpi dell'armata di Pietole, e di San Giorgio. Verso sera fu un grande movimento nimico fuori di Cerese in quel suo campo, senza esserserie scoperto alcun esito.

8. Giug.° Nel giorno 8. di Giugno videsi piantata sulla torre del Monistero di San Giorgio una Bandiera de tre colori rosso, bianco, e bleu. Quelle Canonichesse eransi ritirate in Città alla Cantelma fino del gr.o 3, e 4. Fuor di Predella vicino all'altura di Belfiore travagliò il Nimico alla formazione di una Batteria, e al suo Campo di Cerese gli giunsero 2. Cannoni. Così alla sinistra di San Giorgio mise in piedi altra Batteria, e di La al Mulino di Cerese si vide un Campo formato di Tende. I fedeli Mantovani consegnarono al Militare una grande quantità

di Biancherie proprie alla cura de' nostri feriti.

10. Giug.° Verso le ore 10. di notte del giorno 10. fu udito per mezz'ora un tamburro verso S.t Antonio. Esso chiamava Truppe, che si unirono alla Favorita, e si formorono in Colonna sulla strada di S.t Antonio. La Cittadella non lasciò di batterle con varj colpi di Cannone, ed esse presero la strada verso Goito.

11. d.° Al far del giorno 11. si osservò, che il Nemico aveva rialzato un rincieramento alla sinistra del ponte di S.t Antonio, e che aveva barricata d'alberi la strada di Roverbella, per ratenere gli sforzi, che poteva fare la nostra Guarnigione. La Colonna, che partì ai 10. dalla Favorita ritornò all'alba sullo stradone di S.t Antonio. La Giunta Governativa ordinò una perlustrazione di tutti i vicheri, e sistemò il prezzo di essi.

12. d.° Nel giorno 12. il Nemico barricò la strada, che da Mantova mette al mulino di Cerese, e la strada pure di Marmirolo.

Nella notte antecedente alli 13. si battè il
13. Giug.o tamburro ne' Campi nimici per una mezz'ora,
ed alle 8. della Sera del 13. fu rinforzato il
Campo nimico fuori di Ceresa, e così pure d'
altri attorno la Città. Tra Sant'Antonio, e la
Favorita vicino alla Cassina Blattis postò il Ni-
mico 8. Botti destinate per una batteria, e fu
veduto riempirle, e coprirle di terra.

14. do Alle Ore 10. 1/2 del 14. Giugno da Spinosa
a S.a Giorgio una Colonna nimica di 1000.
Uomini circa. Riposò un ora, e proseguì verso
Formigosa. Traeva seco un Cannone di grosso
calibro con 4. Carri di bagaglio. Contemporanea-
mente arrivarono 150. Cavalli da Roverbella
per S.t Antonio alla Favorita. Al luogo detto
la Fontanina eresse il Nimico una Batteria.
Alle 8. della Sera passarono da S.a Giorgio a
Formigosa 4. Carri di Munizioni, e 4. Carichi
di Assi, e alla Chiavica del Mulino di Ceresa
fu terminata oggi la Batteria, che vi si era
intrapresa. Nel prossimo campo di Ceresa

come in quello di S.ta Giorgio fu visto il Nimico considerabilmente rinforzarsi, a misura che la nostra Armata allontanavasi.

Al mantenimento delle Bestie Bovine fu intrapreso in questo giorno il taglio delle Canne più tenere.

13. Giug.o Alle 5. del giò 13. Giugno, alla sinistra del Campo del Mulino di Ceresa si formò una Colonna Nimica di 1300. Uomini circa, che passò ad unirsi al Campo fuor di Gredella.

16. d.o Nel giorno 16. alle 7. della mattina partirono pure dal suddetto Campo 230. Uomini di Cavalleria con cinque Carri di Bagaglio: ond' è, che in esso la Gente restò molto diminuita.

17. d.o Nel giorno 17. si tenne in tutti i Campi nimici una perfettissima quiete. Siccome però i Francesi dall' Osteria alta col Cannone, e da Cespugli presso al Lago co' loro moschettieri cercavano d'impedire alle Saiche, che in buon numero il nostro Comandante aveva fatte costruire, ed armare per iscorrere i Laghi

e tenuti sbarazzati dal Nimico, e massimamente dalla Gronda sinistra del Lago superiore; ordinò lo stesso Comandante alle 6. dopo il mezzo giorno, che in sua presenza sortissero tre Saiche armate sul Lago suddetto. Essendo però state per tre volte respinte dal fuoco nemico, fece egli sortir 20. Cacciatori fuori di Bredella, e 30. Volontarj del Regimento Arciduca Antonio, i quali protetti dal nostro Cannone respinsero, e sloggiarono il Nemico dall' altura, e dalle case vicine, prendendone esse possesso. Come però era manifesto, che non avrebber potuto sostenersi Lontani dalla Città in posto non fortificato, e cinti si può dire da Nimici ritirossi la nostra Truppa volontariamente la Notte a tempo avanzato nell' Opera di Bredella, colla soddisfazione d'essersi ricattata su quelli, che vollero insultare le nostre Saiche.

18. Giug. La mattina seguente prese il Nimico

nuovamente possesso degli stessi Posti. Nel giorno 18. passarono dalla Favorita a Formigosa 3. Carri nimici di munizioni, e 3. altri Carri da passano pur carichi d'altre robe, e una Fucina di Campagna con 3. Cavalli sotto a ciascun Carro.

19. Giug.° Il giorno 19. dietro la penultima Botta sul Ponte S.ta Giorgio si osservò portato un

20. D.° Cannone. Nel giorno 20. il nimico aveva eretta una Batteria alla sinistra della Cassina Cauriani di qua' della Strada, che conduce a Soave, e dietro di ena si osservò un Picchetto

21. D.° Nel giorno 21. tentò il nimico di rimettere il Ponte del Mulino di Ceresè, ma dal nostro Cannone ne fu frastornato.

23. D.° Alli 23. sulla strada di Soave tirò il nimico alcuni colpi verso il Bastione III. della Cittadella, ma cessò tosto alla risposta da noi fattagli con Cannonate a mitraglia. Verso le Ore 4. di Sera di questo stesso giorno

giunse da Roverbella alla Favorita un Corpo di Cavalleria, e Infanteria nimica, e a mezzodì erano arrivati in San giorgio 7. Carri carichi d'Affi provenienti da Formigosa, che passaron poscia alla Favorita

24. Giug.° Nel giorno 24. dopo le 8. giunsero a S.t Antonio 200. Francesi da Marmirolo. Il Nimico condusse pure a Pietole un Cannone, e si pose a ravagliare al Mulino di Ceresè. Da Formigosa giunse pure alla Favorita una Colonna di 60. Uomini, e in seguito la raggiunsero 6. Carri di Bagaglio. Poco dopo presero tutti insieme la Strada di Roverbella. Alle Ore 3. dopo mezzo giorno si diè fuoco da Bradella con Granate alla barricata costrutta dal Nimico sulla strada di Buscoldo. Alle 8. si attaccò il fuoco a diverse Capanne nel Campo nimico fuori di Ceresè, e sulla strada di Pietole si postò un Cannone. Videsi trattanto ne' Campi nimici, e a S.t Antonio aumentata la truppa.

26. Giug.° Ai 26. sembrò, che l'inimico avesse formata una batteria a fianco di Bistole.

27. d.° Nella notte de 27. osservossi su Monte Baldo un gran fuoco, e un simile in direzione della Chiusa.

28. d.° Nella mattina del 28. partirono da San Giorgio verso Formigosa 150. Uomini con 6. Carri da bagaglio. Alle 2. della sera passò da S.n Giorgio per Formigosa un Cannone con un Carro di munizioni, e A. Cavalli. La stessa strada tennero 30. Carri vuoti. Poco tempo appresso vennero a San Giorgio da Formigosa 70. e più Carri carichi di Botti di Vino, e tra poco partirono per Santa Speciosa. A notte oscura fu veduto lo stesso fuoco sul Monte Baldo, che osservossi la notte del 27. Per mettersi in giusta cognizione della quantità de' generi, che trovavansi in Città per la truppa, e per gli abitanti, e de' foraggi pei Cavalli, ordinò prudentemente il nostro Comandante ai 30. Giug.°

30. Giug.° con intelligenza della Giunta Governativa una nuova perlustrazione per mezzo d' una Commissione mista del Civile, e militare. Furono trovate tante provvisioni di che molto consolarsi. I Cittadini si trovarono discretamente provvisti di Legna, di Grassine, e Grani: Da 10. mila Sacchi di Riso, e 45. mila Sacchi di Formentone esistevano, e i Generi più limitati erano il Vino, e Formento.

1.mo Lug.° Al 1.mo Luglio alle Ore 10. di mattina apparvero sulla strada di Santa Speziosa due Cannoni, e due Cani di munizioni tirati ciascheduno da 8. Cavalli, e presero la strada di Formigosa. Il travaglio de' Francesi osservato

2. do già al Mulino di Cerese videsi nel giorno 2 Luglio compito, e riuscì una batteria nelle forme, dietro la quale non fu però posto che un Cannone.

3. do Nel giorno 3. presso alla strada, che conduce a S.t Antonio proseguiva il Nemico i suoi lavori, e i Corpi vicini avanzati di Cerese hanno fatto

scaramuccia con quelli del mulino di Cerese per un'ora.

4. Lugº Nel giorno 4. il Generale Rukavina mandò rapporto da Migliaretto, ch'era giunto al Mulino di Cerese al nimico un notabil rinforzo d'Infanteria, e Cavalleria con alcuni pezzi di Cannone, uno de quali fu stabilito avanti la Casa di Belfiore. Oggi pure lavorò il nimico ad un trinceramento sulla strada maestra di Cerese, che poteva servire di Linea di circonvallazione

5. dº Proseguì nel travaglio al mulino di Cerese anche nel giorno 5, come pure in quello delle vicinanze di S.t Antonio. Dietro poi al Mulino di Cerese fu osservata una quantità di Gabbioni, e di fascine, ed un Cannone situato dietro la porta, con altro posto al di là d'una picciola traversa.

6. dº Nel giorno 6. alle Ore 3. 1/2 del mattino tentò la nostra Guernigione una sortita fuori di Cittadella per proccurarsi foraggio. A tenor

del rapporto del Generale Roselmini sorti la Guarnigione per ordine, e disposizione di S. E. Comandante divisa parte a tagliar piante, il che fu de Guastatori, e parte a mieter erba. Vi si impiegarono per ben due ore senza essere disturbati. Quando il Nimico formandosi sul fianco destro di rimpetto al Bastione II. della Cittadella minacciò di volere impedire l'Opera. Il Capitano Toberger di Nadasti si esibì spontaneamente di andar contro il Nimico con 60. Uomini. Egli bravamente l'attaccò, e disperse. Ma siccome di là a poco arrivò una Colonna nimica dalla Favorita, così il piccolo distaccamento del Toberger dovè ritirarsi. Allora il Nimico si estese a far fuoco co' Moschetti, e co' Cannoni sopra i nostri foraggiatori, col vantaggio d'esserli egli portato a postarsi nei fossi, e dietro ai Cespugli, e alle piante, mentre i Nostri erano allo scoperto. Per non sagrificare adunque inutilmente la brava nostra Truppa, ci dovemmo

contentare del non picciolo foraggio fatto, e di non avere perduto che due Uomini con soli 18. feriti. Il Gmo Tenente Redanche era sortito con 3. Saiche sul Lago superiore per coprire con esse, e coi Soldati, e Cannoni, che le armavano l'ala nostra destra. Furon da Noi tagliati più di 100. Alberi, e oltre l'utile della Legna raccoltane si ottenne la vista libera di fronte alli Bastioni No 1, e 11. fino alle Cassine Prada, e Bedulli. Incendiaronsi pure le rimesse, e Legnami, che trovaronsi nelle dette Cassine a profitto del nimico, e si condussero al magazzino 20. Carri d'Erba. La nostra Truppa in questo affare si è distinta per bravura, e fermezza, ed in particolare il Capitano Toberger di Nadasti, ed il Capitano Dortal di Turn. La perdita del Nimico tra morti, e feriti ascese a 130. Uomini a cagione particolarmente della nostra Artiglieria. Alle Ore 4. Vespertine si vedeva il Nimico radunare al mulino di Cerese una quantità

di fascine, e di Gabbioni, per formare come
apparisa una Batteria

8 Lugl. Agli 8. a mezzo giorno giunse dietro a Cerese
una colonna di 700. in 800. Uomini, con 30. di
Cavalleria, e 7. Carra di bagaglio, La quale si
avviò verso Belfiore. All' intorno della Città, ed
anche in distanza videsi grandi movimenti del
nemico.

9. do Ai 9. formò il nemico al di qua' della Fon-
tanina presso alla Casina Bruschi un trince-
ramento di 150. passi, e fornito di Gabbioni.
La Cittadella lanciò a questo Lavoro varj colpi
di Cannone. Furon anche in questo giorno co-
minciate le comunicazioni dalla Casa Micheli
a San Giorgio, e continuate con qualche in-
terrompimento fino ai 15. riguardo alla Micheli,
e fino ai 16. riguardo a quella di S.a Giorgio. A
mezzo giorno arrivarono da Formigosa a S.n Giorgio
3. Cannoni, e 7. Carra di munizioni tirati ognuno
da 6. Cavalli. Due di que' Cannoni, ed un Carro
di Munizioni han proseguito di là a poco verso

la Favorita.

10. Luglio. Alle 3. Vespertine del giorno 10. fino a Sera fu bersagliato dalla Cittadella con Cannoni, e Granate il trinceramento Nimico ~~[illegible]~~ dalle Fontanina, e si ripigliò dalle 10. di Sera, fino trascorsa mezza notte. Nel giorno 10. continuò il Nemico il suo travaglio vicino alla Cassina Strozzi, e la Cittadella col fuoco de' suoi Cannoni cercava d'impedirglielo. Così alle 6. di mattina avendosi osservato, che il Nemico in distanza di 6. in 700. Pertiche da Cividella nel Luogo di Belfiore lavorava in due parti ad un trinceramento colla fronte verso il Bastione di Sant' Alessio, il Generale Wocassovich con un vecementissimo cannonamento lo ha fatto cessare dall' opera, qualunque volta ha tentato di ripigliarla. Di qua' poi della Strada di comunicazione, che conduce dalla Cittadella, a dalla Favorita a San Giorgio, cioè trammezzo la montata Clattis, e la Cassina Beltrami, si è escavata il Nemico una fossa, per farsi una Strada

coperta gettando verso la Città della terra ammattata a formar parapetto. La Cittadella ha di continuo cannonato contro gli Operaj, che protetti dalla lor fossa han proseguito il loro travaglio. Nel campo al Mulino di Ceresio giunsero da Pistole 4. Cannoni, e 6. Carri di Munizioni condotti ciascuno da 6. Cavalli. Nella notte dei 10. all' 11. si cannonò universalmente dalla Cittadella, da Pradella, da Custerla, e da San Niccolò i Lavori, che si eseguivano lungo le rispettive fronti. A scoprire il sito preciso furono gettate in aria palle illuminatrici. Da Pradella si cannonò ancor di giorno. Alla Cassina Sforzi il lavoro si conobbe per una sappe volante, specie di trincera fatta con Gabbioni vuoti, riempiuti poscia di terra.

11. Lugs. Nella Strada, che dalla Cittadella porta a San Giorgio furono compiuti agli 11. due trinceramenti, e si pose mano ad un terzo.

A Belfiore fu ripigliato il lavoro della

comunicazione Micheli, e alla A. dopo il mezzo
giorno quello della Comunicazione San Giorgio,
12. Lugo che fu innobrato tutto il giorno 12. Un pezzo
di 100. Cafsi appariva come terminato di rimpetto
a S.a Niccolò presso Cipata. Nel campo nimico
fuor di Ceresa si vide giunto un considerevol
rinforzo.
13. d.to Nel giorno 13. dalla Cittadella si sono cannonati, e bombardati i travagliatori, e travagli del nemico, che vi attendeva con molta efficacia.
14. d.o Così proseguì egli nel giorno 14., massimamente alla comunicazione Micheli, ad onta del nostro Cannone, interruppe però quella di S.a Giorgio nel giorno fisso ai 16. Nel giorno stesso 14. videsi pure aumentato il nemico a San Giorgio, e da Cittadella a Cuneria si cannonò gagliardamente a danno de' nemici. Videsi pure ingrossato il campo di Belfiore, e di Ceresa. Dalla Somponazza sono stati ancora gittate diverse Bombe ai Francesi

di S.n Giorgio, e ai loro lavori con danno degli stessi. Vedevasi la Batteria, che il Nimico erigeva a Belfiore già vestita di fascine, e di Sacchi di Sabbia, e mancante solo di Piattaforma, si è demolita a viva forza dal nostro Cannone. Ha però prolungata la comunicazione da Belfiore a Cerese. Il Generale Wokasovich mandò avviso nel giorno stesso 14., che dall' argine della Casina Cambi il nemico aveva condotto nella Batteria di Belfiore un mortajo da bomba. Il nostro cannone non tralasciò di bersagliare costantemente i Lavori nemici, che ciononostante si facevano proseguire. Nel campo di Belfiore, ed in quello del Mulino di Cerese aumentò il numero de' nostri aggressori.

In tutta la notte de' 14. ai 15. avanzarono i Lavori ostili a Belfiore, a Cipata, e presso il Belvedere. La comunicazione
15. Lug.o Micheli appare compiuta ai 15. Quella di
S.n Giorgio andavasi rallentando massimamente

a Cipara. Dalla nostra Città si fece un gran fuoco di Cannoni, e di Bombarde. Per varie ore cessò tal lavoro, preso al quale era stata condotta quantità di fascine. Fu indi ripigliato avanzata la notte. Alle 6.½ Vespertine passarono da Formigosa alla Favorita 60. Carri parte vuoti, parte carichi di Sacchi. Più della metà però conducevano picciole Casette di molta longhezza, che sembravano contenere munizioni. Parimenti nel giorno 13. fu fatto rapporto dal Generale Roselmini, che nella Batteria Beltrami eransi aperte 8. Cannoniere, che dirigevansi parte verso il Argine della Cittadella, parte contro la Città, e che vi si erano collocati 4. Cannoni. La Cittadella dai suoi Bastioni fece un fuoco fortissimo contro di esa. Da queste apparenze si cominciò a sospettare, che non poteva essere molto Lontano che il nimico incominciasse le sue Operazioni d'assedio.

16. Luglio. Il giorno 16. fu da Noi impiegato in una forte sortita. Avendosi provveduto che e il Frumento in erba, e le giovani canne, e Carreggie, che raccoglievansi pe' buoi, e pei Castrati di nostro mantenimento tra i nostri posti avanzati, e tra il trincieramento di Miglioretto andavano a mancare, coricchè non vi si trarrebbe da provvedere i 500. Buoi, e 1400. Castrati che ci rimanevano, che per 3. giorni, e premendo ugualmente al nostro Comandante di ruinare colla mano de' Soldati i trincieramenti nemici non tocchi dal Cannone fuori di Bredella sulle alture di Belfiore, e all' Osteria alta, egli ordinò al Generale Vokanovich di sortire alle 3. 1/2. del mattino da Bredella con 2400. Soldati, e con 600. foraggiatori, questi a raccogliere nutrimento alle nostre Bestie, quelli a distruggere le Opere nemiche. Per nascondere la vera intenzione della sortita, e per divertire, e

dividere le forze degli Avversarj incaricò il Generale Ruckavina di attaccare verso Pietole, e verso il Mulino di Cerese nel mentre, che il Collonello Salisch dal Trinceramento del Te sortirebbe contro l' Argine, che conduce a Belfiore. A mezza notte si unì la Truppa destinata a sortire nelle vicinanze di Predella. Alle tre del mattino cominciò a fulminare l' Artiglieria di Predella, Te, e Bastione S.t Alessio sulla linea di Belfiore fino all' Osteria alta con meraviglioso effetto fino alle 3. ½. Tra il fumo, e lo strepito del Cannone sortì la nostra Truppa con buon ordine fino alle Opere esteriori di Predella, ove giunta cessò il Cannone per non offenderla. La prima colonna sotto il comando del Maggiore Fegisveresch dell' Arciduca Antonio innoltrò fino agli Angioli. La seconda tenne le due strade di mezzo di Buscoldo, e della Montanara sotto il comando del Capitano Ivanovich degli Otto-

-chaner, e la terza portossi sotto il comando del Tenente Colonello Mercandini, e del Maggiore Petschen dell' Arciduca Antonio alla sinistra verso Belfiore, e quindi verso il nuovo trincieramento eretto dal Nemico, e fu seguito da 360. Volontarj dello stesso Arciduca Antonio, e dal secondo Battaglione di Carlstetter comandato dal B.ne Tenente Ratray e dall' Alfiere Haasmann dell' Arciduca Antonio, e dal Sotto Tenente Radovinatz, e dall' Alfiere Thomlianovier degli Ottochaner, e sostenuti da due Capitani del Genio Hacker, e Halusier. L' attacco de' volontarj, e delle tre colonne fu vivissimo. Tutta la truppa unì al suo coraggio una grande presenza di spirito. Nonostante una vigorosa resistenza opposta dal Nemico fu esso cacciato da tutti i posti, e Case, che prima occupava. Ritirossi egli a formarsi indietro ad altre Case, e cespugli, ove teneva più luoghi fortemente trincerati per trar soccorso

dal sito contro il nostro avanzamento. Frattanto ricevette dalle sue comunicazioni, e strade coperte un rinforzo considerevole, con cui si rese in istato di far fronte ai replicati attacchi de' nostri. Per non esporre adunque a puro nostro danno la brava truppa dopo già 2 1/2. Ore di vivissimo combattimento, e d'una superiorità decisa per la nostra parte, fu saggio, e prudente consiglio il richiamare, che si fece in Città le colonne avide di maggior gloria, il che nel miglior ordine eseguirono. Fecersi prigionieri 3. Ufficiali, e 68. Uomini dal Sargente all'ingiù. Molti più se ne sarebbero acquistati, se ci fosse tornato a conto di aggravarci di gente, che consumasse le nostre provvisioni, e se la maggior parte delle nostre truppe animata anche troppo dal suo valore non avesse preferito di ferire, e massacrare quanti incontrava. Li nemici si fece perdere

in questa occasione da 2300. Uomini. Dalla nostra parte rimasero tra morti il Sotto Tenente Beitsch dell' Arciduca Antonio, e 39. Uomini dal Sargente all' ingiù. Fra i feriti si trovò il Maggiore Gerschen, il 2do Tenente Docca, il Sotto Tenente Burzel, 2do Alfiere Varendorff dell' Arciduca Antonio, il Capitano Kiffner del Secondo Reggimento di Guarnigione, e di 237. alm al disotto del Sargente, e 4. Cavalli di Cavalleria. Rimasero prigionieri il nostro Alfiere Haasmann, e 33. Uomini dal Sargente all' ingiù, che pel loro coraggio avanzarono troppo, ma non vi fu alcun disertore. Il Generale Vukassovich rese i ben dovuti elogi alla bravura dimostrata dalla nostra Truppa, ed in particolare all' ottima condotta de' Comandanti delle Colonne. Si distinsero segnatamente eziandio il Tenente Colonello Mercandini, il Maggiore Gerschen, i Capitani del genio Hacker e Halusiè, i Capi-

tani Kiffer, Ivanovich, il primo Tenente Ratray, il Sotto Tenente Burzel, l'Alfiere Haajmann, il Tenente Badovinacz, e il Bombista Cristian. Quest'ultimo è stato destinato con molti altri soldati al premio della medaglia. Al buon esito di questa sortita ha contribuito moltissimo il particolar zelo del Tenente Colonello Weis, il Maggiore Sbubna, il Capitano Sbubna, e il 6.mo Tenente Schabitz per l'ottima direzione, che diedero all'Artiglieria, che produsse mirabili effetti. Cosippure si è meritata tutta la lode l'efficacia del Maggiore Orlandini del Genio. Il Generale Ruckavina eseguì pure degnamente la sua Commissione dal trinceramento di Miglioretto verso Pietole, e al Mulino di Cerese. Il Tenente Colonello Bischitz con 600 Uomini attaccò il nemico sulla strada maestra, che conduce al Mulino di Cerese, ove teneva un forte trinceramento. Lo stesso fece il Maggior Concini con 260.

Uomini sull' Orgine, che conduce allo stesso punto. Il nemico forte di 600. in 700. Combattenti fu tre volta respinto colla sola Bajonetta: La nostra Truppa quando fu richiamata si ritirò col più bell' ordine al suo trincieramento. In questa parte abbiamo avuto di feriti gravemente il Tenente Colonello Biochitz, e 8. Comuni nel Secondo Regimento di Guarnigione. Nel primo battaglione di Carlstetter rimasero feriti i Capitani Ruzzo, e Rosich, i primi Tenenti Mionich, e Tertuchovik, L' Ajutante del Regimento Rajacich con 72. dal Sargente all'ingiù Ebbesi ora morti l' ajutante del Generale Ruckavina, L' Alfiere Blatina, e altri 8. de' Comuni. Di mancati, e prigionieri contaronsi 16. Soldati: Incambio fecesi da Noi prigioniero un Capitano con 6. della sua Gente. Anche in questa parte si segnalò la nostra Truppa colla sua bravura, e intrepidità

17. Lug.° Nel giorno 17. il nimico s'accinse a ristorare i suoi Lavori, ciò ch'egli chiamò nel suo giornale riparare le degradazioni, e a fare una traversa alla comunicazione Michelis, che andava a congiungersi alla Coupure de Chemin, ed apì le Cannoniere alle batterie Beltrami, e Cipriani. In quest'ultima furon compiute in quel dì, e coperte di fascinoni, e cinque nuove se ne adattarono alla Beltrami protette di fascine. Cominciò pure una nuova comunicazione a San Giorgio per una batteria a ricochet destinata a batter la Cortina di Porta Coreza. Al mezzo giorno furon tradotti da Formigosa a San Giorgio 18. Carri coperti, alcuni de' quali portavan ruote, altri Casse di munizioni. Alle 8. della sera ve ne osservaron altri 27. avanzare da Formigosa a S.ta Giorgio, e di là alla Favorita. Benche' alquanti di essi fosser coperti di rami verdi, nonostante vi si travidero varie ruote. Quattro Carri

tenevano ciaschuno un Cassone Longo quanto il Carro, tutti gli altri portavano piccioli Barili. Varie nubi di polvere, che solevansi alle strade a carte distanze mostraron grandi movimenti del Nemico, che nel giorno 18. Lug.° 18. videsi molto accresciuto a S.t Antonio, intento a travagliare alla comunicazione intrapresa il giorno Antecedente. Alle 11. appare una polvere molto densa sulla strada di Borgoforte venirsi accostando a Ceresa. La truppa, che l'eccitava si fermò a quel Luogo, ove quella finì. Ciò era un preparativo di un attacco con battelli, che avevan destinati ai 19, come ha il lor giornale, che poi non ebbe Luogo per le ragioni che vi si adducono. Da Pietole furono tirati 5. Colpi di Cannone contro i nostri. Fu questo il preludio del fuoco, che disponevan di fare sopra di Noi. Alla Cascina Scovri proseguiva il nemico i suoi ravaggi. In tutto il dopo pranzo furono però bersagliati dall'

Argine nostro rimpetto a Pietole. Essendosi in questo cambiata con un Tenente Francese l'alfiere Haasmann dell'Arciduca Antonio, questi ci recò le notizie, che il Nimico nel suo campo fuor di Bredella fino a Pietole non teneva che 10. mila Uomini, compresivi 2. Reggimenti di Cavalleria, e che erasi fortemente trincerato in tre Linee, e che col restante del corpo, che formava il blocco tutt'intorno a Mantova ascendeva a 8000. Uomini. Chiesto l'alfiere Haasmann dal Generale Nimica della Truppa, che difendeva Mantova, gli fece credere, che oltrepassava i 20. mila soldati. Riferì pure, che i Francesi con 10. pontuni erasi composto un ponte sul Mincio a Formigosa per mantenere la comunicazione col Generale Allemagne, che comandava a San Giorgio. Che poi fuori di 6. pezzi da 24., e di alcuni altri di 8. libbre, con un numero maggiore di piccioli Cannoni, non ha veduto altro

treno di Artiglieria. Infine, che il Generale Fiorella lo aveva assicurato, che in quel giorno, o ai 19. comincierebbero a bombardar Mantova, e che tratanto parlavasi fortemente di pace.

19. Luglio Verso la mezza notte del 18. ai 19. cominciò' in fatti il nimico a caciare in Città palle infuocate, e bombe, e Granate dalla batteria Belfiore, Cipata, Beltrami, e dal budello vicino. Nel tempo stesso respinse i nostri posti avanzati sull' Argine verso Pietole, che conduce al Mulino di Cerese, i' quali si ritirarono nella Strada coperta di Miglioretto. Poco appresso assalì a tutta corsa la stessa Strada coperta con un battaglione di Granatieri della migliore sua truppa formato di 900. Uomini. Questo assalto fu così furioso alle palizzate della Strada coperta, che voleva superare, che ne divelse me, e per gli intervalli entrarono 20. degli assalitori nel trincieramento, e

strapparono due gabbioni dalla piattaforma.
Ma sul momento 14. ne furono stesi morti,
e 6. gravemente feriti. Frattanto alle palizzate la nostra truppa combatté ferocemente,
animata di continuo dal valore, e zelo del
generale Rukavina. Con un fuoco terribile incessante, colle bajonette, e per fino co'
calci degli schioppi fu arrestata, e fatta
cadere la furia di quell' ostinatissimo assalto.
L'artiglieria nostra carica a mitraglia
fece strage del nemico. Pochissimi avanzarono di quel numeroso battaglione. Il
nostro Comandante fece rinforzare sul momento dell' attacco la brigata del Generale
Rukavina con 100. Uomini. L'Ajutante
del nostro Comandante il Tenente Eckart
dell' arciduca Antonio, che condusse il rinforzo fu leggiermente ferito nella coscia
destra. Respinto il nemico la prima volta
ritornò all' assalto una seconda, e terza
colla stessa veemenza, e con sempre eguale

quantità di Truppe, e fu sempre ributtato da nostri bravi Soldati col valore, ed efficacia medesima. Lasciò sul campo più di mila morti. Profittò di questi attacchi il nemico per farsi una trincera di 350.— passi a metà d'Uomo, e in seguito ad onta del vivo fuoco del nostro Cannone, e della nostra Moschetteria costrusse una Linea. Il terreno molle agevolò di molto questo Lavoro, che in seguito fu dilatato e fatto più profondo. In questa occasione abbiamo avuto 7. morti soltanto, ed un Officiale ferito con 32. Soldati, 8. mancati, ed un Cavallo d'Artiglieria annegato. Femmo prigionieri sul nemico un Tenente con 7. Comuni. Nel tempo stesso dell'attacco a Miglioretto ne fu fatto un falso verso l'opere esteriori di Predella, ma a forza di Cannonate a Mitraglia fu dissipato. Questi fatti il nemico nel suo Giornale li passa con molta disinvoltura, asserendo soltanto,

le nostre Truppe cacciarono a viva forza i nimici da loro posti avanzati, e gli sforzarono a ritirarsi nelle opere avanzate della Piazza. Il bombardamento continuò sino alle ore 6. della mattina. La Canonica delle Madri della Cantelma, ove trovavansi pure le Canoniche di S.ta Giorgio fu miseramente incendiata, ed esse costrette a rifugiarsi con perdita di moltissima roba nel Palazzo da Bagno. Arse pure totalmente la Casa del Dottore Turola, che resta quasi rimpetto alla batteria Cipata. Dalla batteria Beltrami fu indirizzato il fuoco contro la Cittadella, e contro l'argine, che la congiunge alla Città. Una palla spezzò una Catena del Ponte Levatojo del Vaso. Anche nel tempo stesso degli attacchi si avvicinarono tre pattuglie nemiche fino allo spalto della Cittadella, ma furono sul momento dissipate. Il bombardamento dalla parte di S.ta Giorgio cacciava palle in-

fuocate di 36. Libbre con tale elevazione, che giungevano fino all' opposta parte della Città. Così incrociavansi le bombe, e le palle di questa batteria colle bombe, e palle delle altre. In questa sola notte giunsero in Città ben 300. tra bombe, e palle di grossissimo calibro. Varie Case presero fuoco per le palle infuocate, ma l' incendio fu in breve estinto. Il palazzo Cottoredo ha moltissimo sofferto dalle bombe, e molto ancora quello del Conte Donesmondi, e la Chiesa, e il Convento di San Barnaba. Dopo le 6. del mattino de' 19. il nemico cessò di gettar bombe, proseguì fino alle 8. colle palle infuocate. Una di queste di ribalzo uccise la moglie, e figlia del fornaio di Santa Lucia. Il nostro Cannone nel tempo del bombardamento bersagliò terribilmente le batterie nemiche, e nel resto anche del giorno. Nella stessa notte de 19. ai 20. secondo il rapporto del

Generale Aukavina il nemico aveva formato alla sinistra di Miglioretto la prima paralella di 200. passi, ed in distanza di 150. dallo spalto cominciò a travagliare alla seconda. Dalla nostra Moschetteria, e Artiglieria fu impedito dal prosseguire, e venne molto disturbato, quando ripigliò il travaglio.

20. Lugl. Presso la mezza notte de' 19. venendo ai 20. rispunse il nemico di bombardare la Città da tutte le sue batterie, con bombe, granate, palle infuocate, che s'incrociavano da tutte le parti. Il fuoco si accese in più Case, ma per le buone disposizioni mantenute dal Comandante, e dalla Congregazione Municipale incessantemente assistita dalla vigilanza della Giunta governativa, prontamente si estinse. L'inimico conservò la stessa direzione del giorno antecedente nel suo bombardamento, e furon colpiti gli stessi luoghi della Città. Continuò

a bombardare sino alle 8. della mattina con danno di molte Case. e Nell' Ospitale militare alle Cappuccine fu ucciso con una palla di 36. Libbre un soldato infermo. Due Chirurghi, ed un banderale rimasero feriti. Dopo le 8. non iscagliaron che palle, e dalla batteria Beltrami cercaron d' infilare i bastioni 2. 3. e 4. della Cittadella, ma senza effetto. Nella notte dei 20. ai 21. alle ore 11. 1/4. incominciò il Nimico, ma molto più vivamente delle due Notti antecedenti a molestare la Città da tutte le batterie. Ma ne' le bombe, ne' le palle infuocate non fecero gran danno. Nel giorno 21. fu impedito il nemico dal nostro Cannone di continuare la seconda paralella del trinceramento di Miglioretto, ma intraprese un' Opera longo l' argine di Pajolo, e l' unì alla paralella prima, alla sinistra della quale eresse una fortissima batteria.

Minacciò altresì di ruinare il Ponte Levatojo del vaso di Porto, al quale danneggiò molto i piloni, e sperrò una Catena.
La Cittadella se la prese con pezzi di grosso calibro contro la batteria infesta al Ponte, fecela tacere, e furon rassodate nel giorno stesso le ruine da essa provenute. In questo giorno non furono scagliate che poche palle in Città, e dal canto nostro non si cessò di far fuoco col Cannone, e colla Moschetteria contro i travagliatori francesi. L'Ajutante di Campo generale del Nemico chiese di parlamentare col Generale Kutuzina. Il Comandante della Città volle, che intervenisse al parlamento anche il Maggiore Orlandini del Genio, e che si chiedesse ai Francesi, che risparmiassero colle loro bombe, e palle l'Ospedale Civile, e i Militari. L'Ajutante di Campo lo promise, ingiungendo che si collocassero sugli Spedali a ciascheduno una bandiera rossa, che tosto

fu posta all' Ospedale civile, a quello di S.n Leonardo, ossia delle Cappuccine, ed al Ginnasio. Nella notte dai 21. ai 22. alle ore 10. rinovò il nimico il suo bombardamento da tutte le batterie, tenendo la direzione stessa delle altre notti. Furono però di nuovo battute le stesse Case, e contrade ma con danno minore, perche il fuoco fu men vivo, e lasciava qualche pausa.

21. Lug.o Alle 5. dei 21. cessarono le bombe, e solo di tratto in tratto pioveva in Città qualche palla. Il Generale Lukavina mandò il rapporto, che nella scorsa notte avevano i Francesi prolungata la loro prima paralella alla sinistra di circa 100. passi, passando così la nostra Lunetta, e avanzandosi alla innondazione. Tenendo il Nemico avanti di se una fossa profonda non potevasegli impedire col Cannone il continuare il suo travaglio. Il Generale Wokassovich relatò, che verso le 2. della

mattina eransi veduti tra Montebaldo, e Verona sopra que' Monti varj, come lampi di fuoco, che interpretaronsi per fuoco del Cannone di nostra Armata, che avanzavasi. In Cittadella una palla di Cannone nemico levò la testa ad un Soldato, ferì un Chirurgo, e un Caporale, e altri due Comuni. Nel dopo pranzo gli assedianti tirarono contro la Città qualche raro cannonata. Si attese da essi ad una nuova opera alla Casina degli Eredi Mantovani: Vi lavoravan di continuo 30. Uomini con grande vivacità, e minacciava di fronte San Nicolò, e di fianco Miglioretto. Formaron anche una traversa di Gabbioni al mulino di Cerese, che oltre la Strada maestra occupava a diritta, e a sinistra tutto il tratto fino alle paludi.

22. Luglio. Alle 10. del mattino de 22. il Generale in Capo Buonaparte intimò la resa alla Città con Lettera a suo nome scritta dal Generale

Bertier - Luono la copia esatta, Parte era in istampa, e parte in iscritto.

Armée d' Italie = Republique Françoise = Liberté = Egalité = Au Quartier General de Marmirole le 1. Thermidor An. 4. de la Republique Française une et indivisible = Par ordre de Bonaparte General en Chef de l' Armée = Le General de Division Chef de l' Etat Major General à Monsieur Le Lieutenent General des Troupes de l' Empereur, Comandant a Mantoüe).

Le General en Chef de l' Armée d' Italie me charge, Monsieur de vous ecrire, que attaqué' des tout les cotés, vous n' etes plus dans le cas de defendre plus long tems la Ville de Mantoüe, qu' une opiniatreté deplacée ruineroit entierment cette infortunée Cité; que les Loix de la guerre vous prescrivent imperieusement de rendre cette Ville; et

que si contre son attente vous vous obsti-
niez a un plus longue resistence, vous
seriez responsable du sang inutil, que vous
feriez verser, de la distruction, e des mal-
heures de cette grande ville: ce qui le
forceroit a vous traiter avec toutes le
rigueurs de la guerre. J ai l' honneur
d'etre avec estime, et consideration =
Monsieur le General = Signat. Berthier =

Le minacce unite a questa Lettera non
vennero a cadere in un cuore timido, da
mettersene paura, ma in un cuore al
tutto generoso, per non farsene caso. E' bel-
lissima, e piena di Vibrateria la risposta
del nostro Comandante

Reponse de Mantoüe le 22. Juillet 1796
du Comte Canto d' Yrles Lieutenent General
au Comandant General des Trouppes
Françoises en Chef en Italie.

Les Loix de l' honneur et du devoir m'
imposent de defendre jusque a la

derniere extremité La place qui m' est confiée. J'ai l' honneur d'être avec estime, et consideration = Monsieur Le General en Chef = Signé Le Comte Canto d'Yrles.

La Lettera del Generale Bonaparte fu spedita dal Generale Serurier, che comandava all' assedio col mezzo del Cittadino Gonou Capo di Battaglione, e Ajutante di Campo del Generale Capo dello Stato Maggiore Generale, e fu accompagnata dalla Seguente.

Le General Divisionaire Serurier Comandant Les Troupes Françoises dans le Mantouan

J'ai l' honneur de vous adresser, Monsieur le General, une Lettre, que m'a fait parvenir le General Chef de l' etat major General de l' armée Françoise. Je vous prie de vouloir bien me donner Connaissance de la reponse, que vous y ferez, et en conferer avec le Citoyen Gonou Chef de Battaglion, Aide de

Camp du General Chef de l' Etat major general, qui vous remettra' la presente. J'ai l' honneur d'être avec la plus parfaite consideration = Monsieur Le General = Signée Votre tres humble, et tres Obeissant Serviteur Serurier =

La dilicatezza del nostro Comandante non soffrì di pur vedere il portatore della Lettera. Feceglì rimettere la seguente risposta laconica, e dignitosa.

Reponce au General de Division Serurier Comandant Les Troupes Françoises devant Mantoüe

Je l' honneur Monsieur le General de vous addresser la reponce a la Sommation du general en Chef, et de vous annoncer en même tems la reception. Je l' honneur d'etre avec la plus perfaite Consideration = Monsieur Le General = Signée Votre tres humble, et tres Obeisant Serviteur Le Comte Canto

d'Yrles

23. Lug.° Alle 11. della mattina, anzi della sera cominciò di nuovo il bombardamento, solo però dalle Batterie di Belfiore, e di Cipata. Il Generale Lukavina fece sapere nella scorsa notte ai 23., che non fece il nemico alcun nuovo travaglio, e che prolongò solo la sua paralella sull' ala sinistra. Alle 2.½. di notte sortì il nemico da suoi trinceramenti, e fece gran fuoco sulla strada coperta di Migliaretto con indicibil fracasso. Il nostro Cannone rispose sì vivamente, che non ardì avanzarsi, che pochi passi, e se ritornò in seguito alle sue trincere. La nostra truppa fe conoscere anche in quest' incontro il suo coraggio, e valore. Non fu dalla parte nostra che un morto con 4. feriti. Fu assai più considerabile la perdita del nemico. Secondo il rapporto del Colonello Sturioni una colonna nemica di 3. mila Uomini circa era passata da Santa Sperioza

a Formigosa. Die' anche avviso il Generale Autavina, che le truppe ostili eransi considerabilmente accresciute ne' Lor trincieramenti di Miglioretto. Tosto il Comandante nostro ordinò un rinforzo alla nostra gente di Miglioretto. Mandovvi un battaglione di Nadarii, una divisione di Paradini, una Compagnia del Reggimento di Guarnigione. In tutto questo giorno fu bombardata la Città, e si continuò anche nella notte. Nel quartiere del Comandante caddero 2. palle fredde, e 2. infuocate del peso di 24. libbre, e nel dopo pranzo nella sala superiore a quella ove pranzavasi cadde una bomba di 100. Libbre di peso, che sfondò il Volto, e lo pose in prossima ruina. Fu però prontamente con puntelli sostenuto. Entrò la bomba spaccando il muro verso la Corte sotto una finestra, e non danneggiò niuna delle molte persone d'ordinanze, e Guardie, che eran nella Corte. Dalle Ore 8.

fino alle 11. il bombardamento fu piuttosto moderato, ma raddoppiò dopo le 11. Venendo la notte de' 24. prolongò il Nemico verso Cerese la sua paralella a sinistra per 100. Tese, e L'appoggiò al marazzo. Aprì ancora una comunicazione di 30. tese nella paralella d'una batteria, che doveva far saltare le palle de' Cannoni posti nella nostra Opera avanzata. Vi travagliaron con ardore 600. Uomini fino a giorno. Il fuoco del nostro Cannone contro tale lavoro, per confessione del Nemico fu vivissimo dalla sera sino a mezza notte, e uccise loro 12. Uomini, e ferì il Cittadino Sauson del Corpo del Genio nell'atto, che piantava le Linee di quest'opera. Nel giorno continuò il Nemico ad allargare l'estremità della paralella, e a prolungare colla Zappa le comunicazioni, che conducevano alla batteria avanti la paralella, e alla batteria posta di dietro alla comunica=

zione. Il nostro fuoco non è stato riputato vivissimo in quest' incontro dai francesi nel loro giornale. Nel bastione della Pomponazza fu rotta una ruota ad un Cannone. Questo dava tanto fastidio al nemico, che il prese a bersagliare con 6. de suoi Cannoni, e 4. Mortari. Nel corso di questo giorno proseguì il nemico il suo solito bombardamento. Spezzò di nuovo al Ponte del Vaso di Porto una Catena, e malmattò i Piloni. Posevisi tosto un altro ponte per la comunicazione. Alle 8. della sera terminò il nemico di cannonare, e ci lasciò tranquilli la notte. Alle 9. della sera il Capitano nemico Bourceret delineò, e fece aprire due budelli di comunicazione presso la diga, e presso il ridotto, il primo della longhezza di 8. tese, il secondo di 120. Il primo non fu aperto, che circa 8. piedi nella longhezza di 11. 1/2. a motivo dell' acqua trovatasi nella comunicazione; Il

secondo fu profondato circa due piedi, e mezzo sopra dieci in dodici piedi di Larghezza. Alle Ore 9. della Sera 310. Uomini si occuparono intorno alle comunicazioni e furon rilevati alle 6. ore della mattina da altri 323. Sembrò al rumore, che udissi, che molti Carri con grossa carica traversassero il ponte sul Mincio formato di pontoni, avviandosi da Pietole a Formigosa. Furono uditi ancora alcuni colpi di Cannone verso Goito. A Belfiore udironsi pure passare diversi Carri.

23. Lugl. Sul mattino de' 23. osservaronsi le Cannoniere nemiche, che a Belfiore eransi guaste dal nostro Cannone, essersi riparate, e coperte di Sacchi di Sabbia. Ma i trinceramenti francesi a Migliaretto erano ancora tutti sconcertati dalla nostra Artiglieria. Alle 6. del mattino travagliò il nemico in massima parte ad allargare la paralella in tutta la sua Longhezza, e le

comunicazioni, che vi corrispondono. La nostra Artiglieria aveva fatto conoscere la loro debolezza, e non lasciò di battervi contro con pezzi di maggior calibro. A Pietole fu osservata una truppa maggiore del giorno antecedente. Dalla sera d'ieri fino al dopo pranzo di quest'oggi, il nemico non tirò alcun colpo dalla sua batteria di Cipata, ma dopo il mezzo dì si rifece dell'inazione, in cui si tenne con molte bombe, e palle gittate in Città. La Batteria Beltrami bombardò la Cittadella, e prese di mira in particolare il Ponte Levatojo, che fa la comunicazione colla Città. La Cittadella vi rispose con un fuoco maggiore, e i Cannoni della Città si compensarono sopra tutti i trincieramenti francesi. Acquietossi il nemico alcune ore, ma alle 10. della notte verso i 26. ripigliò il bombardamento più vivo che mai fosse stato, e continuò fino alle

4. della mattina. Brendevesela particolarmente a disturbare il riposo de' Cittadini. Ben 400. Bombe varan piovute in Città e un doppio numero di palle quasi tutte infuocate. Il danno non corrispose all' intenzione. Gli incendj prodotti in alcun Luogo vennero quasi subito estinti. Il Generale Kutavina fe annunciare, che in questa stessa notte il nemico si applicò al ristoro de' suoi rincieramenti malvattati dal nostro Cannone, e al travaglio delle sue comunicazioni. Confessa il Giornale Francese, che il nostro fuoco su tutta la fronte della guardia delle trincière fu vivissimo ancora con bombe, e in particolare da un ora del mattino fino alle 3. In tutta la giornata de' 23. cioè dalla mattina alla sera il Capitano francese Philibert con un distaccamento di Zappatori fece tagliare gli Alberi, che dovevano impiegarsi né Luoghi angusti delle

comunicazioni per rialzarli. Tra le 8; e le 9. della mattina, anzi della notte furon vedute in aria 4. Racchette nella direzione di Verona.

26. Luglio In tutto il giorno 26. fu pochissimo incomodata la Città dalle batterie nemiche. Noi però non risparmiammo né bombe, né Cannonate ai trinceramenti nemici di Belfiore. Lo stesso trattamento si fece a quelli opposti a Miglioretto, che sforzaronsi di rispondere, ma non vivamente.

27. Detto Riferì nel giorno 27. il Generale Lutkavina, che la scorsa notte il Nimico aveva riparati i suoi trinceramenti scomposti dal nostro Cannone, e che aveva travagliato all'erezione di 3. Batterie. All'apparir del giorno fece una sortita verso la strada coperta del nostro trinceramento di Miglioretto. Fu bravamente ributtato dal fuoco indefesso della nostra Fanteria sotto il comando del Generale Lutkavina. Ebbe

molti morti, e feriti, che fece tradurre dopo l'azione ne' suoi trinceramenti. Dal canto nostro si trovaron 7. feriti. Il Generale Wokassovich ragguagliò, che l'antecedente notte il nemico erasi sollecitato a racconciare le Cannoniere della sua batteria di Belfiore. I nostri avvertirono con bombe, e Cannonate l'obbligarono a desistere dal travaglio. Nel dopo pranzo vennero in Città dalle Batterie di Cipata più di 60. Bombe. Più case ne sofferrero, ma niuna non ne rimase incendiata pei buoni regolamenti posti al soccorso in questi casi. Nella notte verso ai 28. non tirò il nemico contro la Città neppure un colpo. Occupossi a lavorare colla massima energia tutto intorno alle sue opere. Alla Cassina Cambi tramutò la traversa, che vi aveva in una Batteria per due Cannoni.

28. Lug.° Né in quella notte, né nel seguente giorno 28. non molestò neppure di un colpo la Città. Alle parti di Ponente alle ore 9.

vespertine de' 28. travagliarono alle loro opere
fino alle 3. della mattina de' 29. cento Uo-
mini della diciannovesima mezza brigata, e
88. della quarantesima quinta, e 89. della
duodecima. Lo stesso eseguirono a proppor-
zione nelle altre parti. Anche dalle 3. della
sera de' 28. fino alle 5. della sera de' 29.
travagliarono verso Cirese 60. Uomini della
settima Compagnia de' Zappatori, e 36. dell'
Armata a differenti budelli di comunicazione,
particolarmente alla più paludosa, che ter-
minava alla parallella. Fralle 9, e le 10.
della sera si scoprì dalla Cittadella alla
sinistra di Verona un gran fuoco. Nel
giorno 29. dalle 3. del mattino fino alle 5.
29. dett. della sera travagliarono alle opere stesse
30. Uomini del sesto battaglione de' Grana-
tieri, e 30. della quarantacinquesima mezza
brigata. Nella stessa mattina verso le ore
4. 1/2. riprese il nemico da tutte le sue
Batterie a bombardar la Città fino a

medesimo giorno. Furon da Lui gettate più di 300. Bombe, e 600. palle. La Casa della Congregazione Civica prese fuoco. La moltitudine delle Carte, che vi si trovavano, in quella circostanza tanto meno compatibile, quanto che le Camere erano soffittate tutte di assi, e la mancanza specialmente degli incaricati a vegliarvi fece ingrandire tanto l'incendio, che a stento se ne salvò una piccola parte, ma disgraziatamente la meno importante poiche' quella sole dell' Unico Officio di Sanità, e di Annona, essendo tutte disperse quelle della passata, e della corrente pubblica Amministrazione. Fu anche un gran miracolo, che gl' Ingegnieri Camerali i quali furono più pronti che quelli della stessa Congregazione abbiano potuto mediante un taglio troncare la voracità dell'incendio, che andava a minacciare un attiguo magazzino di Legne di ragione Camerale, il quale prendendo

fuoco non avrebbe risparmiato d'incenerire buona parte del Palazzo Ducale. E' rimarcabile che in tutto quel giorno, e nel dì appresso niuno degli Individui di quel Corpo via mai comparso nemmeno a compiangere il disastro. Ciò non gli esimerà in eterno dalla taccia o di poco zelo, o di molta indolenza, o di quella puerile animità, che la Causa pubblica non ammette anche ne' più grandi pericoli. Il nostro Comandante, i ministri della Giunta, e il Popolo tutto ne furono nauseati; Ne' si sarebbe mancato di prendere qualche esemplare risentimento, se non si dassero tra le vicende umane tali circostanze, che consigliano di sostenere il credito, massime quando il Corpo manca di concetto. Il Generale Kutkavina fece sapere, che il Nemico aveva condotti de' Cannoni in tre Batterie avanti Migliorotto co' quali fin dalla mattina battevano la strada

coperta di quel nostro trinceramento, e che da due Batterie di San Giorgio prendeva di fianco il trinceramento stesso. Da una palla nemica fu fracassata una ruota d' un nostro Cannone alla Bomponazza, ma sul momento fu rimessa. Tutta la giornata proseguì il nimico a bombardare la Città, e battè nel tempo stesso di fronte, di fianco, e di rovescio il nostro trinceramento di Miglioretto. Il nostro Cannone non perdonò a niuna delle batterie, che ci molestavano, e vi fece sopra un fuoco de' più vivi, ed efficaci. Alle 8. della sera intraprese il nimico una terza sortita. Il poco buon esito delle altre non gli toglieva il coraggio, e la speranza. Ei se la prese contro il trinceramento di Miglioretto. Accompagnò l'attacco con un fuoco terribile, ma non alla nostra brava truppa. Fu respinto con molta sua perdita. L'attentissimo Generale Rukavina non ebbe sì pronto veduto, che il fuoco delle

Batterie nemiche di là del Lago contro la sinistra della prima strada coperta di Migliorette avevagli uccise sei persone, e ferita 16., che tostamente ritirò con intelligenza del Maggiore Orlandini del Genio, e del Maggiore d'Artiglieria Rubna la Truppa, ch'eravi esposta nella seconda strada coperta, lasciandovene la sola picciola parte necessaria alla difesa. Verso la sera il bombardamento nemico rallentò, continuando però in questa guisa fino alla mattina. Benchè molte Case ne rimanessero danneggiate, niuna non ne fu incendiata. Alle Ore 9. di sera fino a mezza notte apparvero nelle vicinanze di Verona sulla metà della costa di un Monte due gran fuochi, e un terzo in direzione di Valleggio.

30. Lug.° Alle 3. della mattina de' 30. udironsi 13. colpi di Cannone dalle vicinanze di Villafranca. Alle 5. 1/2. del mattino ricominciò il bombardam.to alla Città più forte, che nel passato. Grese

il fuoco nella Scuderia di Colle, ma presto fu estinto. Dopo le Ore 4. 1/2. cadde una Bomba nemica nel Magazzino della Bomponazza, ove die' fuoco a 21. Bombe, ch' eransi colà depositate. Tutte scoppiarono senza far danno a persona. Il solo Capitano Muller del Corpo franco di Giulay restò ferito da una pietra spezzatasi. Cadde pure sgraziatamente alle 9. 1/2. altra bomba nel Palazzo Vescovile, e nella Camera precisamente, ove preparavasi a celebrare la messa Sua Eccellenza Reverendissima L'ottimo nostro Vescovo Conte de Bergen. Egli si sostenne intrepido, ed illeso per particolare protezione del Signore. Creppò la bomba con orribile fracasso. Rimase il Vescovo, e gli astanti coperto de' rottami delle muraglie spezzatesi, e non fu che da quelle leggermente segnato al capo in prova d' essersi trovato nel mezzo del pericolo, e d' esserne stato superiormente preservato. Tutti

i Suoi Amatissimi Sudditi ne resero vive grazie al Signore, ed Egli rimesso dagli effetti del fiero colpo portosi nella Cattedrale a porgere i Suoi proprj ringraziamenti a Dio. Essendo venuta meno la Carne alla Città condiscese volontieri il nostro Comandante alle istanze fattegli dai Ministri di Governo per dargli a titolo d'imprestito 90. Bovi, e 90. Castrati di quelli della Guarnigione, ed altri 300. di questi ne concesse a pronto pagamento. I Bovi furono puntualmente restituiti. Una bomba, che piombò in Santa Agnese uccise un soldato del Corpo franco Pinlay, e ne ferì un altro

31. Luglio. Dalle 4-1/2. della mattina de' 31. fu bombardata la Città dalla batteria di Belfiore fino alle 6, e per tutta la stessa mattina fu battuto colla Moschetteria il nostro trincieramento di Miglioretto, e col Cannone di fronte, e di traverso da Cipata. Il Cannone della Città vi rispose colla vivezza più

grande). Alle 11. di notte gittò pure il Nimico dalla Batteria di Cipata molte Bombe, e palle infuocate in Città con danno benchè di molte case, ma non con incendio di alcuna. A dare una giusta idea del cannonamento, e bombardamento da noi sofferto sarà pregio dell' opera il descrivere le batterie, che ci portarono.

La prima piantata sulle alture di Belfiore teneva 24. Piedi Viennesi di grossezza, e 8. di altezza. Coprivasi al davanti con Gabbioni, e fascine, e al di dietro con Sacchi ripieni di sabbia. Il suo piano interno era 4. piedi più basso dell' Orizzonte di quel terreno, e teneva nel Centro una traversa. Era armata alla diritta di 2. pezzi di Cannone da 24. Libbre di palla, e alla sinistra di 6. Mortaj da Bomba di 67. Libbre Viennesi di peso.

La seconda fuori di Cittadella sull'altura Beltrami dietro Poggio Reale con due facce

in angolo ottuso, e con una fossa davanti, era sepolta col suo piano interiore entro il terreno. Teneva 8. Cannoni, parte di 26, parte di 36. Libbre di palla. Quattro di essi, che stavano nella faccia diritta eran rivolti alla Cittadella; Li altri 4. nella sinistra al ponte de' Mulini. La costruzione di questa Batteria nell'altezza, e grossezza era come quella di Belfiore

La 3ª. fuori di S.ª Giorgio sull'altura di Cipata avea la forma di sega con 4. denti. Alla sinistra era fornita d'una longa strada coperta di 3. piedi di profondità, e alla parte stessa era provveduta di 6. pezzi di Cannone da 24, ed alla diritta di 3. da 25. Nel centro, che formava come una Cortina, che separava i due denti della sinistra dai due della destra trovavansi 10. mortaj tra le 64, e le 70. Libbre. I primi 6. Cannoni, e i Mortari avevan la loro direzione verso la Gamponerra, e Catena. La maggior parte

delle Bombe uscite da questa sono cadute verso il Ghetto. I tre Cannoni alla diritta eran rivolti contro la nostra Batteria a S.ta Nicolò, e nel tempo stesso battevano di rovescio il nostro trinceramento di Miglioretto.

La 4.a Batteria al Frassine, alla sinistra della quale conduceva una strada coperta, ed alla diritta una comunicazione pure coperta, era uguale all' orizzonte de' piani laterali con un parapetto di 24 piedi di grossezza, e con una fossa al davanti. Prendeva il trinceramento di Miglioretto di fianco, e infilava nel tempo stesso la Cortina del Corpo della Città tra il bastione Valsuck, e Porta Ceresa.

La 5.a era posta presso la torre del Mulino di Cersa al di quà della strada maestra. Aveva una fossa, o taglio al davanti con due Merloni per due Cannoni di piccolo calibro coperti di Gabbioni, e di fascine

che direttamente dominavano la strada, che mette alla Città.

La sesta per Un Cannone solo construtta come la precedente stava sull' Argine sinistro più in qua della superiore a difesa dell' Argine stesso. Nei trinceramenti primieri eziandio, e avanti al nostro trinceramento di Miglioretto eran formate le 4. seguenti Batterie.

La prima, e la più lontana era con una comunicazione vicina all' argine del Lago di sotto in linea dell' Orizzonte del terreno circostante. Era grossa 28. piedi, e difendevasi da una fossa anteriore. Conteneva due Obizzi, ed un Cannone di picciolo calibro, che aveva la direzione alla tenaglia dell' ala sinistra del trinceramento di Miglioretto.

La seconda costruita nella guisa della prima per 4. Cannoni da 12. era vicina all' altra descritta, e dirimpetto alla faccia della mezza luna del nostro trinceramento di Miglioretto. Aveva di mira la demolizione della

batteria nostra, che era colà.

La 3.ª era una batteria per 4. mortaj sopra le 75. Libbre, e trovavasi rimpetto alla faccia sinistra della mezza Luna del nostro trinceramento dietro ad un' altura vicina al Lago di sotto. Questa batteria gittò per lo più le sue bombe nell' acqua, e nelle paludi del Lago avanti la Cortina tra il Bastione Valseck, e la Porta Cerese, e solo alcune nel corpo della Città.

La 4.ª era piantata quasi nella stessa Linea, ma più innanzi dell' antecedente, sull' altura del Lago di sotto, e presso al trinceramento francese, e al piano de' terreni. Teneva 4. Cannoniere, ma non era provveduta che di due Cannoni di 6. Libbre di Calibro, ch' eran diretti al ridotto dell' acqua, ed al Bastione Valseck.

1°. Ag.to Nella stessa notte venendo al primo d' Agosto fu udito ne' trinceramenti, e nelle batterie nemiche grande strepito di Carri, e la

mattina al contrario osservonsi una quiete impensata nel campo degli assedianti. Non fu lento il nostro Comandante a spedire partite di Cavalleria, ed d' Infanteria fuori d'ogni porta ai trinceramenti nemici a decifrare la cagione d' una quiete tanto straordinaria. Fu riportato, che i Francesi eransi precipitosamente ritirati da tutte le lor linee, lasciando tutta l' artiglieria, e le loro munizioni. Il timore della discesa del Maresciallo Conte di Wurmser, che con una grande armata veniva a prendere in mezzo i nemici nostri fe' loro abbandonare l' assedio per unirsi a fargli fronte da Longi, a battere poi la sua ala diritta sul Bresciano, e Trentino, ed anche il Centro a Bassano. Pronto il nostro Comandante spedì sul momento considerabili distaccamenti verso Governolo, Borgofotte, Marmirolo ad inseguire i fuggitivi. Il generale Kukavina spedì nel tempo stesso il Tenente Klein dell' arciduca Giuseppe con 30. Cavalli,

e con un distaccamento di Croati a Borgoforte ad inseguir l' inimico, e dal nostro Comandante fu inviato il valoroso Maggior Cadolini del Reggimento Belgioioso per impossessarsi dell' artiglieria nemica colà giunta, e di tutte le altre sue provvisioni, e per tradurle in Mantova. Partì con una divisione di 200. Uomini, e sotto lui il Capitano Richter de Dragoni Stabali con 40. dragoni. Giunto a Borgoforte spedì pattuglie nelle vicinanze di San Niccolò di Po, di San Pataldo, e ne' Contorni di Borgoforte, e seppe intercettare al nemico 36. Carri condotti ciascuno da 4. muli, e oltre a ciò altri 36. tra muli, e Cavalli sciolti, ed ebbe prigionieri di guerra 7. Officiali, e 500. Soldati. Tra il 9.no ed il 12. di agosto ebbe l' attività di trasmettere in Mantova tutto il parco d' artiglieria consistente in 101. Cannoni di vario Calibro, in 14. Mortai da bomba del miglior metallo, e in una quantità di fucili

nuovi, e di Spade, ed in 86. Spingarde novissime. La polvere ritrovata in 3. magazzini ascendeva a tre mila Centinaja di Libbre, le palle di diverso calibro giugnevano al numero di 30. mila, le bombe a 4. mila, le granate a mano a 3. mila, le granate da Obizzi a 900, le palle da fucile belle, e formate contenevanp in 800. e più Casette, e le cariche da fucili, e da Cannone già composte colle lor palle caricarono 11. Carri. I viveri spediti in Mantova consistevano in 300. Sacchi di bella farina pura, in 235. Sacchi di farina con Crusca, in 85. Sacchi di frumento, in 235. Sacchi di Sale, ed in 4. Barconi di Vino, e di Aceto. Furono ritrovati, e spediti 2. Magazzini di Letti, che caricarono una barca intera, e le fascine pei forni empierono altra Barca. Tutte queste cose furono trasportate sopra Barche 31. per Acqua, e sopra 277. Carri per terra nello spazio di Soli 12. giorni. Per la maggior sollecitudine il Cadolini erasi

insinuato ai Parrochi di San Gaetano, di Borgoforte, e della Villa esibendo una buona elemosina alle Lor Chiese, perchè inducessero il Popolo a concorrere all' imbarco: il che egli ottenne eseguendo poi quanto aveva promesso. L' affare era urgente, dacchè il nemico fino dal giorno 5. minacciò sempre di fare una sorpresa sopra il posto, e si dovette stare colla truppa sull' armi, e sulla difesa. E tanto era urgente, che in caso, ch' egli non avesse potuto tener indietro l' inimica, aveva ordine di gettare in acqua, o abbruciare il tutto. Ma egli seppe tener sempre bravamente in soggezione l' inimico, e nonostante, che il Generale Mezzaros col suo Corpo di 6. mila Uomini non l' avesse assistito, che per sole 48. Ore. E' da calcolarsi che oltre i Generi spediti a Mantova, nel soggiorno, che fece il Generale Mezzaros a Borgoforte, fu mantenuto con tutta la sua truppa colla Scarta trovata al nemico

di pane, vino, acquavite, riso, e foraggio, a che con ena mantenne pure per 18. giorni i mille uomini del Cordone a Lui affidato da Borgoforte fino a Burcolo, somministrandovi ancor le Carni necessarie, e l'occorente. A provvedere le tante Barche necessarie al trasporto di tante munizioni, oltre quelle, che potè raccogliere da' Contorni, determinò L'Attivo Maggior Gadolini d'impossessarsi di quelle, che componevano il Ponte de' Francesi a San Niccolò di Po nel numero di 37, togliendo al tempo stesso questa strada al loro passaggio di là del fiume. A corredar queste Barche raccolse Barcajuoli, Corde, Remi per tutti i prossimi Paesi, e n'ebbe la quantità sufficiente. Dei materiali del Ponte disciolto furon mandati a Mantova 3. mila grossi asponi di Noce, 300. travi, 3. mila Chiodi da Carriero, e le fasce delle Barche, e le Ancore rispettive come dall'Inventario fatto dal Bresciani

Sindaco della Comunità di S.t Nicolò.
Con questi materiali furon poscia compositi molti pontoni, che dovevan servire l'Armata, e la Guarnigione, senza che ne soffrisse la menoma spesa il R.o Erario. Convenne di giunta allo stesso Maggior Cadolini far raccogliere gran parte de' generi con esatta perquisizione dalle Case particolari, ove erano state tradotte, e ascose sotterra, e tra la paglia, e il fieno, e la legna.
Di là nel giorno 5. d' Agosto potè impadronirsi d'una Cassa del nemico, che teneva in Gonzaga di Lire 3098. di Mantova, e di molte Carte spettanti a un Commissario Francese stato fatto prigioniero. Egli ebbe pure altra importante commissione, oltre il comando sui posti avanzati di provvedere anch' esso quanto poteva da' que' contorni ogni sorta di viveri per la Città. Perciò spedì egli tosto Officiali, e bassi Officiali già cogniti ai Paesi a prendere in nota i

generi esistenti nelle rispettive Comunità tanto di quà, che al di là di Po, e sollecitò il nostro Comandante affinchè spedisse le Barche necessarie al trasporto, mentre se ne faceva la raccolta: al qual effetto ordinò alle Comunità di spedire i generi fino alla Ripa del Po. Buona porzione di questi giunse felicemente in Mantova; altra parte fu sgraziatamente intercetta dal nemico, per l'affare avvenuto nel giorno 24. di questo mese a Borgoforte. Dal registro, che fu composto delle Artiglierie, e loro attrezzi, e delle munizioni raccolte dalle Linee francesi sotto Mantova, e dal deposito di Borgoforte si ha, che furono condotti in Città

4. Cannoni del Calibro di 2. Libbre tedesche di palla

1. di Libbre 2. 1/4.
2. di Libbre 2. 1/2
2. di Libbre 3. 1/4.
1. di Libbre 5. 1/4.

3. di Libbre 6.
6. di ___ 8.
5. di ___ 8. 1/2
2. di ___ 9.
1. di ___ 9. 1/2
3. di ___ 10.
13. di ___ 12
3. di ___ 12. 1/2
4. di ___ 13.
2. di ___ 13. 1/2
12. di ___ 16.
2. di ___ 17.
28. di ___ 18
2. di ___ 19
1. di ___ 21
9. di ___ 24.
7. di ___ 25.
12. di ___ 26.
16. di ___ 36, che danno la somma di 164.

Gli Obizzi per le Granate di vario Calibro furono

1. di Sette Libbre di Germania

1. di Libbre 9. 1/2

1. di —— 12.

I Mortaj di Bomba furono

3. di Libbre 22.

2. di —— 30.

1. di —— 40

2. di —— 42

2. di —— 44

2. di —— 64

1. di —— 66. 1/2

3. di —— 67.

1. di —— 67. 1/2

1. di —— 68. 2/3

3. di —— 70.

3. di —— 75

2. di —— 78.

1. di —— 86. che sono Numero 30.

Le palle di Cannone di vario calibro furono 45823, Le Bombe di vario Calibro 3430, le Granate da mano 3760, Le Granate da Obizzi

900., Scatole per la mitraglia 641., pietre da fucile 7300., Cartatoccie per l'Infanteria 492000., Cannette per dar fuoco alle Bombe, o Granate 14900., materia incendiaria, che mettesi nelle bombe, o Granate Libbre 1026., palle incendiarie 610., palle soffocatorie per le mine 124., Sacchetti per la polvere 249., Bracciatella di pece per attaccar fuoco, che si scagliano da Mortaj 674., Sarcine impeciate 1082., piombo Centinaja di Libbre 1030., miccia Centinaja di Libbre 10. Nel genere d' Armi diverse furono introdotte Spingarde 79., fucili nuovi 1300., fucili usati buoni 316., da accomodarsi 120., inutili 98., tamburri di Rame 2., di Ottone 2. Nella classe de' varj materiali furono trasportate di Zolfo Centinaja di Libbre 130. e Libbre 12., di Salnitro Centinaja 27, e Libbre 30., Carta Grande Risme 16., piccola Risme 5., da pacchetti risme 36., Carbone Centinaja di Libbre 20., Spago Libbre 2., torcie da Vento

20. Fra gli Strumenti d'Artiglieria si ebbero misure di Latta per la polvere numero 4., Quadranti di Legno per le bombe 4., misure del Calibro per palle, e bombe 8., modelli da palle da Schioppo 4., mortaj di metallo per pistare 2. Fra gli strumenti per gli Operaj trovaronsi manaje ordinarie 3., manaje assai longhe 1., morsa piccola 1., trapani da ferro 3., compassi di ferro 3., livelle varie 20., Lime da ferro 113., Colbelli per Cerchj di Legno 6. In Ferrarezza, di ferro nuovo Centinaja di Libbre 160. Fra i Cordaggi si raccolsero Corde per Barche 2. e d'altre sorti Libbre 70. D'armi per assalti si ebbero 102. Lame di palossi, e Spade intere 82. D'attrezzi per la costruzione delle Batterie pale con manico 3326., senza manico 2094., piccioni 392., Sacchi per Sabbia 67800., Marazze per fare le Fascine 13. Dei Legnami pei Cannoni numero 3. Letti di affoni per posarveli

sopra, treppiedi per sollevare i Cannoni 1.
e molti altri Legni, Assi, travi &c. Oltre
a ciò furono condotti in Ciora 3. Carri con
4. Ruote da tirare i Cannoni, e 2. Carri
ordinarj da trasporto, e 28. Ruote ferrate.
Mentre agiva nelle sue incombenze il
Maggior Cadolini, il Tenente Klein degli
Usseri dell' arciduca Giuseppe attese ad in-
seguir l' inimico, su cui fece prigioniero
un Commissario, 10. Ufficiali, e 300. Comuni.
Il Capitano di Bianna Mantegazza con 12
Dragoni Stabali, e colla nostra Milizia fece
300. prigionieri. Il Capitano Barca dell' Ar-
ciduca Giuseppe ne fece 60; ed il Capitano
Mack de' Dragoni Stabali condusse in Ciora
2. Inspettori, 2. Segretarj, 2. Ajutanti, e 20.
Comuni. Al primo tenente Koszlousky degli
Usseri, che fu spedito dal Nostro Comandante
a Goito riuscì di prendere un corpo nemico
in fianco di 300. Uomini, che ritrovò in
marcia, e di fargli abbandonare 3. Cannoni

e una quantità di farine, e fieno, che restarono in suo potere, e di fare alcuni prigionieri. Entro poi li trinceramenti, e le Batterie francesi si trovò l'altra quantità di Cannoni, di morraj, di bombe, di Granate di palle, di polvere, e di materie incendiarie, che compiono i numeri del registro, che eccedono quelli delle cose ritrovate a Borgoforte con altre sorti di provvisioni. Il bottino fatto da noi in quest'incontro è di un valore grandissimo, sì per la quantità, sì per la grandezza, e bel Lavoro di molti simi Cannoni avuti in parte dal Papa, dal Duca di Parma, e da quello di Modena, e dal Re di Sardegna. Si è fatto un conto assai verisimile, che durante l'assedio nostro abbia cacciate il nemico in Città 5000. bombe, 2000. Granate, 6000. palle infuocate, e altrettante freddo.

Il Militare Lodosi molto della Città-dinanza, colla quale passò colla più stretta

unione. La Città si trovò di continuo provveduta di Comestibili, e d'ogni genere di bevande, e ad un prezzo assai discreto. La pagnotta da Soldato comprotti per un soldo di Milano. Il pane venale di formento fu sostenuto ad un Onia di più in favore de' Cittadini, del Calmiere anteriore al Blocco. Il Vino a minuto fu tanato, il migliore a 13. soldi al boccale, e per salvare la dovuta parsimonia furono prescritte a Magazzinieri venditori le Ore della mattina, e del dopo pranzo per tenerli aperti sotto pene pecuniarie trasgredendo, e dell'Arresto ai militari. La Carne Bovina fi tassò soldi 20. alla Libbra, quella di Castrato 14; e così a proporzione quella di porco, e delle altre Carni insaccate da Salsamentarj, come anche il Riso, Burri, Formaggi &c. Il popolo da queste provvidenze, che resero in mezzo alle angustie, per così dire, un'abbondanza rimase con-

tentissimo

Tosto, che il nostro Comandante si fu
assicurato, che i Contorni della Città erano
sgombri dai francesi ordinò la distruzione
di tutte le opere nemiche, e il più sollecito
trasporto nella Città della numerosa arti-
glieria, e delle lasciatevi munizioni, e de'
gabbioni, fascine, sacchi, legnami, e degli
altri attrezzi militari. Sollecitò sempre al
possibile anche il grandioso trasporto della
grande quantità d'Artiglieria, Munizioni,
Viveri, e di tutto ciò, che il Nemico aveva
abbandonato a Borgoforte, e ciò tanto per
terra, quanto per acqua, e fu servito molto
bene dal Maggiore Cadolini. Ebbesi in se-
guito l'avviso, che il Nimico ritiravasi di
vantaggio al di là del fiume Oglio, e del Po.
Il Comandante generale Conte di Wurmser col
mezzo del primo Tenente Lavenhüller accom-
pagnato d'una pattuglia spedì la relazione
del modo tenuto a liberarci dall'assedio. Alla

Ore 7. di questo giorno 1.° Agosto giunse il Tenente Maresciallo Laver col Tenente Colonello Ebner, col Maggiore Doubron, e con 6. Ufficiali del Genio dell' Armata in Civà, per aiutare il riparo di ciò, che il Cannone, e le bombe avversarie avevan guasto nelle Opere di fortificazione. Nel tempo stesso arrivarono dall' Armata S. E. il Sr. Generale d' Artiglieria Barone Alvinzi, e il Tenente Maresciallo Baron Colli per congratularsi col nostro Comandante della brava difesa da lui fatta, e della felice sua Liberazione. Compiuto a quest' atto di gentile Officiosità restituironsi all' Armata. Non può esprimersi l'esultazione, il tripudio della Cittadinanza in questo giorno per lei sì fortunato. Non vedevasi più dipinta la squallida agonia sui volti, ma le più ridenti, e vive tinte dell' illarità. Niuno in questo giorno, e fino i più teneri fanciulli si rimasero ne' rivolti, e nelle Cave nelle quali si giacquero nascosti ne' giorni prece-

denti, ma era una meraviglia il veder
tutti scorrere quà, e là come inebriati
in traccia de' parenti, e degli Amici, per
riconoscersi scambievolmente scampati dal
pericolo; ne' solo questo fu per li Cittadini,
ma ancora per una quantità di Abitatori
della Campagna, che accorsero a profluvio
a rivedere i Loro padroni, o conoscenti, ed
a prestare Viveri, e soccorso, spendosi in
quel giorno scambiata la Città da un de-
serto in un florido Mercato. Anche molti
Bresciani, e Veronesi si videro a comparire
a parte delle nostre consolazioni, indotti
dalla voce, ch'erasi sparsa, che la Città
fosse stata merro dirruta, ed incenerita.

2. Agto Alle 11. della mattina dei 2. di Agosto
spedì il nostro Comandante a Valleggio il
Generale Rukavina, ed il Maggior del Genio
Orlandini ad ossequiare, e ringraziare S.E
il Comandante gente Conte di Wurmser, e
a farle la relazione del nostro acquisto. All'

avviso, ch' ebbesi che l' E. S. aveva deliberato di farsi vedere in Mantova, il nostro Comandante alle 6. del dopo pranzo in compagnia della Generalità, degli Stabali, ed Ufficiali le andò incontro fino a Porta Molina, ove era giunto in quel momento. Fu accompagnato al Quartier generale del Comandante al suono di tutte le Campane della Città, e allo sbaro di 72. Cannoni, e tra le più vive acclamazioni del popolo, di cui erano piene le strade, e le piazze, per ove passava. Nella notte di questo giorno fu spedito a S. Maestà il Maggiore Orlandini colla relazione del Blocco, e dell' assedio.

3. Agto. Il giorno 3, ed altri successivi furono impiegati al demolimento delle Linee nemiche, e al trasporto dell' Artiglieria, e munizioni di esse. Alle 3. pomeridiane partì per ordine del Comandante generale Conte di Wurmser il Generale Mokasovick con 2. Battaglioni di

Nadasti, e 2. dell' Arciduca Antonio, e con
2. divisioni di Varadini, e con un distacca-
mento di Mezarosch di Vlani per Goito. Fu
altresì spedita all' Armata l' artiglieria
di riserva, ch' erasi ricourata in Mantova.

3. Agto Nel giorno 3. col mezzo di una Staffetta
fu inviato al Consiglio di Guerra il Giornale,
e la relazione del blocco, e dell' assedio. A
Castiglione delle Stiviere fu un fatto d'arme
tra le due Armate svantaggioso alla nostra,
del quale non ci fu fatto sapere l' evento,
ma che può dirsi il primo Anello della nuo-
va Catena a cui poscia si attaccarono i
nomi più desolanti malori

6. Agto. Nella notte venendo i 6. giunse S. Ecc.a il
generale d' artiglieria Barone Alvinzi, e
fece al nostro Comandante molte domande sulle
provvisioni esistenti per la Città, e per la Guar-
nigione, e ottenute le debite informazioni fece
ritorno all' Armata. In questo stesso giorno il
Conte Luigi Cocastelli Presidente del Magistrato

Camerale, e Capo interinale della Giunta di Governo, il quale nel giorno 4. di Giugno antecedente al primo blocco era partito da Mantova per mettere in salvo Tre Gruppi di danaro, che S. A. R. L'Arciduca Ferdinando Governatore gen.le della Lombardia Austriaca aveva quì spediti, e le Cartelle ipotecarie del Banco di Vienna, che quì giacevano per un milione di Fiorini in cauzione de' prestiti fattisi da questo Pubblico alla Camera Aulica di Vienna comparve, e spiegò il suo Carattere di R. Imp.r Commissario presso il Comando generale dell' Armata, ottenuto con Carta de' 28. Lug.o in data di Trieste dalla prelodata A. S. R. in virtù delle facoltà avute da S. Maestà con sua R. Carta de' 4. Gennajo, e dell' istanza fattagli di passare a detta nomina dal Fel.e Maresciallo Conte di Wurmser; e con questo Carattere, ed in nome dello stesso incaricò premurosamente la Giunta di rinnovare l'approvvisionamento

de Viveri per gli Abitanti della Piazza, e per l'Armata ancora, almeno per quattro mesi. La Giunta immediatamente nel giorno medesimo ripartì il Territorio in 4. Stazioni, alle quali spedì con Credenziali 4. Soggetti per fare le opportune requisizioni alle Comunità di Grani, Vini, e Legna: Incaparò delle Navi per il trasporto: Rilasciò de' Passaporti a varj provveditori per andare a provvedere sul Modenese, Ferrarese, e Parmigiano Vini, Grani, Lardi, Olj, e Commestibili: S'insinuò al Governo di Modena per l'estrazione di 400. in 500. Bovi da spedirsi ripartitamente a 30., o 60. per settimana, e cosi ppure il numero de' Porci, che gli fosse stato compratibile; e stabilì una Compagnia di 24. de' principali facoltosi Cantinieri i quali dovevano rilevare tutti i Vini tosto che giugnevano per ritornare le Barche ad altri Carichi: Lo stesso fece con varj Formaggiari, per il rilievo degli Olj, e

Commestibili, acciò i provveditori non perdessero tempo a procurarsi lo spaccio. Modena non potè corrispondere il Bestiame addomandato per l'insurrezione di Reggio, che impedì l'estrazione; E de' 11. Commessi spediti a requisire le Comunità, tre soli ottimamente corrisposero coll'assicurazione dell'altro di 35. mila Sacchi di Formento, 28. mila di Formentone, e 6. mila di Riso, che a misura della comodità de' Carichi sarebbero stati spediti, ma il quarto, che fu certo Ingegnere Francesco Somenzari alunno presso il Magistrato, ed a cui erasi assegnato dal territorio di Soave sino a Castiglione delle Stiviere, Rolo, Medole, Solferino &c deluse la Commissione, e con alto tradimento defraudando il danaro, che gli si era somministrato per le spese di viaggio papò invece alla sua Casa di Marmirolo a servire pochi giorni dopo i Francesi.

Dalle 11. della notte di questo giorno fino

alla mattina del 7. susseguivo vennero in Città dal Corpo del Tenente Maresciallo Merarosch ad aumentare la guarnigione 2. Battaglioni di Vincislao Colloredo, uno di Stein, uno di Strasoldo, uno de' Banalisti, 4. Compagnie di Brechanvil, uno Squadrone dell' Arciduca Giuseppe, e una riserva d' Artiglieria. Colla detta Truppa giunsero anche i Generali Spiegel, e Minkovitz. Alle 3. del dopo pranzo furono spediti a tenere i posti avanzati a Curtatone, a San Silvestro a Romanorre, e a Borgoforte il battaglione del primo Banal, e uno Squadrone dell' Arciduca Giuseppe. Oggi la nostra Armata si ritirò parte a Verona, e parte a Campora.

8. Agto Agli 8. fu spedito il Sgr. Tenente Mercandini con un distaccamento di Cavalleria per far condurre in Città il Magazzino di fieno, che trovavasi a Marmirolo, e si immobilizarono pattuglie a Soave, Roverbella, Castiglione Mantovano, e ai due Castelli per riconoscere,

se eravi qualche parte del nemico. Ritornate
9. Agt. le pattuglie nel giorno 9. riferirono non
trovarsi Francesi in niuno degli scorsi luoghi,
perché forse 300. a Villafranca. Sul dubbio,
che il nemico potesse attaccare i nostri
posti avanzati, e tagliarli fuori, o impedire
la continuazione del trasporto dell' Artiglieria,
e delle munizioni, e viveri lasciati a Bor-
goforte, spedì il nostro Comandante una Com-
pagnia di Carlotetter con un Cannone a
Governolo per assicurarsi del Ponte Levatojo,
che è colà sul Mincio, coll' ordine, che ve-
nendo una forza superiore di nimici l'
incendiasse il Ponte, al quale effetto fu prov-
veduta quella truppa delle occorrenti materie
incendiarie. La truppa ultimamente venuta
in Città non era pagata, che a tutto il 5.
di questo mese. Quella partita da Mantova
col Generale Wokasovich fu provvista da
questa Cassa di guerra fino all' ultimo del
Mese.

10. Agto Sulla notizia del 10., che un corpo nemi-
-co di circa 2000. Uomini d'Infanteria, e di
Cavalleria avanzavasi da Roverbella, e da
Marmirolo alzossi il Ponte Levatojo della
Cittadella, e guarnironsi le Opere della for-
tificazione colla necessaria Truppa. Nell'atto
stesso spedì il nostro Comandante una forte
pattuglia di Cavalieri, e fanti fuori di San
Giorgio ad osservare i movimenti dell'ala
sinistra nimica.

11. do Agli 11. inviaronsi gli ordini più precisi
ai Comandanti de' Ponti avanzati per tenere
aperta la navigazione del Po per il Mincio,
onde terminare il trasporto dell'Artiglieria
e delle munizioni di Borgoforte, ed il prov-
vedimento per la Città, che tanto premeva.
Non dovevan questi corpi ritirarsi, che ad una
forza molto superiore. Il Conte Freddi qual
delegato della Sanità con altri 3. deputati
della Municipalità uscito da Porto per
riconoscere, e far sotterrare i Cadaveri de'

nemici dispersi per la Campagna, che non mancavano di mandare il fetore sino in Città fu fatto prigioniere de' Francesi nelle vicinanze di Marmirolo. Corse voce, che quest' infortunio gli sia avvenuto, non per altro, se non perchè si lasciò incautamente scappare di bocca d'essere delegato all' Annona, invece della Sanità. In questo giorno si compì il trasporto in Città delle Artiglierie, Munizioni, Viveri, ed ogni altro attrezzo lasciato da nemici a Borgoforte. Così in pochi giorni fu eseguita un opera, cui si credevan necessarie più settimane. Fu spedito il Maggiore Caraccioli con alcuni Dragoni, e un Trombetta al General Francese per trattare del cambio del Conte Freddi, e degli altri Deputati della Congregazione con 13. francesi, parte Commissarj, e parte Chirurghi. Partecipatasi dal General francese la proposizione al Generale in Capo, questi l' accettò. Non avendo i francesi bendati

gli Occhj al Maggiore Caraccioli, egli ottenne, che all' intorno di Marmirolo tra fanteria, e Cavalleria non eranvi più di 3. mila Uomini. Il nostro Comandante sollecitò, ed agevolò il cambio del Conte Freddi, e de' Compagni, affinchè i Nimici non li tenessero come ostaggi per la Città di Mantova, per poscia richiedere una forte contribuzione, se dovevan lasciarli in Libertà. Questo riscatto per altro costò quasi 100. Zecchini alla Cassa del Pubblico, tra il valore d'un Orologio, e dei danari stati rappresagliati alla Comitiva, e Quello della Vettura, e Cavalli indennizzato al Maestro di Posta.

12. Agto. Ai 12. i posti avanzati di Curtatone fecero prigioniero un Commissario, e 3. altre persone, e s'impadronirono di 6. Cavalli che furon lasciati a quella nostra pattuglia, come sua preda.

13. Do Ai 13. il Maggiore Kirnich riportò d'aver raccolto da Varj paesani, che il nemico avanza-

vasi dall'Ospedaletto con un corpo considere-
vole d'Infanteria, e di Cavalleria. In seguito
200. Ussari francesi cacciarono addietro i nostri
Picchetti. Ma a due soli colpi di Cannone
de' nostri posti avanzati ritiraronsi a tutta
frotta. Sappesi in appresso, che tal corpo ni-
mico non era che un distaccamento per co-
noscere i nostri posti avanzati, che poi tor-
nonene all'Ospiraletto. Il Maggior Cadolini
annunciò, che il Tenente Tenedi dell'Arciduca
Giuseppe, che trovavasi di picchetto a Cerole
fu attaccato da 200. e più Cavalli nimici,
e che a stento potè salvarsi colla sua truppa
col sagrifizio di 7. Ussari, che si credette esser
fatti prigionieri. Il nostro Comandante inviò
di nuovo un picchetto di Cavalleria a Cerole
aumentato di 24. Cacciatori, e a Borgoforte
ordinò la formazione di un trinceramento
con una fossa davanti.

16. Agto. Alle 10. della mattina del 16. presentaron-
si alla Cittadella 2. Ufficiali francesi con 12

Usseri, e un Trombetta, scortando il Conte Freddi, e gli altri tre individui della Congregazione, e portando una Lettera al nostro Comandante per effettuare il cambio proposto.

17. Agto Nel giorno 17. la Comunità di Suzzara fece sapere col mezzo de' Conti avanzati di Borgofotte, che da Reggio erano in marcia 3000. francesi, che avevan minacciato di distrugger Suzzara. Suzzara fu una di quelle terre più animose, che fece sentire a Francesi nella loro ritirata del 9mo Agosto la nissuna inclinazione, che aveva per essi. Tosto il nostro Comandante ordinò, che i Picchetti di Sn Benedetto, e Portiolo stessero attenti, e facessero passare di notte alla nostra vista il ponte volante, e tutte le Barche, che si trovavano sull' altra

18. Do Ai 18 fu spedito il Bmo Tenente Mercandini de' Dragoni Nabali a parlamentare col Generale francese a Marmirolo intorno ad una certa Amalia Rennié, che fu presa

prigioniera dal Sotto Tenente Klein dell' Arciduca Giuseppe, e che si rilasciava. Era questa una Avventuriera di molto spirito. Con questo pretesto doveva il Tenente Mercandini esplorare la forza del nemico in quel suo porto. Egli scoprì, che colà accampavano 3000. Uomini d' Infanteria, e 300. di Cavalleria, e che la metà di essi erano infermi. Da Borgoforte furono trasportati in Cirà dall' Ospedale nimico 103. Materassi, 185. Capezzali, 239. Saglioncini, 70. Coperte, 18. Lenzuoli, 378. Letiere consistenti in panche, e Cavalletti.

19. Agto Ai 19. Il P.mo Tenente Favenda dell' Arciduca Giuseppe Ussari fece il rapporto dalla Montanara, che in Casal Maggiore trovavasi presso un certo Curti circa 7000. Zecchini di contribuzione cavata dai Francesi. Sul momento il nostro Comandante ordinò allo stesso P.mo Tenente di portarsi con 60. Cavalli, e 80. Cacciatori a Casal Maggiore per impadronirsi

della detta Somma, e trasportarla a Mantova. Riuscì il colpo tentato, ma non furono trovati che fiorini 4715. e 1/2 di Carantano. Questa somma fu consegnata alla Cassa militare

21. Agto Nel giorno 21. il Maggior Kirsch mandò avviso da Curtatone, che la mattina alle Ore 3. eransi presentati a suoi Picketti 60. Cavalli nemici. Che però al vedere, che i due posti de' nostri Ufficiali, che trovavansi in poca distanza eransi sul momento uniti per combatterli, quelli si ritirarono alle Grazie, e di là a Rivalta. Avendo ancora il B.mo Tenente Gavenda avvisato, che in Bozolo trovavasi un solo Uffle. con 30. Francesi, fu egli incaricato di andare a prendere quel distaccamento - Riuscì anche in ciò valorosamente, ed ebbe prigioniero l'Ufficiale con 32. Soldati, avendo ucciso il rimanente. Impadronissi ancora della Cassa di quel piccolo corpo, che conteneva 182 l.

Lire di Mantova, che si consegnarono alla Cassa militare, e di 33. Schioppi, di 6. Sciable, di 16. patrone, e di una Cassa di tamburro.

22. Ag.to Ai 22. s'intese da Casal Maggiore, che 2000. francesi d'Infanteria, e Cavalleria colà giunti distruggevano ogni cosa, tanto in Città, che ne' Contorni, onde i Cittadini fuggivano altrove, e molti ricouraronsi in Mantova. In Marcaria trovavansi allora 60. francesi, e a Rivalta 60. Uomini di Cavalleria.

23. d.o Ai 23. ebbesi notizia, che il Nemico avanzava contro i nostri posti avanzati di Borgoforte, di Governolo, e Curtatone. Il nostro Comandante ordinò, che si tenesse pronta al Mulino di Cerese una divisione con due Cannoni per sostenere il posto di Governolo, e altre due divisioni cò Loro Cannoni al dorso del corso per accorrere al primo avviso ai luoghi destinati. All'Annuncio fatto la sera dal Maggior Cadolini, che il Nemico avanzava decisamente contro Borgoforte ordi-

no' tosto il nostro Comandante, che la divi-
sione gia' preparata marciasse a sostenere
il detto Maggiore.

25. Agto Alla punta del giorno de' 25. fe sapere
il Maggiore, ch'era stato attaccato con forze
molto superiori, e che attualmente battevasi
con quelle. Il Comandante ordinò alla
Guarnigione di sortire nelle Opere di forti-
ficazione, ove era stata gia' destinata, per
ricevere, occorrendo il nemico. Egli stesso ac-
corse a Miglioretto per dar gli ordini piu'
pronti. Poiche' il Maggior Cadolini annunciò,
che dopo 3. e piu' ore di vigorosa resistenza
trovavasi astretto a ritirarsi, spedì il Coman-
dante un Usaro a tutta Carriera a Governolo,
acciocche' la nostra Truppa in ritirandosi
abbruciasse il Ponte, come gia' aveva pre-
scritto. Ritirossi il Cadolini nel piu' bell'
ordine, e fu ricevuto dal Maggior Camerlo
alla testa di una divisione con due Cannoni
al Mulino di Cerese. Poco appresso si fece

vedere una grossa pattuglia nemica di Cavalleria, che a forza di Cannonate a mitraglia fu obbligata a precipitosamente ritirarsi. Nello stesso buon ordine si ritirò il Capitano Vuchetich colla sua truppa a Governolo. Anch'esso fu riavuto a Bietole da una divisione con 2. Cannoni. Il posto avanzato del Maggior Cadolini fu attaccato con tutta la forza da un corpo di 5., poi di 6. mila francesi venuti da Garzolo, Marcaria, San michele, e Castellucchio al Chiavicone di Bo. Entrambe le truppe si azzuffarono, ma noi avemmo cognizione dal nemico stesso, che colle forze dette di sopra in più colonne avanzava sull'argine di Bo. Da lui furono respinti i nostri Picchetti fino alla Mocchetta di Borgoforte. In distanza di 300. passi da questa piantò il nemico sull'argine 2. Cannoni, co' quali scaricò alcuni colpi, ma troppo alti, e postò un altro cannone con 2. Obizzi contro l'ala diritta

del Maggior Cadolini tra le vigne. Nel tempo stesso spinse la sua infanteria contro il nostro posto maggiore di Borgoforte. La viva nostra Moschetteria, e il Cannone a mitraglia lo respinse. Alle Ore 5. 1/2. attaccò il centro della nostra truppa con 2 Cannoni, e un Obizzo, animandosi con forte suono di tamburro, e quì pure, e per ben tre volte fu respinto da nostri bravi soldati, e dal Cannone a mitraglia. Alle Ore 6. 1/2 da ambedue le parti dell' Argine ritornò all' attacco, e dopo avere riempiuta la fossa del nostro trincieramento de' suoi morti, e feriti sopra i loro corpi inferocito la passò. In vista di ciò, e del pericolo, che la nostra truppa, la quale aveva già sofferto ne' passati attacchi, potesse soccombere, il Magg.r Cadolini, dopo la perdita di 89. Uomini, tra quali 2. Cannonieri, e 3. ufficiali, onde non poteva più valersi del Cannone, al quale anche le munizione andava mancando, prese

la ritirata, passando sull' Argine, e per mezzo a Borgoforte verso Romanore fino al Mulino di Ceresè. Accorse pure alla sua ala diritta posta al ponte del Ventuno fino a Buscoldo ad ordinare la ritirata, che fu eseguita secondo le istruzioni date da lui con buonissimo ordine, e facendo sempre fronte al nemico. In fatti quest' Ala comandata dal Capitano Manzoni di Belgioioso giunse felicemente ad unirsi colla sinistra alla Chiesa di Ceresè nel tempo stesso, tanto bene si eran prese, ed eseguite le misure. La Cavalleria coprì questa ritirata dal nemico, che ci inseguì fino alla Cappelletta. Il Maggior Cadolini fece encomj a tutti gli Ufficiali, e Soldati per la valorosa resistenza opposta agli sforzi nemici. Lodò in particolare il Capitano Stard del Reggimento Stein, che restò gravemente ferito, e morì tra pochi giorni, e l' Alfiere Bender di Stein, e i due Tenenti di Cavalleria

Incedi, e Demgen, e il Direttore de' Cannoni.
La nostra perdita fu in quella occasione
di 22. morti, 23. feriti, 19. prigionieri, 23.
dispersi, e di 2. Cavalli d'Artiglieria uccisi,
e di un ferito. Perde' il nemico per lo meno
600. Uomini, e furon dati da que' di Bor-
goforte 23. Carri pel trasporto de' feriti. Nell'
affare di Governolo ove trovavasi al comando
il Capitano Vuckovich il nemico si avanzò
dalla parte di Roncoferraro con 3. Cannoni,
e con 1300. Uomini d'Infanteria, e 600. di
Cavalleria alle ore 7. 1/2. del mattino. Il
gran fuoco de' nostri Cannoni a mitraglia,
e della nostra Moschetteria non potè im-
pedire, che non fossero respinti i nostri
picchetti. Pronto il Capitano Vuckovich fece
alzar la parte del Ponte Levatojo al di là
del Mincio, e incendiò l'altra parte: Ma
pronto anche il nemico scese a passare il
Mincio a Ponte Merlano, e a Formigosa, e
venne ad attaccare la nostr' ala sinistra

con truppa la maggior parte di Cavalleria. Il Capitano Vuckotich si vide astretto a ritirarsi alla Zaira, e di là a Pirole da norma delle istruzioni ricevute. La nostra perdita fu di 3. morti, 2. feriti, e 18. prigionieri, e quella del nemico almeno di 300. Uomini tra morti, e feriti.

25. Agto Nel giorno 25. il nemico con 6000. fanti, e 300. Cavalli attaccò sul mezzo de' nostri posti avanzati alla Montanara, e li obbligò a ripiegare addietro. D'ordine del nostro Comandante proseguirono la ritirata fino alle Opere esteriori di Bredella per attirare il nemico sotto le stese. Quando vi fu giunto venne accolto da una tempesta di Cannonate a mitraglia dai Bastioni di Bredella, e di S.t Alessio, che lo attendevano, e trovossi obbligato a precipitosamente retrocedere. A sapere precisamente ove fossesi ritirato fu inviata una patruglia conveniente d'Infanteria, e Cavalleria sulle traccie del nemico,

lo trovò portato alla Montanara, e a Curtatone.

26. Agto. Più pattuglie in diverse volte spedite nel seguente giorno 26. lo videro nella stessa posizione. Una relazione del Maggiore Kiskitz del Battaglione de' Banalisti fatta sui rapporti delle sue pattuglie spedite a riconoscere l'inimico informò, che alle 11. del mattino esso avanzava in grosso numero da Romanore verso i nostri posti avanzati. Poco tempo appresso annunciò il Sig.mo Tenente Lavenda d'essere stato astretto a ritirarsi, ed essendosi anche inteso in seguito, che il Maggiore Culoz, che trovavasi al dorso del Corso con due divisioni per sostenerlo era attaccato, si ritirò pure il Maggiore Kiskich col suo Corpo per non essere tagliato fuori a Belfiore, venendosi a ricoverare nelle Opere esteriori di Bredella. Non rimase de' nostri che un uomo morto, e tre feriti, e ci fu ucciso un Cavallo d'artiglieria. Il nemico non volle, che ci fosse

nota la sua perdita, essendosi sollecitato a far traddurre addietro tutti i suoi morti, e feriti. Le Patruglie rasmesse fuori di Bredella ad ispiare del nemico ragguagliarono, ch'esso manteneva ancora la sua posizione alla Mantovana, e a Curtatone. Nella notte antecedente ai 27. tra le 10, e le 11. scoprironsi dalla torre della Gabbia grossi fuochi alla madonna delle Grazie, e tra Goito, e Ailvalta, e a Castiglione Mantovano.

27. Agto Ai due Castelli, a Bigarello, e a Sanguinè si osservarono in aria più racchette. La patruglia inviata fuori di Porto riferì ai 27. che a Marmirolo alloggiava il nemico in numero di 5000. Uomini, secondo il giudizio de Paesani, e che teneva pur truppa a Castiglione Mantovano, e ai due Castelli. Dalla torre della Gabbia pure fu annunciato, che alle 3. del dopo pranzo fu veduta una colonna nemica di circa 1000. fanti marciare da Castellucchio verso Ailvalta con 20. Canaoni

scortati da 30. Uomini a Cavallo. Il nostro Comandante aveva fatte costruire delle trombe Acustiche formate d'un Ellissi, e d'una parabola per udire dalla torre sul momento le scoperte, che vi si facevano, e per parlare dalla sua Camera cogli Osservatori, che vi manteneva. Provvide ancora, e sin dal principio dell'assedio d'eccellenti Cannocchiali, e d'uno squisito Telescopio Catadriottrico Inglese, col quale scoprivasi la mostra dell'Orologio pubblico di Verona. Nella notte di questo giorno dalle 8. sino alle 9.½. videsi gran fuochi nella direzione di Bonavolo, e di Valleggio, e nuovamente in vicinanza di Bigarello, e di Sanguinè, ed anche di Rivalta apparvero brillare in aria più Racchette. Dalla torre pubblica udironsi ancora tra Campora, e la Chiusa tre colpi di Cannone.

29. Agto. Nel giorno 29. seppesi da più sicura parte, che il Nemico aveva commesso a

Genova 6. mila intere monture, quali portansi dagli Imperiali, e che una parte di esse erasi tradotta all' Armata Francese d'Italia. Con questo stratagema voleva forse tentare il nemico, che una sua colonna vestita di quelle monture fosse introdotta in Città, come un soccorso amico, ed impadronirsi in tal maniera di qualche porta. Dal comando della fortezza furon prese in questo particolare le più efficaci misure. In questa notte da diversi posti de' nemici furon fatte volare diverse racchette.

30. Agto. Alle 5. del mattino de 30. udironsi alcune Cannonate ne' Contorni di Valleggio.

31. Do Alli 31. il Picchetto, che trovavasi al Borgo di S.n Giorgio fece fare il rapporto, che al di là di Castellaro udivasi un forte Cannonamento

p.mo 7bre In tutta la giornata del 1.mo Settembre fin verso la Sera fu sentito verso il Finale.

qualche scoppio di Cannone. Alle 7. della sera annunciò il Colonello Sola dalla Cittadella, che sulla strada di Villafranca, e di Roverbella erasi veduta quantità di Francesi sparsi quà, e là, che prendevano la strada verso Rivalta, con 30. Carri di biada di seguito. Fra le 8, e le 9. della sera udissi dalla torre della Gabbia dalla stessa parte un Cannoneamento.

2. 7bre Ad un ora del mattino dei 2., ed anche il dopo pranzo fu rinnovato nella stessa direzione.

3. d° Ai 3. L'Osservatore della Gabbia avvertì, che alle 11. del mattino aveva udito il rimbombo de' Cannoni nella direzione di Verona.

4. d° Lo stesso gli avvenne di sentire ai 4. alle ore 3. Vespertine, ed anche dalle 5. alle 6. per gli attacchi fatti dal nemico a Lievigo, e Grimolano.

6. d° Alli 6. ebbesi avviso, che i nemici ritiravansi in confusione da Marmirolo. Il

nostro Comandante spedì tosto un Capitano e 2. Ufficiali di Cavalleria con 34. Cavalli, ed altro Ufficiale con 30. Cacciatori, per attaccare il Nemico da quattro parti. Furon sorpresi 2. Picchetti nemici. Più di 60. Uomini di essi rimasero uccisi, ne furono presi 4., e 4. Cavalli. Nell'avanzarsi maggiormente trovarono il Nemico formato in battaglione, e troppo superiore. Spuntate neamente i nostri diedero addietro con 2. soli de' Dragoni Strabali, e con un Loro Cavallo feriti.

7. Sett.e Dalle 4. 1/2. fino alle 11. de 7. fu udito il Cannone del Tenente Maresciallo Mezzaros dalle vicinanze di Verona.

8. d.o Agli 8. entrò per la Porta Predella un Contadino della Montanara, che asicurò, che il nemico alle Grazie non era più forte di 2000. Uomini, e che di là aveva trasportata la Cassa Militare a Borgoforte, e che le Strade di Buscoldo erano al tutto impraticabili

cabili, e pei larghi, e profondi tagli apertti
a traverso di esse, e per le frequenti bar-
ricate, e che i Francesi raccoglievano, ed am-
massavano tutto ciò, che poteva trarri dal
Mantovano per ispedirlo verso Brescia.

9. Sett.e Dopo le 10. del gno 9. si udì cannonare
da Bafano. Le nostre pattuglie, che ritor-
narono da Marmirolo riferirono, che il
nemico era colà forte di 2000. Uomini.

10. do Nel giorno 10. il Corpo de' Mercanti
gratuitamente consegnò al Militare 1300.
Braccia di Tela per formar pagliericci agli
Infermi, che andavano giornalmente aug-
mentando. Gli Ebrei fecero dono di 100. pa-
gliericci, ed alcuni particolari ne fornirono
25. Alle 4. del dopo pranzo s'intese can-
nonare alla diritta, ed alla sinistra di
Verona, come pure alle 9.

11. do Alle 3. poi del seguente 11., e a Verona,
e alla Chiusa. Ebbesi oggi la nuova che
il Nemico aveva distaccato un Corpo dalle

Granie verso Soito, e spedira la Cana da Marmirolo a Marcaria, e che qualche Truppa erasi avviata verso Castellaro.

12. Sett.e La mattina dei 12. entrò per la porta di Sangiorgio il Generale Funck con 3. Ufficiali dello Stato generale, e venne a chiedere al nostro Comandante soccorso di Truppe per l'Armata. Furonogli dati 2. Battaglioni di Vincislao Colloredo, 1. Battaglione de' Banalisti, 2. Battaglioni di Stradoldo, in tutto 2258. Uomini d'Infanteria, e 226. di Cavalleria d'Erdodi, e dell'Arciduca Giuseppe. Il Generale Funck partì con questa Truppa verso Castellaro. Sul mezzo giorno arrivò S. Ecc.a il Sig.r Comandante Generale Conte di Wurmser con tutto il Quartier Generale, e in seguito i Tenenti Marescialli Meszaross, e Sebottendorff. Alle 7. della Sera seguì un fatto d'arme tra l'inimico, e i nostri posti avanzati a Castellaro. Al comparire del Sig.r Comandante

Generale il Popolo era accorso per fargli applauso; ma Egli fece intendere, che non voleva alcuna dimostrazione.

13. Sett. Nella mattina del 13. vedemmo giugnere 182. Prigionieri fatti dai nostri in quello scontro. Le cagioni, ond'ebbe l'Armata bisogno del nostro soccorso seppesi essere state le seguenti. Poiche' era videsi astretta a ritirarsi di nuovo alle Montagne del Tirolo per l'infausta battaglia di Castiglione, e di Brenta ne' giorni 3. 4. e 5. d'Agosto, portossi verso Trento, affine d'unirsi co' nuovi rinforzi, che andavanle giugnendo. Il Tenente Marescialle Mezzaroschi fu distaccato con 17. Battaglioni, e con 18. Squadroni per Bassano a coprire il fianco dell'Armata nella Valle di Brenta. Nel primo di Settembre il Comandante in capite Conte di Wurmser con gran parte della sua Armata marcio' a Bassano coi Tenenti Marescialli Barone Lauer, Barone

Sebottendorff, Barone Quosdanovich, e varj
altri Generali, nel mentre che il Tenente
Maresciallo Mezzaroschi col corpo con cui
era a Bassano trasportossi a Montebello,
e spinse i suoi corpi avanzati fino a
San Michele di Verona, e le sue pattuglie
fino ai Borghi di quella Città. Ai 1. di
7bre osservata il nemico questa nostra
mossa corse ad attaccare a Trento con
16. mila uomini il Tenente Maresciallo
Davidovich. Comandolo a cedergli il suo
posto, e a ritirarsi fino a San Michele
di Trento. Pensò indi tosto a guadagnare
l'imboccatura della Valle di Brenta, con
che venne a dividere il Corpo di David-
vich dalla nostra Armata, e si pose ad
inseguir questa a Bassano. Per ciò sfor-
zò il passo di Lievico, e giunse ad attac-
care a Primolano la retroguardia di
Wurmser comandata dal Tenente Mare-
sciallo Quosdanovich di 8. Battaglioni, e

a metterla in disordine, e aprirsi il passo all'attacco della nostra Armata, che nonostante la notizia della battuta, e ritirata di Davidovich seguì il suo cammino, e giunse il dì 6. a Bassano, ove riposò tutto il giorno. Nel seguente degli 8. il Maresciallo Co: Wurmser trovossi sorpreso dal nemico, attese la battuta della sua retroguardia, ed ebbe appena tempo di porre in salvo la sua persona, seguito solamente da due, o tre mila de' suoi. La nostra Armata posta in disordine abbandonando l'artiglieria, i Carriaggi, i Pontoni, le munizioni, ed ogni altra cosa non pensò, che a guadagnare Vicenza per poscia unirsi al corpo del Gen.le Mezzaroski a Montebello. Volle anche l'accidente, che varj battaglioni, si vuol anche per inganno d'alcuno di quei popoli dedicato al partito francese, presa la strada di Padova invece di quella di Vicenza nel ritornare

addietro per Bassano si trovassero in mezzo al nemico, onde presero poi diverse strade per unirsi a varj corpi dell' armata. Frattanto al terzo Battaglione d'Alvinzi con 2. Squadroni di Wurmser, Provera riuscì di occupare Legnago guardato dai pochi francesi. L'Armata non vi fermò, che poche ore a Vicenza, e inviossi a Montebello, e ai 9 di Settembre a Cologna, e ai 10. a Legnago. Agli 11. proseguì per Cerea, e Sanguinè a Nogara, e di quà dopo due ore di riposo verso Mantova. Il Vincitore inteso a profittare de' suoi vantaggi non lasciò d'incalzarla di passo in passo. Fece anche temere d'un nuovo attacco, che la nostra truppa indebolita, e stanca non avrebbe potuto sostenere. Ma l'intrepido, e risoluto Generale Barone Ott, che comandava la retroguardia la trasse da quel pericolo. Agli 11. si mise in positione colla sua Truppa, e si volse, e piombò ad attaccare la

vanguardia del Generale Francese, la pose in fuga, le tolse 8 — Cannoni, e fece 800. prigionieri. Dopo questo vantaggio il Maresciallo Wurmser si maggiormente rinforzarti mandò la mattina del 12. il Generale Funck a chieder truppa alla Guarnigione di Mantova per attaccare il nemico portato a Castellaro, nel mentre che i Generali Ott, e Heisler univano i loro Corpi verso Roncoferaro, e Barbasolo per sostenere l'attacco del Generale Funck. Ebbe questi dal nostro Comandante 4. Battaglioni con Cavalleria, e con 2. Cannoni. Erendosi soffermato ai 2. Castelli seppe, che in questo tempo l'inimico erasi fatto forte a Castellaro con più di 4000. uomini, e non credendosi capace di sportarlo se ritorno colla sua truppa in Città. La nostra Armata si fece premura di giugnere in Mantova, e si portò alla diritta, ed alla sinistra del Borgo di S.ta Giorgio. I pratici del Caso avrebbero amato, che questa posizione

avesse potuto sortire un miglior effetto di quello, che poi ebbe, qualora si fosse eseguita col preoccupare Governolo, e Borgoforte. Frattanto i Generali Ott, e Hoister dai posti ai quali eran giunti fecero varie disposizioni per attaccare il nemico, e loro riuscì di fare 182. prigionieri. Ma non sentendo eseguirsi l'attacco, che far doveva il General Fenek, posersi essi pure in marcia verso Mantova, ove giunsero la notte del 12. a notte assai tarda. I prigionieri fatti a Cerea lasciaronsi a Legnago con un picciolo distaccamento di 700. Uomini con 60. Cavalli, e 16. Cannoni sulla speranza di mantenere la comunicazione tra Mantova a Legnago. Infelicemente pochi giorni dopo fu costretto quel picciol corpo a darsi prigioniero ad un distaccamento francese di molto superiore. Molti de' nostri andati dispersi nè fatti superiori unironsi in seguito, parte nel

Friuli, parte nel Tirolo. L'Armata del Maresciallo Wurmser portatasi intorno Mantova era composta di 9000. Uomini d'Infanteria, e 3500. di Cavalleria, oltre i Cavalli del Treno, e de' Carriaggi non perduti nell'affare di Bassano.

13. Sett.re Nel giorno 13. La nostra Armata cangiò posizione. L'Ala diritta occupò la destra di San Giorgio, il Centro coll'ala sinistra estendevasi all'opposta parte fino alla Montata, e alla Favorita. In tutto questo giorno tutto fu in quiete. Le provisioni de' Viveri, che furono introdotte in Mantova per premura del nostro Comandante, e della Giunta Governativa dal 9.no Agosto fino a 29. Settembre furono le seguenti

Formento ... Sacchi 43933.

Vino Sogli da Boccali 110. l'uno ... 15365.

Danno Boccali 138150 —

Fieno ... Carri 1228.

Avena . . . . . Sacchi 1173.
Legumi . . . . . Sacchi 118
Riso, che già abbondava in Città
oltre li Sacchi 10. mila . . Sacchi 10.
Formentone, che pure già abbondava
in Città oltre li Sacchi 40. mila, Sach. 2709
Olio d' Uliro . . . . . Pesi 4480
Che danno Libbre 112000.

Ritengasi, che al di più delle succennate riguardevoli quantità di Riso, e Formentone esisteva anche degli altri generi presso i Cittadini, e Bottegai una provvista piucchè abbondante per mantenere non solamente il popolo, ma anche la Guarnigione senza penuria ancora per 20. in 30. giorni, che fosse durato il primo Assedio. Esistevan pure ai 3. di Settembre d' Acquavite 182964. Boccali, ossia Libbre d' Once 28., che formano Libbre nostre Mantovane 426916., e altra grande quantità se n' è fabbricata in seguito. Sembra incredibile, che la poca Armata

sopraggiunta in Ciriè abbia interamente di-
strutto questo genere, e che non siasi posto
in un ordine da chi era destinato alle provi-
sioni per la Truppa, ed alla buona eco-
nomia, perchè niuno non ne consumasse
che il solo suo bisogno. Lo stesso dicasi
riguardo al Vino, ed alla Legna. I rego-
lamenti del primo blocco, proceduti sempre
a pari passo di zelo, ed armonia tra il
Comandante della Piazza, e l'Ispezione
Governativa non hanno meritato questo rim-
provero. La Cavalleria dai 12. Settembre
1796. fino ai 18. Gennajo 1797. ha ricevuti
Sacchi 39752. di Formentone invece di
Biada a mantenimento de' suoi Cavalli, il
che data una esistenza permanente gior-
nale di 4500. Cavalli, il che non è, per-
chè molti se ne sono perduti nelle sortite,
molti naturalmente morti di malattia, e
moltissimi macellatisi, cominciando dal
2. di Ottobre per alimentare la Truppa,

e successivamente ancora la Cittadinanza corrisponde la grandiosa quantità alla consumazione giornale di Sei metà, e un quarto di misura, e peso milanese per Cavallo, ossia a Libbre 15. circa d'Once 12. di peso Mantovano, che è un consumo inammissibile in linea di necessità. Se poi l'Armata di Beaulieu non avesse Levato 1931. Centinaja, e mezzo di Libbre Germaniche di fieno, vedesi quanto la Città avrebbe potuto resistere più longo tempo.

14. Sett.e La mattina de' 14. alle Ore 10. mentre la maggior parte della nostra Cavalleria nulla temendo, che il nemico inseguisse la nostra Armata era venuta in Città a prendere il suo foraggio, profittò appunto della circostanza il nemico per respingere i nostri posti avanzati. Progredendo esso a cacciarli, la nostra Armata vi si oppose, e si attaccò una viva azione. Il fuoco

durò fino alle 4. dopo il merro giorno. Fe-
cersi da Noi 300. prigionieri, tra quali
un Brigadiere, e 6. altri Officiali. La
perdita del Nimico tra morti, e feriti si
dice di 1000. Uomini, la nostra di soli
300. Per fare una diversione al Nimico
spedì il nostro Comandante la Cavalleria,
venuta in Città fuori della Cittadella a
postarsi alla Favorita. Mentre l'ala dirit-
ta del Nimico tendeva a postarsi a Sant
Antonio fu bruscamente attaccata dalla no-
stra Cavalleria, e una parte d'essa tagliata
in pezzi. Furono tolti al Nimico 7. Cannoni,
e 2. Obizzi.

13. 76 Nel giorno 13. ad un ora pomeridiana
il Nimico riunitosi attaccò la nostra ala
diritta fuori di San Giorgio. Da principio
fu respinto, avendo in seguito attaccato il
nostro centro, la battaglia si fece generale,
e durò fino alle 7. della sera. Riuscì al
Nimico di occupare il Borgo di San Giorgio

e di rompere la nostra ala diritta. Prima di ciò la nostra Truppa, ch'era al centro erasi ritirata in buon ordine per il Ponte di San Giorgio in Città, poichè ebbe perduto il Borgo. Allora il nostro Cannone fece un fuoco terribile sul nimico postatovi. L'ala sinistra però sostenne la sua posizione, anzi si tirò più verso la Favorita, e Sant' Antonio. Una porzione dell'Infanteria della nostra Ala diritta postata alla destra di San Giorgio non volendosi dar prigioniera si ritirò nella gronda del Lago trammezzo la palude. Di là vennero condotti in Città 800. Uomini colle Saiche, e colle Barche loro spedite da Catania. La nostra perdita in questo attacco si fece ascendere tra morti, e feriti a soli 1000. Uomini. Al nimico se ne fece perdere un numero più considerabile.

16. 7bre Nel giorno 16. si ridussero in Città

parte da Porta Cerese, e parte da Pradella più di 500. Uomini d'infanteria, e di Cavalleria, ch'erano stati arretti nel fatto d'ieri di separarsi dagli altri.

17. Sett.e Ai 17. il Comandante Generale Conte di Wurmser ordinò un foraggiamento con 2000. Uomini d'Infanteria, e con 600. di Cavalleria verso le Grazie, e alla Montanara. A mascherare questa intrapresa mandò 1200. Uomini d'Infanteria, e 200. di Cavalleria al di là del Mulino di Cerese per osservare il Nimico di Governolo, e di Borgoforte, e tenerlo in soggezione.

18. d.o Nel seguente giorno 18. in tempo di notte furono condotti in Città 200. Carri di fieno raccolto, 2. Carri di pane tolto al Nemico, ed un Carro di Bende per ferite, e 3. Soldati, ed un Commissario francese.

19. d.o Nella notte venendo ai 19. furono introdotti in Città 80. Carri di fieno bene scortati. D'intelligenza col Generale francese

diessi sepoltura ai morti nell' azione de 15.

20. Sett.e Anche nella notte entrando i 20. furono condotti dalla Virgiliana altri 18. Carri di fieno. Alle 4. della mattina fuori di Cittadella furon cambiati col Nimico un suo Capo di brigata, un Tenente Colonello, 12. Capitani, 66. Tenenti, 4. magazzinieri, e 2. Chirurghi; che Noi li avevamo presi. Nella notte precedente ai 21. si condussero in Città 28. Carri di fieno da Buscoldo. Alle 6. della sera il Generale Ott, ed il Colonello Klenau intrapresero un foraggiamento fuori di Cerese. Nella notte, che portava i 22. spedì in Città il Generale Ott 60. Carri di fieno, e 15. di Vino da Cerese, ed il Colonello Klenau ne trasmise da Predella 12. di fieno, e 15. di Vino

22. d.o Nel giorno 22. fu ordinato un tentativo sopra Governolo occupato dal Nimico. Fuvi destinato il Generale Minkovitz con 800.

Uomini d'Infanteria, e 600. di Cavalleria, e il Generale Ott con 1000. fanti, e 600. Cavalli. In tutto 3000. Uomini

23. Sett.e Ai 23. tra le 3, e le 4. della mattina si sortì al tentativo. Non si potè avanzare gran fatto per la superiorità del Nimico postato con gran vantaggio in tutti i caseggiamenti, che incontravansi, e nascosto nè fossi ancor tra l'Acqua, e il fango. La nostra perdita fu di 500. Uomini, e si disse molto più considerabile quella del Nimico. Una voce comune si difuse, che accagionò di due falli questa spedizione. L'uno che sia stata meditata con poco segreto per cui se ne parlò molto precedentemente, e il Nemico ebbe campo d'esserne avvertito, e prepararsi. L'altro che siasi data poca credenza agli Annunci avuti, che il Nimico fosse forte di Sette mila Uomini, ed altra forza di 3. mila avesse ordinata, per cui non fosse prudenza il farla con sì poco numero di Combattenti. L'infelice esito

confermò sempre più l'opinione, che molto più profiquo sarebbe stato se l'armata invece di gettarsi sotto la Città avesse procurato di prendere Governolo, ove non eranvi in quel giorno che 2. mila Uomini, per tener Mincio in Libertà, e di farsi più forte in San Giorgio. Così, e con poca truppa posta a metà della Strada pretendevasi, che la Navigazione del Mincio sarebbe stata in nostro potere. Di concerto col Generale francese si consegnarono 1000. prigionieri da noi fatti, e sulla promessa in iscritto, che non avrebbero agito contro la Casa d'Austria, ne' contro i suoi Alcati finchè non fossero stati cangiati con equivalente de' nostri.

24. Sett. Nel giorno 24. se ne cedettero altri 672 alle stesse condizioni. La nostra Città non aveva mestieri, che tanti Francesi le consumassero i suoi viveri.

25. 26. 27. Ne' 25. 26. 27 si continuò a foraggiare ne' Contorni della Città, e della Fortezza.

28. Sett. Ai 28. ebbeni informazione, che i Nimici ingrossavano a Governolo, e a Castellucchio, e che in quest'ultimo luogo attendevasi il General francese in Capo dell'Armata d'Italia, per portarsi notte tempo lungo il Po a Borgoforte, indi a Cerese, e a Belfiore, e a quelle parti dalle quali potevasi bloccare più strettamente la Città. Furon tosto avvertiti i posti avanzati colle opportune istruzioni.

29. d° A mezzo giorno de' 29. si avanzò il Nimico per la strada di Governolo, per quella di San Benedetto, e della Stradella in tre Colonne verso Pietole, e Cerese. Una di queste marciò a Belfiore, le altre due presero a respingere i nostri Corpi avanzati, che si ritirarono al di quà del Mulino di Cerese, lasciando quel Ponte, che vi ha, e che per due ore fecero la più viva resistenza all'avanzamento maggiore del Nimico. Ma avendo i Nimici portati Cannoni, ed Obizzi, che facevan sopra essi un fuoco incrociechiato, dovetter retrocedere

fino alla nostra Batteria della Strada di Cerese, alla quale si condussero prontamente altri 2. Cannoni, e 6. Obizzi. Il nimico quando ebbe preso posto a Cerese, se ne stette tranquillo. Nello stesso tempo si avvicinò dalle parti di Cerese, Montanara, e Curtatone in altre 3. Colonne a Belfiore e astrinse i nostri Posti avanzati a retrocedere entro le Opere esteriori di Predella. Allora dal bastione di Predella, e da quello di S.t Alessio incominciò un vivo cannonamento a mitraglia per impedire al nimico d'innoltrare di vantaggio. Ciò nulla ostante occupò il nimico co' suoi Picchetti l'Osteria altra, e Belfiore, tenendosi col corpo più grosso all'indietro. Al mulino di Cerese ci furon fatti due Officiali prigionieri, e all'Osteria altra ci fu leggermente ferito il Principe Volkonirzy. In questa guisa nel giorno 29. La Città fu di nuovo strettamente bloccata da 12. mila francesi, che la cinsero.

30. 7bré Alla mattina del 30. apparve, che il Nemico nell'antecedente notte aveva formata una specie di trincea al Mulino di Ceresè. Videsi travagliare anche a Belfiore, senza poter rilevare il genere di Lavoro. Così alla vecchia batteria Beltrami fu osservata una nuova aggiunta, che parve diretta ad impedirci le sortite per quella parte. Dalla Torre della Gabbia si potè scoprire, che i Francesi avevano un grosso corpo dagli Angioli a Belfiore, e un altro dietro al Mulino di Ceresè.

1.o 8bré Nella notte, che portò il 1.mo 8bré udirsi il Nimico lavorare in distanza. Parve, che formasse tagli, e barricate a traverso le strade, che dalla Città mettevano a suoi posti, per impedirci di sortire ad attaccarlo. Non lasciò vedere di tutto il suo corpo, che piccioli picchetti.

2. do Ai 2. scoprironsi chiaramente i tagli fatti alla strada della Montanara, e della

Chiesa nuova. Un ora dopo mezzodì passarono dal Mulino di Ceresc a Pietole 3. mila Uomini d'Infanteria, e una parte di Cavalleria. Alle 4. della mattina ordinò il generale Conte di Wurmser di accrescer la batteria di Ceresc di 2. Cannoni, e di 1. Obizzo. Fece cannonare il Nimico con tale veemenza, che fu costretto di ritirarsi dal Mulino di Ceresc. Oggi si uccisero i primi Cavalli per provvedere di Carne la nostra truppa.

3 " 8bre Ai 3. giunse a Porta Ceresc un Commissario francese, che dimandava di abboccarsi col Comandante della Fortezza pel cambio de' nostri prigionieri. Il Comandante scrivò l'abboccamento, e spedì al Commesso il Capitan Barco dell'Arciduca Giuseppe Usseri con una Lettera.

4. d° Alle 9 della mattina de' 4. presentossi alla Cittadella altro commesso con Lettera al Generale Comandante dell'armata.

5. 8bre Nella giornata de 5. tentò il nimico di fortificare con una travata il secondo taglio che aveva fatto sulla strada della Citadella per impedirci le sortite, che poteva temere. I Cannoni del 3.° nostro bastione lo frastornarono dall'Opera. Tentò pure di condurre nel suo trinceramento di fronte alla nostra batteria di S.ta Carlo alcuni Cannoni, e Cani di Munizione, e la nostra Artiglieria ben maneggiata glielo impedì.

6. d.o Profittò nonpertanto della notte precedente ai 6. per riuscire nel suo intento.

7. d.to Alli 7. il Comandante generale dell'Armata ordinò un foraggiamento nelle vicinanze di Soave, e di Marmirolo con 8433. Uomini tra Fanti, e Cavalli con 6. Cannoni, e 6. Obizzi in tre colonne sotto il comando del Tenente Maresciallo Meszaroch, e de Generali Ott, Naister, e Dumert.

8. d.o La prima Colonna sortì di notte venendo agli 8. verso Soave, Le altre due si prestarono

parte sulla strada di Soave, e parte sulla strada maestra di Marmirolo. Su questa trovossi la maggior porzione della colonna terza. Il nemico fu respinto da suoi posti, e si ebbe libero campo al foraggio. Più di 100. Cani di fieno furon raccolti dalle prossime Cassine, e tradotti in Città. Fecersi da noi prigionieri un Capitano, un Tenente, e 119. Soldati. La nostra perdita fu di 8. morti, di un Officiale ferito, e di 2. Offli con 133. dal Sergente all'ingiù dispersi, e fatti prigionieri.

9. 8bre La mattina del 9. alle 9.1/2. disgraziatamente prese fuoco il Laboratorio delle Cariche da fucile nella Chiesa già derelitta di Santa Marta, senza che siasi potuta rilevare la cagione dell'incendio, essendo periti tutti quelli, che vi si trovarono, cioè un Tenente d'Artiglieria, un Sargente, un Caporale, 12 Cannonieri, e 34. Uomini d'Infanteria, che vi lavoravano. Sulla sera restituironsi in Città

Un Caporale, e 30. Soldati de' Banalisti, che nel giorno 7. andarono dispersi.

10. 8bre La mattina de 10. era destinata per un picciolo foraggiamento con 150. Ussari. Avendo questi trovato il Nemico sull' Armi ritornarono addietro col Tenente Hertzoy mortalmente ferito. In questo giorno cominciarono a circolare Cedole in istampa invece di danaro. Nonostante tutta la ripugnanza, e l' intima cognizione de' ruinosi effetti di simili Operazioni, si dovette venire ad eseguirla. E' da sapersi, che quando nel giorno 3. di Giugno fummo stretti dal p.mo blocco non vi erano nella Tesoreria Camerale tra fondi di Camera, e fondi di Finanza, che circa 30. Mila Zecchini, tra li quali 3. Mila erano in Monete d' Oro, ed Argento di peso, e qualità non circolabile, provenienti dal Concambio, che si teneva sempre vivo a comodo reciproco della Negoziazione, e della Zecca di Milano. In questa scorta miserabile erano già compresi

i prodotti di Finanza della Città per il mese di Maggio, e quelli della Provincia non si erano potuti avere, perchè i Francesi nell' impadronirsi de' Luoghi se n'erano impossessati. Per lo stesso motivo gli Esattori delle Comunità non avevano potuto far entrare nella Cassa del Pubblico interamente la seconda porzione dell' Imposta dell' anno, e perciò la Camera che ne aveva introne per la somma di £ 822973. potè a stenti conseguirne soltanto la quarta parte. Anche un' altra grandiosa partita di Lire 1,156. mila, che avrebbe dovuto entrare per la fine di Settembre, per residuo d'una tassa di Lire 1,983000. data dal Governo di Milano a titolo di prestito forzoso alli Corpi Regolari, e Monache del Mantovano, corrispondente per dippresso a tre quarte parti della loro annua entrata, ci è mancata, per cagione che Lire 645. mila ci si dovevano da Conventi, e Monisteri fuori di Città oc=

cupati da' Francesi, e le rimanenti £ 511.
mila da Corpi bensì esistenti in Città, ma
che avendo le loro rendite fuori, erano state
rappresagliate da Francesi a forza di re-
quisizioni, e perchè tagliati dalla comu-
nicazione co' Loro Agenti di Campagna
non era possibile di trovare altri mezzi
di abilitarsi al pagamento. Manchevoli di
questi effetti, ridotti alla minima entrata
mensuale di 60. in 70. mila Lire di Mantova,
quanto era il prodotto del Sale, del Tabacco,
dell' Acquavite, e della Macina de' Grani in
Città in que' tempi parchissimi di consumo, e
ne' quali tutto ciò, che fosse per l'uso mili-
tare si dava gratuitamente, caricati mensual-
mente di 200, e più mila Lire di Regj Sti-
pendj, e di Pensioni, e di Lire 337500. d'Or-
dinaria dotazione alla Cassa della guarni-
gione, oltre la Reluizione daziaria, ossia
la compensa in danaro delle Esenzioni, che
si erano tolte in natura sopra i Generi di

sue consumo, che dalle Lire 15. in 20. mila al mese era gradatamente risalita fino ad eccedere le Lire 100. mila, accresciuta la spesa del mantenimento dell' Armata concentratasi in Città, e nella quale vi era quasi tutta la Generalità, e Stato maggiore Creditore chi di tre, e chi di quattro, e più mesate, e sorgendo sempre delle cagioni straordinarie mosse dalla violenza delle vicende, le quali tutto compendiosamente portavano l' uscita di Cassa settimanale a 600., e 700. mila Lire, si dovè venire a due forzate risoluzioni. L' una fu sotto il 16. di Settembre, facendo la requisizione in via di prestito alla Università degli Ebrei, ed ai Corpi Regolari, Monache, Collegiate, e Parrocchie della Città degli Argenti, che avevano riconosciuti superflui al Culto, disponendo nello stesso tempo l' erezione d' una Zecca per coniarli in monete. L' altra fu alli 6. di Ottobre, deliberando

la creazione di tante Cedole monetarie per la somma allora creduta sufficiente di circa 2. milioni di Lire Mantovane, accettabili in tutte le Casse Regie, Pubbliche, e Commerciali, e spendibili anche nella Provincia a misura, che se ne apprime la corrispondenza, sotto d' ipoteca di tutti i fondi Stabili, ed effetti Camerali, e Specialmente della somma annualmente dovuta dal Pubblico di Mantova al R.o Erario a titolo di Regio Canico, come risulta dal pubblico Editto dello stesso giorno. Alla direzione di questi due gravosi affari fu delegato il Regio Direttore della Contabilità Mantovana Consigliere Don Baldassare Scorza, ed alla firma delle Cedole esso, ed il R.o Consigliere preno il Magistrato Camerale D.n Luigi Tonni. La minutezza del loro valore, e di conseguenza la moltiplicità del loro numero non poteva da sole due mani essere soddisfatta, quindi necessità pubblicare altro avviso

per abilitare la firma d'altri due Sup-
plementarj, che furono L'Avvocato Fiscale
Don Luigi Trenti, e L'Intendente di Finan-
za Don Antonio Sobio. Questi quattro sog-
getti, unitamente al Consigliere Don Giusep-
pe Cauvin, che poi morì alli 9. di Gennajo
del 1797. carico di meriti, per il suo zelo, va-
stità di cognizioni, e vero attaccamento al
R.le Servizio, di che è dovuta una onorevole
menzione, erano anche quelli, i quali nel
secondo blocco sotto la presidenza del Conte
Dn. Luigi Cocastelli componevano la Giunta
interinale di Governo. Questi medesimi sog-
getti, escluso però il Presidente, e il Trenti,
i quali evasero dalla Città prima della
chiusa, ed aggiunto il Consigliere nel Ma-
gistrato Cam.le Marchese Dn. Odoardo Guerrieri
furono quelli ancora, che costituirono la
Giunta nel primo blocco, e che si resero in
quella tanto benemeriti presso il Pubblico.
Dalli due milioni di valore, che si era

come sopra disegnato di monetare in Cedole, e che sarebbero forse bastati, quando si fosse preso lo spediente suggerito in una sua Consulta da chi ne aveva la direzione, di richiamarle dai possessori in via di sovvenzione, costituendogliene un Capitale fruttifero, e rimetterle in circolo, per così evitare le sinistre conseguenze del discredito nell'ingrandimento delle cose senza intrinseco, fu duopo ascendere oltre ai sette milioni. Il preciso è stato £ 7,336,480. distribuite in Cedole 9000. da £ 1., 163600. da £ 3., 388200. da £ 6., 146180. da £ 9; 89820. da £ 12, 62840. da £ 18, 19660. da £ 45., e 2160. da £ 135. Se ne ritirarono per 10. in 12. mila Lire di Cedole, alterate, e Lorde, e se ne abbruggiarono pochi giorni prima della resa della piazza per Lire 320. mila, onde rimasero in attività all'epoca della resa per soli 7. milioni. Questi subito ritragnarono, perchè in

Francesi non gli diedero corso; E per le Somme, che ritrovarono nelle Casse ad esti devolute ne fecero contratto cogli Ebrei a perdita di 70; e più per Cento. Non seguì alcuno sconcerto di rimarco durante la spedizione di queste Cedole; tutto che la circostanza del mancare d'Incisori, e di doverne introdurre il corso con tutta rapidità avene obbligato a farle in istampa comune, e con Carta pure comune d'ogni genere, e d'ogni fabbrica raccoltasi quà, e là dagli Offici, e dai particolari, senza potervi intromettere ne' una forma, ne' niuno di que' distintivi di Controlleria, che si sogliono praticare. Tutto ciò' che è seguito era già preveduto. Qualche repugnanza nell' ammetterle, qualche contrattazione di perdita, e generalmente l'immediato incarimento de' Generi. Riede anche qualche disturbo, e specialmente nel principio il sostenere, senza inconvenienti la retroce=

sione in danaro per parte de' Bottegai de' sopravanzi al prezzo delle cose contrattate, ove fossero date in paga delle cedole di valore superiore. Ma a questo si riparò coll' intimare castighi a chi avesse difficoltato di restituire i soprappiù de' prezzi in effettivo, e coll' estendere piucchè fosse possibile la creazione delle cedole basse. Del rimanente, alcuno non osò di falsificare, come in tanta semplicità di forma molto si dubitava; E vi fu soltanto qualche miserabile il quale ha avuto di abradere il numero del Valore nelle Cedole di Lire una, o di Lire tre, alterando le prime in tre, e le seconde in sei, ma subito scoperte, si pose rimedio collo stampare anche il numero del Valore.

Passando a parlare degli Argenti requisiti, ne fu anzi scarsa la raccolta. Se non fosse stato l'estremo bisogno, che dava tutto il peso anche al poco, non sarebbe

convenuto d'ingolfarsi nell'erezione d'una Zecca, perche' essendo sempre una impresa d'importanza, qui' doveva essere anche piu' scabrosa per la mancanza delle persone pratiche, de' buoni meccanici, e de' materiali opportuni, in circostanza, che essendo chiusi non si poteva avere la risorsa degli esteri. Difatti l'opera non sarebbe riuscita, se la costanza del Ministro delegato nel soffrire gli attraversamenti avvenuti, e che piu' volte minacciarono di renderne l'esito impossibile non si fosse mantenuta sempre imperturbabile, e non si fosse sempre diretta con decisa volonta' di rendere alla Causa pubblica questo servizio. Le Monache di San Vincenzo fornirono Once 1148. 8. d'Argento, e quelle di Sant'Agostino Once 119. 2., i Religiosi Minimi di San Francesco di Paolo Once 484. 1., i Serviti di San Barnaba Once 629. 13., gli Agostiniani della Trinita' Once

742.19., Li Dominicani Onze 99.1., Li Carmelitani Scalzi Onze 50.13., Li Bernabiti di San Carlo Onze 138.3., Li Crociferi di San Tommaso Onze 117.12., Li Teatini di San Maurizio Onze 55.12., Li Filippini Onze 431.3., i Francescani Onervanti Onze 1372.17. Li Cappuccini Onze 47.10. il Capitolo di S.t Andrea Onze 607.12., La Compagnia del Preziosissimo Onze 2202.4. La Compagnia di S.n Lorenzo Onze 135.14., La Cattedrale Onze 3295.18., La Collegiata di S.ta Barbara Onze 4576.19.9; e le nove Parrocchie di S.t Egidio, S.n Gervaso, Ogni Santi, Sant'Appollonia, San Leonardo, Sammartino, San Simone, La Carità, e le Quarant'ore Onze 985.18., finalmente L'Università degli Ebrei Onze 1000., che formano un totale d'Onze 18219.7.9. di diverse Conta', le quali all'assaggio constituirono sul fino un valore di Lire 38193.2.6. a regola di Lire 25.19. per Onzia. Se ne

acquistarono da diversi particolari altre Once 1273. 7. 14. 1. 12., ed altre Once 103. 11. 13. si ebbero dalla Tesoreria Camerale in pasta monetate provenienti dal Concambio, in tutto per il fino contenuto di Lire 31331. 9. 3., cosicchè tutto l'Argento messo in Zecca per la monetazione ascese ad Once 19596. 2. 12. 1. 12. coll'importo di Lire 413364. 11. 9. A questo si aggiunsero Once 13. 13. 2. 19_. 18. di Oro in parte derivato dalle dorature degli Argenti di requisizione, e in parte comperato da diversi per il valore sul fino a regola di Lire 402. 12. all'oncia di Lire 6192. 6. 1. La prima disposizione era di battere Talleri da Lire 7. 10. di Milano, dell'ultimo stampo ad oggetto di metterne in circolo una specie comoda al Militare anche in Germania, allorchè la sorte avesse decisa la liberazione del blocco: a comodo poi della minuta spendizione la moneta picciola de' quarti di Scudo di

Milano. L'Incisore, che si sperimentò prima nel Cuneo di questa, e che non riuscì d'incidere esatta l'effigie di S. Maestà L'Augustissimo Imperatore Regnante obbligò a mutare pensiere, ed a sostituire improntì, che non avessero effigie. Per il Talero si scielse dunque quello del 1763., e per la picciola Moneta La Lira di Mantova, colla sola differenza, che in questa nel rovescio si aggiunse la figura dè due Vasi del Preziosissimo, che si ricovera in S.t Andrea, e ciò per secondare nonstante il desiderio generale de' Divoti di sifatta singolarissima reliquia, quant'anche le condizionate istanze de Deputati di quella Compagnia, che sotto questa promessa non era stata delle meno generose. Il Talero doveva pesare un Oncia maboccante col fino di danari 20; e grani 9; e la Lira danari 2. 1/2. col fino di danari 6, e grani 19. per ogni Oncia di peso.

A questa regola si sono battuti, e versati nella Tesoreria Camerale Talleri 14021. dell' importo di Lire 315472. 10. di Mantova, e Lire 84476. in Lire, e così in tutto una monetazione di Lire 399948. 10. Sopravanzarono Once 704. 12. 9. di Argenti in manifatture della partita del Capitolo di Santa Barbara, che non si ebbe tempo di fondere, e che rimase impresiata, e sopravanzarono ancora Once 3002. 5. 7. 18. 11. 6. tra parte naturali ancora da rimediare, e parte già rimediate, e disposte per Talleri, e Lire, oltre tutto l'Oro superiormente indicato. Questi avanzi si passarono egualmente alla Tesoreria Camerale nel valore costituito di Lire 41998. 7. 3., per avere così disposto il R.o I. Commiss.o Conte Cocastelli. I Francesi successivamente ne disposero

13. 8bre Tornando ora ai passi da cui ci siamo discostati, nel dopo pranzo del 13. condusse

il Nimico a Belfiore) tra il folto de' Cespugli, e degli Arboscelli un Cannone, con cui sparò 10. colpi contro il rinneramento del Te. I nostri Cannoni lo fecer presto tacere

14. 8bre Intraprendendo ancora di lavorare fuori di San Giorgio nel giorno 14. ne fu distolto dal fuoco del Rivellino di S.ta Giorgio, e de' bastioni della Corre, e della Componenza. Lo stesso accadde a Belfiore con Cannone di grosso calibro dal rinneramento del Te, e dal bastione di S.t Alessio, mentre occupavansi all' erezione di una nuova batteria.

15. do Ma continuando esso a travagliare nella notte del giorno 15. potè compirla, ed introdurvi de' Cannoni. In questo, e nè giorni succesivi attesero i nostri a foraggiare fuor di Cerese, di Credella, e di Porto. Giornalmente conducevano in Città molta erba, e legna.

19. 8bré Fu fatta relazione da Bredella, che la notte precedente ai 19. udivasi nel campo nemico uno straordinario strepito, e movimento. Portaronsi a quella parte parecchie palle illuminatorie, e si rilevò, che lavorava sulla strada della Montanara. Con varj colpi di Cannone fu fatto sospendere il Lavorerio.

20. d° Fatto il giorno 20 fi conobbe, che aveva innalzato, e prolongato il suo rinueramento sulla strada della Montanara. Nella mat-

22. d° tina de 22., sei minuti prima delle 3. si è sentita una forte scossa di terre= moto per due minuti, alla quale seguì una seconda più mite per alcuni secondi.

25. d° Nel giorno 25. battè il Nimico con più colpi di Cannone la nostra truppa, ch' era in foraggio di Legna. Il nostro Cannone vi corrispose in brusca maniera.

Vy. d° Fuori di Cittadella al contrario lasciò foraggiare pacificamente. Alle 3. pome-

ridiana del 27. avvisò il Generale Spiegel che il nimico aveva rinovato il ravaglio sulla strada della Montanara. Dovè cessare alla furia de' nomi Cannoni di più grosso calibro.

28. 8bre Nel giorno 28. fu stabilita dal Comandante Generale Conte di Wurmser una sortita in quatro colonne, La prima sotto il Comando del maggiore Ajutante di Campo dello Stesso Comandante il Barone Mohr sul Lago verso San Giorgio, La seconda sotto gli ordini del Colonello Conte Klenau di Wurmser Usari alla Corta San Giorgio, con una parte sulla piazza di San Pietro per riserva, La terza comandata dal Maggiore Radetzki, che si fermò sulla strada della Corta de' Cavalli, La quarta diretta dal Generale Ott, che si pose in Citradella. La prima colonna valicò con 27. Barche il Lago alle 5. della mattina, sbarcò a Pipata, ove nello scorso assedio era una batteria nimica. Avendo scontrato

un Picchetto di Nimici, che fece fuoco sulla colonna, le altre truppe Francesi si posero sulle Armi allo strepito, che udirono. Avanzando la nostra colonna verso la batteria, che i Francesi avevano sulla strada, che conduce a Castellaro, e a Governolo; un Cannone, che colà era di grosso calibro fece fuoco a mitraglia contro di Noi. Senza il sagrifizio di molta gente non potevasi innoltrare da noi di vantaggio. Frattanto si unì il Nimico in un corpo assai superiore, e caricandoci con vivissimo fuoco di Moschetteria, tutta la colonna fu astretta a retrocedere, e a guadagnare la ripa del Lago, e imbarcarsi per la Città. Una soltanto delle Barche restò in potere dell'inimico. La nostra perdita fu di 131. tra feriti, e dispersi. Per l'infelice riuscita della prima colonna, le altre ritornarono a lor quartieri. Il nostro Comandante della piazza trovossi in quella occasione nel Rivellino di San Giorgio, per

dare, occorrendo le più pronte disposizioni.
Ne' seguenti giorni di Ottobre non accadde
nulla di rimarcabile.

1.° Nov.re Nel dì Gio.mo Novembre cannonò il nemico
dalla batteria di Belfiore i nostri foraggia-
tori di Legna. Dal nostro trinceramento del
Te si fece cenare dall' insulto. I Laghi
erebbero al segno d' innondare la piazza
entro la Città, detta L' Argine. Cercio'
nella notte venendo i 2. annunciò il Gene-
rale Rukavina, ch' era costretto ad abban-
donare L' Argine sinistro del Mulino di
Cerese, perche' veniva superato dall' acqua,
e di ritirare la truppa, ch' era nella batteria
di quello, Lasciandovi i due Cannoni, che per
la quantità dell' acqua non erano traspor-
tabili. Nel dopo pranzo il Cannone del
Rivellino di S.n Giorgio, e da bastioni di
Corte, e della Pomponazza si esercitò molto
contro San Giorgio, e dal trinceramento del
Te, e dal bastione di S.t Alessio contro la

batteria di Belfiore. Dai tre fino ai 13. non succese nulla di rimarco. Dalla Cittadella si continuò il foraggio della Legna.

14. Nov. Alle 10. della notte de' 14. venendo il 15. getto' il nimico dalla batteria di Belfiore 10. Granate in Città. Aurebbe forse proseguito, se dal Bastione di S.t Alesio, e dall' Opera fuori di Bredella, e dal trinceramento del Te non si fosse tempestata quella batteria con bombe, granate, e palle di Cannone. Nel dopo pranzo si udì cannonare da Lontano, come anche nel dopo pranzo de' 15.

13.do Nella sera poi di questo giorno tirò il nimico 7. colpi di Cannone, e 10. Granate contro la Città senza portarne alcun danno. Fu detto, ch' era stato un arbitrio di alcuni bombardieri ubriachi. Fu detto ancora, che sia stata una finta per far supporre un intenzione di qualche intrapresa, quando per lo contrario tutta la truppa era stata

ritirata altrove, ne' vi erano che poche Centinaja di soldati d'intorno Mantova. E siccome la mattina seguente quasi in compenso dell'insulto lasciò il nimico liberamente introdurre in Città buona copia di Legna da Bredella; il nostro Comandante della piazza ordinò di non Cannonare, se non replicavasi dal Nemico il suo fuoco. Pure nel giorno 16. per tenere in rispetto l'nimico, e per castigarlo dell'attentato antecedente fece lo stesso nostro Comandante per tre quarti d'ora alle 10. della mattina cannonare, e bombardare, e gittar granate dagli Obizzi su tutta la linea delle opere esteriori di Belfiore, e dalle 11. del mattino fino mezz'ora dopo il mezzo giorno battere con Cannoni di grosso calibro la Linea di Sant'Antonio fino alla Favorita, per proteggere anche nel tempo stesso i nostri foraggiatori.

18. Nov. Nella sera da'18. alle 5.1/2., e alle 5.3/4

udironsi due Colpi di Cannone verso Lex
gnago, e fu osservato in quella direzione
un gran fuoco. Essendo venute meno in
Città le Vettovaglie, eccetto il Grano, e per
la grande strettezza del blocco non poten-
dosene introdurre di niuna sorte montaron
queste ad un prezzo disorbitante per alcuni,
che non volevano mancar di niente. Di
questo numero si trovavan pochi Cittadi-
ni, ma il maggiore era degli Officiali, e
senza comparazione poi il Colonello Inglese,
ch' era preso l' Armata in qualità d'
Incaricato per la sua Nazione. Egli non
rifiutava le Galline ad uno Zecchino l' una,
i polli d' India a 3. Zecchini, Le Oche a
15. fiorini. Comprò un porco per 40. Zec-
chini, e un Vitello per 35. Le Uova co-
munemente si pagavano una Lira di Mi-
lano l' uno, il Vino 30., 40., e fino 50. fio-
rini al Soglio, il Lardo, ed il Butirro dieci
soldi di Milano all' Oncia. Così a proporzione

l' Olio, de frutta, de Verdure, ed altri Generi. Non trovavasi ne' Olio, ne' butirro, ne' distrutto a niun prezzo. Fino dal giorno primo di Ottobre si somministrò ai Cavalli una sola mezza razione di fieno. Cenato na breve il fieno non si diè loro che solo Formentone con qualche poco d' Erba, che facevasi ogni sforzo di raccogliere fuori di Cittadella nelle fosse, e sulle rive del Lago sotto la difesa del nostro Canone. Si somministrò loro anche molta crusca, e della grossa farina così detta Redondino. Ha fatto meraviglia, che alcune volte i Nimici abbiano ajutato i nostri al taglio, ed al carico de' foreggiamenti. Eransi già raccolte tutte le foglie delle Viti, e degli Alberi della Città, ed in seguito si tagliarono gli Alberi stessi per abbrucciare la legna benchè verde. Ciò però è riuscito di gran rammarico a Cittadini vedendo a perdere i più bei Gelsi, e i più bei frutti. In ultimo

si diede mano ai Serramenti, e Legnami di alcuni Luoghi Camerali, e allo Sfacimento del Tetto della Gran Cavallerizza di Corte.

23. Nov. Li 23. il Comandante Generale intimò altra Sortita in 4. Colonne, La prima Sotto il Comando del Generale Heister verso Sa Giobuono, e Brata alta, ossia di sopra, La seconda sotto il Generale Minkovitz verso la Montata, La terza agli ordini del Generale Spiegel verso St. Antonio, la quarta sotto il comando del Generale Ott sulla Strada di Marmirolo. Agirono le colonne a norma della loro spedizione, giunsero ai Luoghi loro destinati, scacciarono il nemico, che loro fece fronte, vi si mantennero fino alle 4. della Sera, ma per rinforzi, che quello ricevè prontamente da Roverbella, e da Goito infine nel più bell' ordine si ritirarono. Furon da Noi prigionieri 4. Capitani, 11. Tenenti, e 197. Uomini dal Sargente all' ingiù, e si prese

al Nimico un cannone con tre Carriaggi di munizioni. La nostra perdita fu di 91. morti, 311. feriti, 173. prigionieri, cioè di 2. Stabali, 27. Ufficiali, un Ajutante, e di 143. dal Sargente all'ingiù, ~~e di~~ compresi 71. Cavalli.

24.to a 30.bre Dai 24. al 30. non accadde nulla di rimarchevole

1.o Decemb.re Nel dì 1.mo Xbre, in vedendo che il prezzo de' viveri andava d'ora in ora a quell'eccesso, che dalla mormorazione poteva facilmente far passare il popolo a qualche atto d'intolleranza, ne fu fissato il prezzo col mezzo della Giunta Governativa. Questa provvidenza, che per altro in pubblica Economia soggiace a tante opinioni pro, e contra aveva già prodotto degli utili, e graditi effetti nel blocco precedente, ma si era avuta la previsione di metterla in esercizio non nell'estremo caso, ma sino dal suo principio. Dalli 2. alli 8. non avvenne alcuna novità.

9. Dicemb.r Alli 9. terminò La Legna, che raccoglievasi ne contorni della Città, e il freddo crebbe al segno di far ghiacciare le fosse, e la gronda del Lago.

12. d.o Ai 12. permise il nimico, che si foraggiasse per Legna in maggiore distanza dalla Cittadella. Le brigate spedite poterono provvedersi nella prima uscita per due Giorni, e proseguirono in altri, finchè mancò del tutto il Legname, e la boscaglia. Ma

14. d.o nel giorno 14. disturbò il nemico la mattina i foraggiatori col suo Cannone, Laonde il Comandante Generale comandò, che il dopo pranzo si cannonasse il nimico stesso con Cannoni di grosso calibro dalla Cittadella, mentre il Colonello Klenau faceva foraggiare da un corpo fuori della medesima.

15. d.o Così ai 15. colla protezione del nostro Cannone, e sino ai 18. si foraggiò.

19. d.o Ai 19. un Vento Scirocco fece sciogliere il ghiaccio.

21. Dic.e Ai 21. colla previa intelligenza del General francese si fece il cambio d'alcuni prigionieri. Noi restituimmo 4. Capitani, 12 Caporali, 11. Sottotenenti, 2. Tamburri, e 200. Soldati fuori di Cittadella ad Un'ora, e mezza di sera.

24. d.o Anche nel giorno 24. furono da Noi dati a Francesi 1. Capitano, 10. Tenenti, e 81. Uomini dal Sargente abbasso.

27. d.o Nel dì 27. seppesi da sicura parte, che il Generale Frëlick era in marcia con 12. Mila Uomini dal Reno tradotti per maggior sollecitudine sopra Carri con Cavalli, e che di giorno in giorno si attendevano all' Armata.

28. d.o Il nemico suppose la mattina dè 28. che varie nostre Saiche avanzassero verso Pietole, e cominciò a far fuoco co' suoi Cannoni, ed Obizzi. I Loro colpi giunsero fino al di là della Batteria di S.n Carlo a Migliaretto. La sera udissi un Lento rimbombo

di Cannonate tra Verona, e Legnago.

31. Xbre Ai 31. alle 6. della sera s'intese un fuoco vivo di battaglia lungo tutta la catena della posizione nimica, cioè da Campora sino a Verona, e di là fino a Legnago. Durò 2. Ore, e fu quindi ordinato, che pel mattino seguente alle 3. 1/2. si tenesse pronta a sortire tutta la Guarnigione.

97. Gre Genne Al primo del nuovo anno 1797, e la mattina, e la sera fu udito un lontano Cannonamento, e da questo giorno fu somministrato alla Truppa ogni terzo dì, invece di pane di formento, farina di formentone, o pane della farina di questo. Sino al dì 8. non accadde niente di notabile.

8. Do. Dopo le sette della mattina degli 8. fino alle 11. fu sentito cannonare nella direzione di Legnago

10. Do Alle 7. della mattina del 10. udironsi alla stessa parte due colpi di Cannone, e altrettanti il dopo pranzo, e la sera degli 11.

12. Gen.° Li 12. però dopo le 7. del mattino fino alle 10. si fé sentire pure dalle parti di Legnago un fuoco straordinario, come di battaglia. Il Comandante Generale Conte di Wurmser ordinò dopo il mezzo giorno, che da tutte le parti della Città si desero tre colpi di Cannone verso i Nimici.

13. d.° Nel dopo pranzo de' 13. udissi un Cannonamento nella direzione di Verona, e nella notte innolbrando i 14., e alle Otto pure di questo giorno tornò a farsi sentire dalle vicinanze di Legnago.

13. d.° La mattina de 15. lo strepito del Cannone procedeva dalle parti di Verona, e un'ora prima del mezzo giorno da San Giorgio si fece fuoco contro le Opere della Città. Il Rivellino nostro della porta di S.ta Giorgio ricevette più palle. Una di queste cadde in vicinanza del nostro Comandante, ch' eravi accorso, e pesava 3. Libbre. Fu raccolta in memoria d'avercelo Dio conservato. Un'ora

dopo il mezzo giorno udissi fuoco, come di attacco dalla banda di Castellaro, che si giudicò provvenire da nostra truppa, che si accostasse a Mantova. Il Comandante Generale Conte di Wurmser fece allestire tutta la guarnigione per sortire al primo Ordine. Alle 4. del dopo pranzo sopra una delle nostre Saiche giunse un Contadino con un Soldato di Antonio Esterazi, che recava una Lettera al Comandante Generale. Portava questa, che il Tenente Maresciallo Provera con 7000. Uomini trovavasi fuori di San Giorgio. La truppa immediatamente si raccolse da tutti Li Quartieri sulla Piazza di San Pietro, con molti Cannoni, e Munizioni, e con una quantità di Muratori, Falegnami, e Gente di basso popolo con zappe, Badili, pali, ed altri utensili di professione, e con tutti gli Ingegnieri della Città, così comandati per coadiuvare alla praticazione delle Strade, in apparenza, che volesse effet-

tuarsi una sortita. Ma verso sera tutti furono retromandati. Il Comandante Generale spedì col mezzo del Tenente Lilienberg le disposizioni d'un attacco, che aveva ordinato per la seguente mattina in due colonne sotto gli ordini del Tenente Maresciallo Sebottendorf. La prima colonna comandata dal Generale Ott doveva attaccare S.t Antonio, ed assicurarsi di quel posto, e della Strada di Bancoli, e di quella, che conduce alla sinistra verso Marmirolo. Occupati questi luoghi doveva portarsi col rimanente della Truppa verso la Favorita. L'altra colonna diretta dal Generale Minkovitz doveva prendere la montata, passar di là colla maggior sua forza alla Favorita per attaccarla insieme col Generale Ott. Dovevano poi mandarsi 300. Uomini verso S.t Giorgio per osservarvi il nimico. Il Tenente Maresciallo Sebottendorff che dirigeva questo attacco doveva avere per suo principale scopo

d'unirsi al Generale Brovera alla Montata. In conseguenza di ciò alle 5. della
16. Genº mattina sortì la nostra truppa ai 16. —
dalla Cittadella sotto la protezione del
nostro Cannone, che per tutta l'antecedente
notte aveva inquietato l'inimico tutto in-
torno alla Città. Avanzarono i nostri fac-
cendo fuoco a Sᵗ Antonio, e alla Montata.
Nel tempo stesso cominciò anche il Tenente
Maresciallo Brovera il suo attacco dalla
parte di Castellaro verso San giorgio. Il
Generale Minkovitz si avanzò sulla linea
di circonvallazione dalla montata fino alle
vicinanze di Sᵗᵃ Giorgio. Quì trovò una
valida resistenza, e vi fu ferito. Tornato
alla Montata vi sostenne quel posto, ove
un distaccamento del Generale Brovera a
Lui si unì. Il Generale Ott scacciò bra-
vamente il nimico da Sᵗ Antonio, ma non gli
fu possibile per ostacoli insuperabili, che
scontrò, e per la superiorità del nimico d'

inolbrare fino alla Favorita, ove si combatteva ferocemente, facendo i francesi un vivo fuoco anche dalle finestre, e dalle porte sopra la colonna del Generale Mintovitz, ch'ebbe una quantità di morti, e feriti, tra primi de' quali si compiange il Colonello Sola del Reggimento di Thurn. Durante quest' attacco, fu intimato due volte da un Ajutante francese in nome del Generale in Capo Bonaparte al nostro Generale Da di doversi arrendere. Non esitò un momento il nostro Eroe a rispondere, che finchè vedrà le Sciable in mano alla sua Cavalleria, e sapra' che non manca di munizione non aderira' a così intempestiva domanda, e fece proseguire, e avvalorare le sue operazioni. L'attacco si protrasse fino a mezzo giorno senza decisione. Ma essendo difficile sforzare un nimico numeroso entro forti trincieramenti, che lo tenevan difeso, e facevanlo più forte, il Comandante

Generale ordinò la ritirata. Fecesi da Noi prigioniero un Capitano del Genio, e 8. dal Sargente all'ingiù. La nostra perdita fu di uno Stabalo morto, e di un altro Officiale, e di 36. pure uccisi dal Sergente al basso, e 4. Cavalli. Rimasero feriti due Stabali, 19. Officiali, e 309. sotto al Sergente, e 10. Cavalli. Furono fatti prigionieri 2. Officiali, e 10. Soldati.

17. Detto Nel parlamento seguito il giorno 17. co' Francesi ci parteciparono la trista nuova, che il Tenente Maresciallo Brovera con tutto il suo corpo aveva dovuto rendersi prigioniero di guerra

22. Detto Nella mattina del 22. udironsi nella direzione di Verona alcuni colpi di Cannone, ma in grande Lontananza. Quasi in ciascuna delle precedenti sere si diedero segnali di nostra sussistenza all'Armata, con 12. Colpi di Cannone, e quasi in tutti i giorni si venne a parlamento col Nimico.

23. Genº Dal giorno 23. fino ai 28. si seguì a parlamentare di frequente, ed in vicinanza della mezza notte si diedero i soliti segnali.

30. dº Mancata ai 30. ogni sorta di viveri, onde gli infermi militari non potevan che stentatamente esser provveduti, tennesi un Consiglio di Guerra in Casa del Generale Comandante Conte di Wurmser, e fu deciso di rendere la piazza al Nemico. Già l'Armata era stata premonita, che noi non potevamo sostenerci, che alla fine di Gennajo: dopo di che ci sarebbe convenuto di arrenderci.

31. dº Il Colonello Klenau fu spedito a trattare ai 31. per la capitolazione. In forza di ciò vennero in Città in un legno coperto due Commissarj Francesi a trattare col General Comandante

2. febº Alle 9. della mattina del 2. febbrajo fu dichiarato l'Armistizio.

3. Febº. Agli 8. della mattina dei 3. il Nimico occupò la Cittadella in forza della Capitolazione sottoscritta il giorno avanti.

4. dº Al S. partì la prima colonna della Guarnigione sotto il Comando del Tenente Maresciallo Meszaroich

5. dº La seconda colonna si avviò ai 5.— sotto il comando del Tenente Maresciallo Sebottendorff

6. dº E la terza ai 6. condotta dal Generale Aukavina

Il Comandante Generale Conte di Wurmser partì secretamente alle 7. del 5. senza lasciar ordini, nè disposizioni. Il nostro Tenente Maresciallo Comandante dovè incaricarsi di tutta la soma degli affari, e provvedere ad'ogni cosa, che rimaneva da disporsi cogli Individui rimasti per la consegna. Con dispiacere universale seguì l'Armata nel giorno 9, lasciando in Mantova un vivo desiderio di se, e una

memoria indelebile dell' eccellente difesa
fatta nell' Assedio, e dell' Ordine perfetto
tenuto dalla sua Truppa, mercè gli Ot-
timi regolamenti da Lui posti. La poca
regola nella truppa dell' Armata sopra-
giunta ha fatto meglio rilevare questo
suo distintissimo merito. Non si rese pre-
cisamente consapevole il Numero della
Truppa, che parti', ma da quanto si vo-
ciferò non fu maggiore di 12. mila.
Se ciò è conviene concludere, che in
quattro mesi di prigionia, e di stenti,
il secondo blocco ha portato il sagrifizio
di circa 20. mila Uomini alle forze
della Casa d'Austria, tra li perduti nei
fatti, e li periti negli Spedali.

Ecco quale è stata la Capitolazione,
fedelmente tradotta dall' Originale francese.

Capitolazione

tra S. E. il Sr. Maresciallo Conte di Wurmser, Comandante in Capo dell' Armata di Sua Maestà l' Imperatore, e Re, e tra il Sr. Generale di Divisione Serurier Comandante dell' Armata Francese sotto Mantova

Il Maresciallo Conte di Wurmser cede la Città Fortezza, e Cittadella all' Armata Francese sotto le seguenti condizioni

Art. 1°. La Guarnigione Imperiale di Mantova, e della Cittadella sortirà per la porta maggiore della Cittadella cogli onori di guerra, a tamburro battente, colle bandiere spiegate, colla miccia accesa, e condurrà seco due Obizzi, e due pezzi di Cannone di 6. Libbre di palla, e due di 12. Libbre, coi loro Caponi, e attiraglj, e colle munizioni, ed Artiglieri competenti ai pezzi d'Artiglieria. La guarnigione si fermerà sullo Stradone

che da Marmirolo conduce a Mantova,
e non deporrà le Armi, sarà però pri-
gioniera di Guerra fino al suo cambio,
eccetto gli enunciati nell' Articolo 11.,
che non saranno prigionieri

Accordato. Coll' eccezione, che fuori della bar-
riera dovranno deporre le Armi sullo
Spalto, e così ancora le bandiere, le
insegne, e gli Stendardi, e ogni altro
oggetto militare, e tutta la Guarnigio-
ne restar prigioniera di Guerra. Resta
accordato pure perciò che concerne l'
Artiglieria e gli Artiglieri, che dovranno
partire coi 700. Uomini, che non sono
prigionieri di guerra.

Artic. 11. Non saranno prigionieri di Guerra il
Sig.r Maresciallo Conte di Wurmser, ne'
il suo seguito, cioè gli Ajutanti Gen.li
Aver, e Baron Mohr, e il Capitano Conte
Degenfeld, ne' alcuno de' Generali co'
Loro ajutanti di Campo, ne' 200. Uomini

di Cavalleria co' Loro Cavalli rispettivi, e co' Loro Ufficiali, ne' 300. Individui da scegliersi ad arbitrio del Sr. Maresciallo. Non rimarranno pure in potere dell' Armata Francese i 6. Pezzi d' Artiglieria espressi nel 1.° Articolo, nè le Loro munizioni, ed Attiraggj

Accordato Pel Sig.r Maresciallo Conte di Wurmser in tutto ciò, che gli appartiene personalmente, e pei 200. Uomini di Cavalleria compresi i Loro Ufficiali, e pei 300. Individui a scelta del Sr. Maresciallo, compresi anche gli Artiglieri menzionati nell' Articolo 1.°, e gli Ufficiali Generali, e quelli dello Stato Maggiore, ed ogn' altro Individuo, che il Sr. Maresciallo giudicherà bene di comprendervi.

Art. III. Tutti gli Ufficiali riterranno le loro spade, condurran seco i Loro Cavalli, Equipaggi, e tutte le loro proprietà, e

; Soldati conserveranno i loro Sacchi, come anche i non combattenti, e gli Ufficiali Civili, e qualunque persona adetta al Servigio Militare

Gli Officiali riterranno le loro Spade, e gli altri quì sottoespressi condurranno seco i Cavalli nel numero, che segue. I Luogotenenti Generali 16., i Generali Maggiori 10., i Colonelli 8, I Tenenti Colonelli, e i Maggiori 7., i Capitani di Cavalleria 3., i Capitani d' Infanteria 2, i tenenti di Cavalleria 2., i Tenenti d' Infanteria 2., i Commissarj di Guerra saranno trattati secondo il rango militare loro equivalente. Tutti gli impiegati a quali si somministran Cavalli ne auranno uno per persona. Io richieggo la parola d' Onore degli Officiali destinati a questa Capitolazione, che niuno individuo dell' Armata non porti seco altro, che gli effetti, che

gli appartengono. Ciascun soldato porterà seco il suo sacco, e ognuno di Cavalleria la sua valigia.

Art. IV. La Guarnigione Imperiale sarà condotta pel Cammino più corto a Gorizia nel Friuli, e sarà cambiata con prigionieri di guerra Francesi testa per testa

Le Truppe saranno inviate per Legnago, Padova, Treviso: Il cambio dourà farsi il più presto, che si potrà. I 700. Uomini, che condurrà seco il Sig.r Maresciallo Conte di Wurmser prometteranno di non servire contro l'Armata Francese per tre mesi dalla data di questa Capitolazione

Artic. V. La marcia della Truppa sarà regolata da Commissarj Francesi su due colonne, e non potranno far loro percorrere che 4. Leghe di Francia al giorno, atteso che la Guarnigione è debole per le Malattie. I Commissarj francesi

provvederanno alla sussistenza neces-
saria della truppa, e de' Cavalli, e
daranno i Carri co' Loro Cavalli, che
saranno necessarj per condurre quelli,
che potessero cadere infermi per via,
sopra che si rilasceranno le ricevute
per tenerne conto in seguito

Affine di non aggravare troppo il Paese, e
avere maggiore facilità per le assis-
tenze, s'impiegheranno più giorni
nella partenza delle colonne. Cia-
scuna sarà composta di 1000. Uomi-
ni, e la prima, che dovrà partico-
larmente essere composta della trup-
pa armata partirà dopo domani
4. febbrajo, e 16. Pluviose stile fran-
cese. Si avrà la premura, che
siano più Vetture di seguito alle
colonne per ricevere gli ammalati,
e sarà provveduto alla sussistenza
degli Uomini, e de' Cavalli

Artic. VI. I Carri di convoglio, che porteranno la Cancelleria del Quartier generale, e delle Truppe, come altresì la Cassa di guerra, che saranno in tutto 27. saranno condotti nel numero di 23. a due Cavalli, e nel numero di 4. con quattro Cavalli, e questi potranno sortir liberamente, e congiungersi alla Guarnigione per portarsi a Gorizia.

Un Commissario sarà incaricato di visitare i Registri, e le altre Carte della Cancelleria, e se non sieno di alcuna utilità all' Armata francese, saranno somministrate Vetture per trasportarle.

Artic. VII Gli ammalati, e i feriti saranno umanamente trattati. Si lascieranno negli Ospedali i Chirurghi, e gli Inservienti necessarj, de' quali si fisserà il numero, e dopo la loro guarigione essi parteciperanno ugualmente che gli altri degli Articoli di questa Capitolazione,

e così quelli, che resteranno a termi-
nare gli affari loro incaricati, ai qua-
li, compiuti che gli avranno dovran-
no darsi i passaporti necessarj

Subiranno la stessa sorte della Guarnigione

Artic. VIII Tutti gli Ufficiali Civili al Servizio di
S. M. l'Imperatore potranno partir
Liberamente col loro Ufficio, e Cancel-
leria, e si daran loro i Carri necessarj
pel trasporto

Gli Individui potranno sortire Liberamente, ma
gli Uffici, e le Cancellerie saranno
esaminate, e resteranno in potere dell'
Armata Francese, se sarà giudicato
necessario

Artic. IX.° La Città sarà mantenuta in tutti i suoi
diritti, privilegj, e proprietà, e religione.
Non si potrà far render conto a niuno
de' suoi Cittadini, che han prestato ser-
vigio al loro Sovrano

Accordato

Artic. X°. Qualunque Cittadino, o abitante di questa Città vorrà ritirarsi da Mantova colle sue proprietà nei Caesi Ereditarj di S. M. Imperiale, avrà un anno di tempo per vender Liberamente i suoi effetti, si mobili, che immobili, e saranno accordati i passaporti

Accordato

Artic. XI. I Cannonieri della Cittadinanza, che hanno servito sui Rampari contro l'armata Francese non saranno inquietati sopra di ciò, non avendo fatto che il loro dovere fondato sulla costituzione del Ducato di Mantova, e ritorneranno alle Lor Case

Accordato

Artic. XII. Se si trovasse un Articolo dubbioso nella Capitolazione, che potesse dar luogo a contestazioni, sarà interpretato a favore della Guarnigione

Sarà discusso, e interpretato secondo la giustizia.

Artic. XIII Tre ore dopo la sottoscrizione della Capitolazione si darà in potere delle Truppe Francesi un opera avanzata della Cittadella fino al primo Ponte Levatojo, e non sarà permesso di entrare in Città, o Cittadella, che al Comminario Francese, e a quelli, che per affari vi saranno spediti dal Comandante Francese del blocco.

La Cittadella sarà consegnata in totalità tre ore dopo la sottoscrizione, ma se fosse troppo tardi sarà rimessa la mattina seguente alle ore 9. e s'impedirà ogni comunicazione tra le truppe francesi, che occuperanno i posti avanzati della porte delle città. Non entreranno in Città, che i Commissarj Francesi incaricati dal Generale delle Operazioni relative alla lor carica, e gli Officiali di Artiglieria per ricever le Armi, e quelli del Genio pei Piani,

Carte &c. che devon necessariamente trovarsi nella Piazza

Artic. XIV. Sarà permesso d'inviare un Ufficiale a S. M. L'Imperatore, come pure un altro al Generale Comandante dell'Armata Imperiale in Tirolo colla Capitolazione

Accordato. Il Commissario Generale avrà un Passaporto per andare avanti nel Territorio di S. M. L'Imperatore

Sant Antonio ai 2. Febbrajo 1797.

Barone Ott de Batthorka Generale maggiore di mano propria

Conte Klenau Colonello di Wurmser Vsperi di mano propria

Conte di Wurmser Maresciallo di mano propria

Sant Antonio ai 14. pluviose, l'Anno 5.° della Repubblica francese a nome della stessa Repubblica, per ordine del generale in Capo dell'Armata d'Italia

Il Generale di Divisione Comandante del Blocco di Mantova Serrurier di propria mano

Il Comandante in Capo del Genio nell' Armata Chasse-Louplaubat di propria mano

Il Generale di Divisione Comandante in Capo l' Artiglieria dell' Armata Augustin Lespinasse di mano propria

Il Generale di Divisione comandante della prima Divisione Chabot di mano propria

Giornale

delle Opere de' Francesi accampati a Bietole per l'Assedio di Mantova, formato in Casa dell'Arciprete di Bietole dal Ciradino Paulinier Capitano presso lo Stato maggiore del Genio, che nella sollecita fuga presa da Francesi nella notte del 31. Luglio, venendo al 1.mo Agosto 1796. fu dimenticato insieme ad altre molte Carte di rapporti Officiali, che le servirono di base. Esiste presso il Sr. Tenente Maresciallo Conte Canto d'Yrles Comandante della Suddta Piazza, ch'ebbe la compiacenza di comunicarlo per farne qui' mentione, e dare una più sicura, ed autentica idea de' Lavori fatti dai Francesi per il suddetto Assedio, e della testimonianza, che loro stessi hanno dedicata ai Secoli dell'energica difesa, che la Guarnigione ne ha fatta.

Nella notte, così comincia il Giornale, dei 20. ai 21. Messidor, che corrisponde a quella degli 8. ai 9. di Luglio furono delineate, e incominciate le comunicazioni dalla Casa Micheli a San Giorgio.

Furono continuate dalli 9. alli 10, nè non furono interrotte, che nella notte dei 10. agli 11. nella quale dovevasi fare un attacco alla Città, per profittare di esso ad aprire la trincera avanti la Piazza

Ma tosto, che si seppe per un contrordine dato alle 11. di sera nella medesima notte, che l'attacco più non tenterebbesi, ripigliorsi il Lavoro della comunicazione Micheli: ma quella di San Giorgio non fu ripigliata, che sulle 4. Ore della sera dagli 11. ai 12.

Queste opere furono prodigiosamente avanzate

Nella mattina dei 13. fu compiuta la comunicazione Micheli, malgrado il fuoco

continuo del Nimico.

Quella di SanGiorgio fu interrotta una seconda volta per l'attacco, che doveva farsi nella notte de 15. a 16.; Ma come a 9. Ore della sera non ebbesi niuna nuova di tale attacco, si profittò de Soldati mandati dal Generale Serurier, e di due Compagnie di Zappatori tratti da quelli, che invertivano la Cittadella per continuare il travaglio.

Ai 16. La comunicazione di S.t Giorgio fu interamente compiuta.

Nel giorno 17. fu fatta alla comunicazione della Casa Micheli una traversa, che andava a congiungersi a la Coupure du Chemin.

Le degradazioni / così chiamasi il guasto fatto a quell' opere dal nostro Cannone / fatte a questa comunicazione dal Cannone Nimico furono riparate. La natura sabbiosa del terreno non ha permesso di

stabilirvi le Banchette. Il fuoco del Nimico quando si è voluto tentare quest' opera è stato vivissimo. Il medesimo giorno 17. Luglio, e 27. Messidor si è cominciata una nuova comunicazione a San Giorgio per una batteria a ricochet destinata a battere la Cortina della Porta Cerese, ove si son riconosciute 23. Cannoniere

Ai 18. si continuò alla nuova comunicazione della batteria predetta

Si travaglio' anche la mattina de 19. alla stessa comunicazione, e la sera si preparò ad un attacco, che non ebbe luogo, perchè le Acque troppo basse non permisero ai Battelli di trasportare i Granatieri, che dovevan traversare il Lago, e neanche di arrivare al Luogo del loro imbarco.

Ai 20 di Luglio, ultimo pei Francesi del Messidor venendo il primo di Thermidor sulle ore 10. 1/2. della Sera le nostre

truppe cacciarono a viva forza i Nimici dai loro posti avanzati, e gli sforzarono a ritirarsi nelle Opere avanzate della Piazza. Noi profittammo di questo vantaggio per aprir la trincera a circa 130. tese, con 5. Compagnie di Zappatori, che formavan circa 500. Uomini. Notisi, che la tesa parigina è Braccia 2. Once 2., e punti 2. 1/2. Mantovane.

Mezz'ora dopo la mezza notte si sentì appena un' Archibusata aggressiva del Nimico, che questa spaventò gli Operaj, e li disperse. Ma furon bentosto ricondotti al Lavoro, e obbligati a proseguirlo. L' Artiglieria, e La Moschetteria nimica li inquietarono nella mattina. Noi ebbimo 37. Uccisi, e 12. feriti. In questo medesimo giorno gli stessi Operaj, che nella notte avevano abbozzata la parallella, l' hanno continuata. Tutta la truppa si è occupata a far banchetta attorno le dighe, affin di

difendersi, se il Nimico voleva sortire.

Nella notte de' 21. ai 22. si è aperta la destra della trincera della prima parallella, che fiancheggia la maggior parte delle dighe. Questa destra della parallella è appoggiata ad una batteria circolare, che deve essere armata di pezzi di Campagna. Questa batteria è stata abborzata da 1200. Uomini, e da circa 500. Granatieri arrivati alle 10. della sera, che sono stati rilevati alla mattina da un ugual numero. Ma sono tutti partiti dalle Opere a 2 Ore della mattina, avendo il fuoco nimico talmente intimidita la truppa, che non è stato possibile farla lavorare. Perciò non si sono abborzate di questa destra di parallella, che 80. tese. Vi è stato un istante in cui hanno abbandonato il travaglio tutti insieme mettendosi in fuga, perchè essi credettero, che l'inimico facesse una sortita. Si è messo nella truppa il più grande

disordine. Il Cittadino Bourcaret Capitano del Genio ebbe il suo abito squarciato, e al Cittadino Philibert fu portato via il Capello da una palla, e fu leggiermente ferito al naso.

Ai 2. Thermidor, cioè ai 22. Luglio si aprì il budello della Trincera, e quest'opera fu intrapresa da circa 130. Granatieri, che intimiditi dal Cannone, e dal fuoco de' fucili del Nemico non fecero quasi niente di Opera. Questo distaccamento fu rilevato da un pari numero, ma non conservò maggior ordine nel travaglio del primo, e l'opera non avanzò gran fatto. Un terzo distaccamento di 80. Granatieri vi fu pure mandato, ma non lavorò che un'ora, e mezzo. Non si è mai potuto ottenere di farli restare più longo tempo al Lavoro. La seconda compagnia di Cacciatori forte di 97. Uomini, e la quarta di 18. continuarono la parallella aperta nella notte, e

l'allungarono di vantaggio di 8. piedi su tutta la sua longhezza. 85. Uomini della terza compagnia, e 28. del distaccamento de' Minatori travagliarono al budello della miniera cominciata la notte, e lo allungarono di circa 80. tese. Gli inimici fecero quel giorno un fuoco continuo. Anche in questo giorno 3. Compagnie di Rappatori, e un distaccamento di Minatori, che formavano tutto insieme 250. Uomini hanno continuato ad allargare l'opera della notte precedente, e l'hanno messa al punto di avere due piedi di largheza per ogni piede di altezza. La Truppa accampata longo le Dighe ha altresì compiuta la banchetta, ed ha tagliata una parte degli alberi piantati longo le Dighe, che servivan di punto di mira al Cannone nimico per infilar queste dighe.

Nella notte de' 22. ai 23. si è prolongato il pezzo di parallella della destra

fino alla metà circa della parte, ch'era stata abbozzata nella notte de' 20. Luglio. Quest' opera di circa 230. tese è stata abbozzata da 3. Compagnie di Zappatori, e da un corpo di Cacciatori, che formavano 600. Uomini. Il fuoco nimico è stato vivissimo dalle 9. della sera fino mezza notte. Ma quì la truppa ha mostrato molto sangue freddo, e molto coraggio, e l'opera è stata molto avanzata.

Nel giorno 23. tre compagnie di Zappatori, che formavano 180. Uomini hanno travagliato ad allargare l'opera cominciata nella notte, e la truppa ha finito di abbattere gli alberi longo le Righe. Il fuoco nimico è stato vivissimo la mattina. Sonovi perduti 5. Uomini

Nella notte de' 23. ai 24. si è continuato a prolongare la parallella verso la sinistra di circa 100. tese. Questa sinistra della parallella si appoggia ad un marasso.

Si è altresì aperta una comunicazione di 30. tese di Lunghezza nella parallella della batteria, che deve far salvare le palle de' Cannoni, che si trovano nell' Opera avanzata del Nemico. Questo travaglio è stato abbozzato quasi tutto da tre compagnie di zappatori, e da un corpo d' infanteria leggiera tra tutti di 600. Uomini, ed è stato avanzato con ardore, e continuato fino al giorno. Il fuoco del nimico è stato vivissimo dall' entrata della notte fino a mezza notte. Sonosi perduti in questa notte 12. Uomini, e il Cittadino Sauson del Corpo del Genio è stato ferito nell' atto, che piantava le Linee di quest' Opera.

Nel giorno de' 24. per rapporto del Capitano del Genio Daleman in data de' 23., a quattr' ore del Mattino gli Operai della notte furono rilevati da tre Compagnie di Zappatori in numero di 180., e da 300. d' Infanteria. Si è continuato ad allargare l'

estremita' della parallella. La comunicazione, che conduce alla batteria avanti la parallella, e quella, che conduce alla batteria posta di dietro a questa comunicazione, non avendo potuto essere aperta da per tutto nel tempo della notte per mancanza di travagliatori, si è fatta continuare di giorno colla zappa. Il fuoco del nimico non è stato vivissimo in questo giorno, e non abbiamo avuto ne' uccisi, ne' feriti.

Dai 24. ai 25. gli Officiali di guardia della trincera furono Bourcaret Capitano, Philibert Luogotenente, de Langé aggiunto, e furono rilevati dal Capitano Dalmoers, dal Capitano Brost, e dal Luogotenente Jany. Il Capitano Bourceret giugnendo alla guardia trovò un distaccamento della 69.ma mezza brigata composto di 100. Uomini, e altro distaccamento di 200. della 19.na mezza brigata, che travagliarono dal suo arrivo fino alle 9 della sera nella parallella. Alle 9. pure

della sera il Capitano Bourceret delineò e fece aprire due budelli di Comunicazione presso la Diga, e presso il ridotto, il primo di Lunghezza di 80. tese, il secondo di 120. Il primo non è stato aperto, che circa 8. piedi nella Lunghezza di 11. 1/2. Non potè farlo aprire di più a cagione dell'Acqua, che di nuovo nella comunicazione. Il secondo fu profondato circa due piedi, e mezzo sopra 10. in 12. di Larghezza. Alle 9. della sera furono colà mandati 110. Uomini della 45.ma mezza brigata, e 200. della 12.ma d'Infanteria Leggiera, che si occuparono alle comunicazioni. Le dette truppe furono rilevate alle 6. della mattina da un' distaccamento di 86. Uomini della 69.na mezza brigata e da 239. della 19.na Tale distaccamento travagliò in massima parte ad allargare la parallella in tutta la sua lunghezza, e le comunicazioni, che vi corrispondono.

Travagliava ancora alle Ore 4., quando il Capitano Bourcieret lasciò la guardia, e i Lavori

Ai 25. un distaccamento di Zappatori e una Compagnia di Minatori in numero di 187. sono venuti all'opera. I primi hanno travagliato alle comunicazioni sopradette dalle 5. della sera antecedente, fino alle 5. della mattina di questo giorno. La compagnia de' Minatori di 48. Uomini, e un distaccamento di 28. hanno travagliato nella parte della Diga per le comunicazioni. Il fuoco del nimico è stato vivissimo in tutta la fronte della guardia delle trinciere, e massimamente da un'ora del mattino fino alle 3. Dalla mattina fino alla sera il Capitano Philibert con un distaccamento di Zappatori fece tagliare gli alberi, che dovevano essere impiegati per le comunicazioni ne' luoghi acquosi.

Del giorno 26. non si è avuto niun

rapporto

Nel giorno 27. si ha solamente un parere del Cittadino Campredon al Capitano De l' Arche, che i Gabbioni siano la materia più facile ad aversi per le opere, ed una insinuazione affinchè facia trasportare tosto alla diga tutti quelli, che son fatti, e che si trovano tanto sulla strada, quanto all' Atelaria de' Minatori. Dice in seguito, che le fascine sono l' oggetto più necessario, e però che si facia di esse tutta la scorta possibile. Non crede d' aver bisogno di Cavicchj di legno (terrapicchi) ma che abbisognandone gliene farà dimandare

Dal 28. al 29. Luglio, dalle Ore 9. della sera, fino alle 3. della mattina hanno travagliato 100. della 19.ma mezza brigata, e 88. della 15.ma, e 89. della 12.ma

Nel giò 29. dalle 3. del mattino fino alle 8. della sera travagliarono 30. Uomini

del 6.to battaglione de' Granatieri, e 50. della 45.ma mezza brigata. Nello stesso giorno 60. Uomini della 7.ma Compagnia de' Zappatori, e 56. della 8va hanno travagliato dalle 5. Ore de' 28. fino alle 4. della sera de' 29. a differenti budelli di comunicazione, particolarmente alla parte più paludosa, che termina alla parallella. Nella notte vi sono state molte fascine per formare il parapetto. Se ne sono portate ancora per alzare il terreno della comunicazione, mano mano che andava abbassandosi, e renderla praticabile. Essendo mancate le fascine si è sospeso il lavoro del Cammino e del parapetto. Essendo la mattina arrivate altre fascine si è seguito ad alzare il terreno della comunicazione, e tanto che vi sono passate 8. Vetture di Munizioni, che si condussero alle batterie. Mentre travagliavasi ai budelli si facevan ancora fondeggiare tutti gli angoli della comunica-

zione per facilitare il passaggio dell' Artiglieria. Si è altresì allargata, e profondata la Coupure de la Digue. Il cammino, che termina a questa Diga è stato allargato in più luoghi, in modo, che a 5. Ore della sera le Carrette potevan passare per tutte le comunicazioni. Gli Operaj annoiati dalle fatiche non travagliavano che pochissimo, e con confusione. Gli Officiali, e Sott' Officiali non hanno fatto obbedire le loro truppe, quantunque molti si sieno dati tutta la pena possibile. L'inimico ha fatto un fuoco continuato, ma lento, che però non lasciava agire gli Operaj, che pochissimo, e con confusione, fino alle Ore 3. 1/2 del mattino, dopo le quali ha fatto sortire qualche truppa, per attaccare la nostra. Allora si è impegnata una moschetteria assai viva da ambe le parti. L'inimico essendo rientrato nelle sue Opere ha fatto sentire il suo Cannone. La

Moschetteria è durata circa un'Ora. I distaccamenti degli Operaj sono andati a prendere le loro Armi, e si è abbandonato il Lavoro, finchè non rallentò il fuoco nimico. Bourcenet dà questo rapporto.

Dai 29. ai 30. due Compagnie di Zappatori arrivate a 7. Ore sono state impiegate a riparare il Cammino presso la Diga, e a fare un ponte per facilitare il passaggio dell'Artiglieria da trasportarsi nella prima comunicazione, e ad allargare il fondeggiamento, e a rinforzare il parapetto dello stesso, e a rialzarlo con istratti di fascine, e con sacchi di terra, e ad allargare il fondeggiamento della stessa comunicazione, che termina alla parallella, e vi han fatta la banchetta, e costrutto l'impianto d'una batteria al ridotto. Da 30. Uomini della 19.ª mezza brigata arrivati verso le 9. Ore della sera sono stati impiegati in parte ad allargare le due estremità del budello, che

comunica alla Batteria N.° 1. affine di facilitare il passaggio de' Cannoni. Altri 30. Uomini della 12.ma mezza brigata arrivati alla stessa ora sono stati occupati a rinforzare il Parapetto dell' ultimo budello della comunicazione, e l'altra parte a portar fascine, e sacchi di terra per raccomodare il parapetto strato guastato dal Cannone nimico. Si osservò che i travagliatori fecero assai poco lavoro riguardo al loro numero. Sono stati congedati a 2. ore del mattino per ordine del Comandante della guardia della Trincera. L' inimico è strato tranquillo questa notte. 30. travagliatori della 19.na mezza brigata han portati Legni, e fascine per la costruzione d'una batteria al ridotto. 20. Operaj presi dalla guardia della Trincera hanno fatto l' impianto d'una batteria a Barbette alla estremità sinistra della parallella. Dai 30. ai 31. furon comandati

il primo, secondo, e terzo battaglione della 12.ma mezza brigata d'Infanteria Leggiera. Il Generale raccomandò a tutti i Capi de' Corpi di far tenere le Armi in buono stato, e di vegliare affinche' i Soldati abbiano nelle loro patrone almeno 30. Colpi da tirare. Il Comminario di guerra pervenne, e fece intendere che dal giorno 30. Luglio le distribuzioni della Carne si farebbero pel quartiere generale solamente alla Virgiliana.

Nota bene. Qui termina il Giornale, che fa molto onore ai Direttori delle Opere, si per la natura delle Opere, si pei ripieghi presi nell' avanzarle, e ridurle. Nella notte de' 31. i Francesi tutti partirono dai Contorni della Citta'

PIANTA
Della Città
e Fortezza
DI MANTOVA
con le sue fortificazioni
e adiacenze
IN FIRENZE
Presso Niccolò Pagni, e Gius: Bardi
1796.
Settentrione
S. Antonio
Poggio Reale
Parcaretto F.
S. Giovanni Bono
Strada del Cremasco
Strada di Verona
N. Canale
Canale
Borgo San Giorgio
Strada di Padova
Lago di mezzo
Citta della Porto
Paradiso
S. Pietro d'Ungheria
Parte del Lago Superiore
Mincio F.
La Citta di MANTOVA
Lago Inferiore
Partisolo
Torre
Isola del TE
Pradella
Gli Angioli
La Certosa
Strada di Milano
Imperiale
Belforte
Occidente
Strada di Parma
Tonsiolo
Mezzo di
Cerasa
Acque Stagnanti
Argine
ISOLA CERESA
Trincere nuove
Trincere vecchie rovinate
S. Matteo
Strada di Valdoro
Ferrara
Oriente
Olmo lungo
Pitolo
Mincio F.
Spiegazione dei Numeri
1. Bastione S. Alessio
2. Bastione del Giardino
3. Porte S. Giorgio
4. Porte e Porta Ceresa
5. Porta del Tè
6. Porta Pradella
7. Porta dei Mulini
8. Porta S. Giorgio
9. Ponte S. Giorgio
10. Ponte dei Mulini
11. Ponte Pradella
12. Tanaglia Pradella
13. Torre S. Niccola
14. Porto della Catena
15. Tanaglia Ceresa
16. Tanaglia S. Matteo
17. Porto di Pietolo
La Tesa si può considerare per B.ª 3 1/2 fiorentine
Scala di 600 tese
50 100 200 300 400 500 600 to
M. Carboni in.

MU
MUSEO D
DONAZIONE